



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVII n. 12 - dicembre 2008

FRASCATI - Veduta Generale dai Cappuccini



**GENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI**

il Tuo Punto di Vista

**GRUPPO
FREE OPTIK**

Esame visivo optometrico
 Centro applicazione lenti a contatto
 Specialisti occhiali per bambini



Nuove collezioni 2009 sconto 15%

Auguri!

Quest'anno a Natale regalati e regala il benessere visivo: scopri le lenti progressive

**vicino, intermedio, lontano
 in un unico occhiale
 con le LENTI PROGRESSIVE**



Montecompatri Via Leandro Ciuffa, 6 069486633

Cell.349.3541556 *Salute e Benessere!* Tel.06.2415837

YOGA MEDITAZIONE

REIKI DIKSHA PMT

MONDO MIGLIORE via dei Laghi, Km.10 Rocca di Papa - Roma
DIKSHAItalia® via della marranella, 39/d Roma
www.yogameditazione.com / postai@yogameditazione.com

EFFEDI SICUREZZA Tel/Fax 06.72.65.09.85
 di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA
 A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**

Anno 2008: anno internazionale del pianeta Terra

(*Giovanna Ardesi*) - Il 2008, dichiarato dalle Nazioni Unite "anno del pianeta Terra", è stato celebrato con lo slogan *"Le scienze della Terra per la società"*. È grazie alle scienze se oggi siamo in grado di comprendere come interagisce la specie umana con i vari ecosistemi: geosfera, atmosfera, idrosfera e biosfera. Ed è grazie alle scienze se oggi possiamo conoscere la storia passata di queste interazioni e prevederne le prospettive future. Negli ultimi tempi, infatti, con l'uso dei satelliti da telerilevamento sono state acquisite enormi masse di dati sul funzionamento dei suddetti sistemi naturali della Terra. Ciò ha permesso agli scienziati di prevedere gli scenari futuri di sostenibilità del nostro sviluppo socio-economico nei confronti della capacità della geosfera, atmosfera, idrosfera e biosfera di mantenerci nel tempo. Purtroppo le comunità scientifiche internazionali parlano, in modo univoco, del drammatico effetto che la specie umana sta causando al funzionamento degli ecosistemi della Terra. Esse hanno definito il periodo che stiamo attraversando *Antropocene*, in quanto l'impatto dell'uomo sul pianeta Terra, in un periodo piuttosto limitato di tempo, è stato pari a quello delle grandi forze geologiche, che pure hanno agito nel corso di milioni di anni. L'organizzazione scientifica internazionale *IUGS*, che raccoglie le società geologiche dei vari Paesi, sostiene che sinora l'uomo ha trasformato fisicamente oltre il 70% delle terre emerse (con l'agricoltura, la deforestazione, la cementificazione ecc.), mentre l'impatto umano sui mari e gli oceani viene valutato superiore al 40%. Inoltre, lo *IUGS* prende in esame i seguenti dati: ogni anno la popolazione mondiale cresce di 70 milioni di individui (cioè dell'1,2%). Una crescita demografica, questa, che avviene per il 95% circa nei Paesi cosiddetti in via di Sviluppo. Il prodotto interno lordo di beni finiti e servizi cresce, invece, annualmente all'incirca del 5,4% a livello mondiale, aumento questo che si verifica essenzialmente nei Paesi industrializzati. Il moltiplicarsi del numero di esseri umani che reclamano il diritto alla salute, al cibo e all'acqua, ha portato, ad un aumento di nuovi consumatori sul mercato. Un altro effetto non secondario è stato lo spostamento continuo di masse di disperati, dalle zone povere del mondo verso luoghi più prosperi. Il risultato è stato inevitabile: la crescita del PIL ha comportato un aumento dell'uso di combustibili fossili (petrolio e carbone) con il conseguente aumento di produzione di gas, come anidride carbonica, metano e protossido di azoto. Gas, questi, considerati pericolosi per la salute e il benessere di tutto il genere umano. A detta dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) e del Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), infatti, non possiamo più ignorare che l'aumento di concentrazione di gas serra nell'atmosfera crea enormi problemi di impatto sociale e ambientale. Nel loro "IV Rapporto sul cambiamento climatico" detti organismi internazionali sostengono che il cambiamento climatico è la più evidente manifestazione dei cambiamenti dei vari ecosistemi della Terra. In particolare Jim Hansen, climatologo insigne della NASA, ha sottolineato l'estrema necessità di mantenere la concentrazione del biossido di carbonio, nella composizione chimica dell'atmosfera, sotto le 350 parti per milione di volume (ppm), mentre oggi siamo a 385 ppm, con il rischio di raggiungere in meno di 30 anni le 450 ppm. L'imperativo categorico - dice Hansen - è quello per tutti gli Stati di ridurre le emissioni di gas di almeno il 30% entro il 2020 e di almeno il 70-80% entro il 2050. Ma l'Italia non si adeguerà, in questa fase, alla regola sottoscritta dagli Stati firmatari del "Protocollo di Kyoto" di ridurre del 20% le emissioni di gas serra entro il 2020, perché ciò comporterebbe - a detta del capo di governo Berlusconi - un costo troppo alto per le imprese italiane. Tuttavia, i costi che l'intero pianeta sta pagando per l'inquinamento sono inequivocabili: il riscaldamento medio mondiale, lo scioglimento diffuso di neve e ghiaccio, l'innalzamento medio del livello del mare e le variazioni delle strutture dei venti, con picchi sempre più estremi. Variazioni che creano grossi problemi per le attività umane, specialmente nei Paesi più poveri del mondo, oltre che per molte specie animali! La prestigiosa Accademia delle Scienze degli USA ha lanciato l'allarme che alcuni elementi critici del sistema climatico terrestre potrebbero sorpassare una soglia critica fra 10 come fra 100 anni, con la conseguenza disastrosa che gli ecosistemi sarebbero così qualitativamente alterati che una piccola perturbazione provocherebbe a cascata conseguenze ampie e di lungo termine, le quali andrebbero a riflettersi in modo irreversibile sulla vita dell'uomo. Alla luce di questo studio, appare ancora più giusto il principio, sancito a partire da Kyoto, di sanzionare i Paesi colpevoli di azioni con un impatto ambientale tale da minacciare la sicurezza dell'intera specie umana. E l'Italia oggi potrebbe candidarsi a ricevere una sanzione di questo tipo. La speranza è che il nostro Paese segua l'esempio della Germania, che oggi è all'avanguardia nella produzione di energia solare, pur non essendo baciata dal sole come invece è l'Italia. Il governo italiano, invece, pensa di investire in tecnologie di produzione di energia da fonte nucleare. Ma il fisico Marco Zoli, ricercatore dell'Enea, fa notare nel suo blog che: 1) il nucleare non riduce la domanda di petrolio, perché la Francia, che produce il 78% di energia elettrica da fonte nucleare, consuma quasi 300mila barili di petrolio al giorno in più dell'Italia (fonte: *International Energy Annual*); 2) per isolare i rifiuti fortemente radioattivi del nucleare occorre scavare ad una profondità di 700-800 metri in siti geologici con caratteristiche di stabilità ed impermeabilità adeguate (e in Italia lo smaltimento dei rifiuti normali appare già molto problematico, figuriamoci lo smaltimento di quelli radioattivi!); 3) il costo di una centrale nucleare è 4 volte superiore al costo di una centrale a gas metano di pari potenza; 4) il tempo di realizzazione degli attuali reattori di terza generazione è molto lungo: circa 14 anni, in un Paese moderno come la Finlandia. La soluzione del nucleare rimarrebbe, dunque, improponibile. Malgrado la complessità del problema, oggi ciascuno di noi può fare molto per ridurre i gas serra. Basta seguire, infatti, le seguenti indicazioni fornite nel quadro degli accordi di Kyoto: a) comprare i "prodotti a chilometro zero", cioè le merci prodotte il più vicino possibile, perché eviterebbe l'emissione di circa una tonnellata di anidride carbonica l'anno. Basti pensare che i quattro quinti delle merci in Italia viaggiano su gomma, in media, per 1.900 chilometri; b) prediligere i prodotti che riducono all'essenziale gli imballaggi; c) fare la raccolta differenziata dei rifiuti. Occorrerebbe riflettere su un dato allarmante: dal 23 settembre scorso si consuma sul nostro pianeta più di quanto si produce (fonte ONU - Global Footprint Network)!

Economia e borsa a rischio

(*Silvia Gabbiati*) - L'esperto dice: niente panico. Lo scorso mese di ottobre, per la prima volta dal 2004, l'indice della borsa di New York (il famoso Dow Jones) è sceso sotto i 10.000 punti. La crisi economica dilaga e qualcuno già grida alla "depressione" trovando un'analogia tra la situazione attuale e quella del 1929, quando si ebbe una fase discendente del ciclo economico caratterizzata dalla riduzione della produzione con conseguente aumento della disoccupazione. La gente comune, oltre a dover far fronte ai problemi legati all'aumento dei generi alimentari, delle bollette e dei mutui a tasso variabile, si trova immersa in un periodo di grandi incertezze: cosa ne sarà dei giovani in cerca di lavoro? È meglio depositare i soldi in banca o tenerli "sotto il materasso"? E cosa ne sarà delle pensioni? Il Professor Fabrizio Galimberti, editorialista del Sole 24 Ore ed esperto di economia, ha cercato di fornire una risposta a queste domande precisando che, per quanto riguarda il nostro Paese, il problema risulta essere circoscritto ma che, d'altra parte, la crisi potrebbe diventare molto seria se il panico si diffondesse e le persone smettessero, per timore e sfiducia, di alimentare l'economia italiana. La causa prima del crollo delle borse e di tutto ciò che ne consegue è da ricercarsi in America dove, per facilitare il sogno di una casa propria, la finanza americana ha concesso negli anni passati mutui indiscriminati a condizioni vantaggiosissime (i mutui cosiddetti subprime) e senza accertare l'affidabilità del mutuatario. «Le banche americane - spiega Galimberti - correvano volentieri il rischio del non-pagamento, perché sostanzialmente lo trasferivano ad altri: impacchettavano questi mutui in obbligazioni, in titoli "cartolarizzati", e le vendevano sul mercato ad altri investitori». In tal modo le banche potevano rientrare subito dei soldi prestati e fare nuovi prestiti. Ma non appena, nel 2007, il mercato si è accorto che molti mutuatari non avrebbero potuto restituire i soldi, i titoli che poggiavano su questi mutui persero valore: nessuno voleva più acquistare quei titoli "tossici", venendo così a mancare la fiducia. Alla domanda se ci si possa ancora fidare a depositare i propri risparmi in banca, l'esperto rassicura che fino a centomila euro i depositi bancari sono protetti e poi, aggiunge, non depositare più i soldi negli istituti di credito equivale a pestarsi i piedi da soli: non solo tenendo i soldi "sotto il materasso" non fa maturare gli interessi ma, con i tempi che corrono, non è neanche sicuro. Inoltre le banche italiane, precisa ancora Galimberti, sono dotate di un sistema solido, più solido di quello di altri paesi, poiché meno "progredite" e questo non le ha fatte avventurare in rischiosi investimenti all'estero. Anche se si realizzasse un potenziale crack interverrebbe lo Stato a salvare la banca interessata, per mezzo di operazioni di ingegneria finanziaria: in questo caso lo Stato acquista delle azioni che poi rivenderà quando la crisi sarà regredita. E i prezzi, aumentati a causa dell'impennata mondiale delle materie prime, dal petrolio al grano, dal pane alla pasta, subiranno ancora un aumento? «No, l'aumento sta defluendo e i pensionati non hanno nulla da temere perché tutto ciò che sta accadendo non ha niente a che fare con il pagamento delle pensioni, che continuerà ad essere garantito dallo Stato secondo le norme in vigore». Sul versante dei mutui si registra una diminuzione delle richieste: si attende lo sgonfiamento della "bolla immobiliare", e quindi della crescita sfrenata dei prezzi delle case. Infine, le notizie per i giovani in cerca di un'occupazione non sono molto rassicuranti; occorrerà infatti attendere almeno un anno affinché i miglioramenti nel campo lavorativo siano tangibili. La raccomandazione di Galimberti è quella di «restare tranquilli e non farsi prendere dal panico», insieme a quella di «non ritirare tutti i soldi dalle banche: pena, il tracollo».

Semi di zucca e papavero....

(*Sandro Angeletti e Angelo Amoretti*) - Lo spostamento naturale dei popoli e la necessità di svolgere e ricoprire ruoli da noi ritenuti non più adatti evidenziano il conflitto che nasce con i fratelli d'altre terre, facendo così riaffiorare il delicato tema del razzismo. La nostra memoria, privata d'identità e dignità, ripete e colpevolizza gli altri dei propri errori facendo riemergere la sindrome d'Acab che conduce al "sonno della ragione" ed alla civile morte della Repubblica. Nonostante ciò non si può dimenticare il sacrificio dell'italiano Nicola Sacco e del suo amico Bartolomeo Vanzetti, che negli anni Venti del secolo scorso furono condannati a morte negli Stati Uniti e giustiziati nel 1927 sulla sedia elettrica per crimini mai commessi! Storiche le parole di quest'ultimo come risposta al verdetto di condanna a morte: «Sono innocente, in tutta la mia vita non ho mai rubato, non ho mai ammazzato, non ho mai versato sangue umano io, ho combattuto per eliminare il delitto, primo fra tutti lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo e se c'è una ragione per la quale sono qui, è questa e nessun'altra». Dopo quasi ottant'anni abbiamo imparato la lezione che ci viene da questi italiani? Ci siamo mai immedesimati negli immigrati che hanno dato la vita nel nostro Paese per alcuni di noi? Rivolgendosi al tribunale prosegue Vanzetti parlando di Sacco «...Quando le sue ossa non saranno che polvere, signor Thayer, e le vostre istituzioni non saranno che il ricordo di un passato maledetto, il suo nome, il nome di Nicola Sacco, sarà ancora vivo nel cuore della gente». Oggi noi condanniamo gli "ospiti" perché rovistano nei secchioni dell'immondizia dimenticando che agli inizi del '900 anche alcuni italiani si trovavano nelle stesse condizioni. Chi è il capro espiatorio allora?.. Ecco ancora le parole di Vanzetti: «Una frase, una frase signor Katzmann mi torna sempre alla mente - "Lei signor Vanzetti è qui nel Paese di Bengodi per arricchire" - Una frase che mi rallegra, non ho mai pensato di arricchire, non è questa la ragione per cui sto soffrendo e pagando, sto soffrendo e pagando per colpe che effettivamente ho commesso, perché sono anarchico, "e me sun anarchic" perché sono italiano, ed io sono italiano...» Seppur dopo moltissimi anni gli americani hanno infine riabilitato la figura di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, noi invece senza riflettere torniamo da capo, emanando leggi contro chi rovista nei secchioni dell'immondizia. Termina Bartolomeo Vanzetti rivolto a Nicola Sacco: «Noi dobbiamo ringraziarli amico mio, senza di loro saremmo morti come due poveri sfruttati e... mai, mai in tutta la nostra vita abbiamo potuto sperare di far tanto in favore della giustizia, della tolleranza e della comprensione fra gli uomini!».

Segnalate, entro il 20 dicembre, gli eventi programmati per il mese di gennaio: tarquinio@controluce.it

Ariccia: "Maestri italiani del novecento"



(S.A.) - Prorogata fino al 4 Gennaio 2009 la mostra dedicata ai "Maestri italiani del novecento" in esposizione presso lo Spazio Art'e' ad Ariccia con oltre venti artisti in mostra.

Originariamente in programma dal 31 ottobre al 30 novembre presso i locali di Spazio Art'e' in Ariccia, Piazza della Repubblica (Belvedere), la mostra dedicata ai "Maestri Ita-

liani del novecento" ha riscosso un interesse tale da spingere il curatore e gli organizzatori della mostra a prorogarla fino al 4 Gennaio 2009. L'esposizione, che racconta i Maestri italiani del novecento, da Fiume a Manzù, da De Chirico a Messina, da Schiele a Mazzoni, da Guttuso ad Unia, ricca di dipinti, sculture e grafiche provenienti da una bellissima collezione privata, resterà allestita sino al prossimo quattro Gennaio. I numerosi visitatori e l'alto indice di gradimento registrato, hanno invogliato il proprietario delle opere e i titolari di Spazio Art'e', che ospita i capolavori che qui ci occupano, ad allungare il periodo di esposizione. L'ambiente di Spazio Art'e' è particolarmente azzecato, per calore, tranquillità ed originalità, ad avvolgere le numerose opere che, come gli indiscussi protagonisti di un bellissimo spettacolo teatrale, allietano gli occhi e non solo dei visitatori attesi, specie nel fine settimana.

Interessante ed unico nel territorio dei Castelli romani è il fatto che, dal venerdì alla domenica, i visitatori potranno coniugare l'interesse per l'arte con quello per il buon vino ed i prodotti enogastronomici del territorio, nel tentativo posto in essere dai titolari, e secondo noi ottimamente riuscito, di miscelare intelligentemente l'arte con l'enogastronomia di qualità.

Da ricordare inoltre che a Dicembre, ma in data ancora da definire, nei locali di Spazio Art'e', i visitatori della mostra potranno altresì gustare i prodotti tipici del territorio allietati da un concerto dal vivo di musica rinascimentale.

Monte Porzio Catone: Dialoghi sulla Musica

(S.G.) - Convegno 12-13 dicembre 2008 Programma:

Sezione Dialoghi - Venerdì 12 dicembre

17.00 *Aper-tura lavori e saluti* - Giuseppe Sellari, presidente "Officina delle Arti"

17.10 *Considerazioni su una realtà che contraddistingue la nostra comunità* - Renato Santia, assessore alla Cultura, Comune di Monte Porzio

17.30 *Organizzare l'esigenza musicale del territorio* - Antonio Cupellini, presidente Istituzione area delle Muse

17.50 *Musica e welfare: un rapporto possibile* - Laura Toccini, assessore ai Servizi Sociali, Comune di Monte Porzio

18.10 *La pratica della musica per tutti: proposte e risorse per la scuola primaria e secondaria* - Giulietta Ottaviani, presidente dell'Associazione professionale Proteo Fare Sapere Lazio

18.30 *La scuola ... musica è!* - Giuseppe Gobbi, dirigente scolastico, Istituto comprensivo "Don Milani"

18.50 *Conclusioni e dibattito*

Sezione Esperienze - Sabato 13 dicembre

16.00 *Aper-tura lavori e saluti* - Giuseppe Sellari, presidente "Officina delle Arti"

16.30 *Scuola di Musica "Iseo Ilari"* - Silvano Mangiapelo

16.50 *Canti di tradizione orale* - Giovanna Marini

17.10 *M.P.C. Superband '83* - Giorgio Guidarelli

17.30 *Etnica. Musiche e culture dal mondo* - Andrea Mollica

17.50 *Officina delle Arti* - Giuseppe Sellari

18.10 *Scuola secondaria "E. Fermi"* - Luigina Parisi

18.30 *Conclusioni* - R. Santia, G. Gobbi, A. Cupellini, G. Sellari

19.00 *Concerto*

Monte Compatri: Corso sulla Dalmazia

(Maria Luisa Botteri) - In vista dell'incontro con i rappresentanti del Comune di Salona (Solin) organizzato dalla Pro Loco di Monte Compatri, sono previsti sei incontri, uno a settimana, il mercoledì dalle 15 alle 16 (l'ultimo di venerdì) Referente del progetto: Maria Luisa Botteri

Relatori Maria Luisa Botteri, Marino Micich, Patrizia Pezzini, Lucio Toth

Argomenti degli incontri

1) *Storia della Dalmazia romana* - Maria Luisa Botteri e Patrizia Pezzini

2) *Rapporti tra le due sponde dell'Adriatico* - Lucio Toth

3) *Storia della Dalmazia nell'Ottocento e Novecento* - Marino Micich

4) *Epoca di Venezia* - Maria Luisa Botteri

5) *Salona: sua storia e gli scavi* - Maria Luisa Botteri

6) *Possibilità di scambi, prospettive per il futuro* - Botteri Pezzini e Micich

Il costo degli incontri sarà a carico dell'Associazione per la Cultura istriana, fiumana e dalmata nel Lazio e dell'ANVGD Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

3 dicembre Ottocento e Novecento MM

10 dicembre Epoca di Venezia MLB

17 dicembre Salona MLB

19 dicembre Dibattito e question time MLB PP MM ecc.

Sagre e Profane



(Marta Di Flumeri) - Propone il nuovo percorso "L'Arena e il teatro", dedicato alla contaminazione tra le arti. "Sagre & Profane" è un progetto realizzato con logiche di rete, mettendo a sistema le risorse locali, facendone emergere il plusvalore culturale. Si propone come una modalità permanente di comunicazione e promozione dell'area dei Castelli Romani. Punta su storia e tradizione per procedere sul terreno dell'innovazione e della modernità. Procedo per tappe, individuando le specificità dell'offerta culturale castellana in alcuni periodi dell'anno e collegando le diverse

iniziative programmate nei Comuni dell'area attorno a un'iniziativa "principe" che si pone come macro-evento di collegamento.

Programma Eventi:

7 Dicembre - ore 10 - Palazzo Chigi - Ariccia

Palazzo Chigi e il labirinto della musica Visita guidata. Al termine della visita, i partecipanti assisteranno, nella Sala Nobile del Palazzo, ad un concerto di musiche rinascimentali e barocche eseguito, con strumenti antichi, dal gruppo musicale Armonia Antiqua diretto dal maestro Vladimiro Galiano

8 Dicembre - ore 20.30 - Teatro Tognazzi - Via F. Turati - Velletri

Miscele musicali - Una serata molto particolare dedicata alla contaminazione e al confronto tra generi musicali diversi. I gruppi musicali Doppiocanto (zampogna, ciaramella e percussioni), Echoes (sax, contrabbasso e batteria) e Tre Ciovette sul Commò in un concerto in cui si uniscono mirabilmente il jazz e la tradizione musicale popolare, castellana e romana

13 Dicembre - ore 20.30 - Auditorium del Museo dell'Infiorata - Piazza Don Fabrizi - Genzano

Gli aromi delle voci - Un'altra serata molto particolare all'insegna della contaminazione e al confronto tra generi musicali diversi, questa volta dedicata all'improvvisazione vocale e strumentale: poeti a braccio, rapper, un duo di free jazz (chitarra e sax) ed una vocalist, tutti bravissimi, si cimenteranno in una emozionante jam session

14 Dicembre - ore 16 - 20 - Abbazia di San Nilo - C.so del Popolo 128 - Grottaferrata

Miscela di Cori in Abbazia - Visita guidata dell'Abbazia di Grottaferrata. Al termine della visita, nella Sala delle Conferenze dell'Abbazia, avrà luogo un concerto in cui alcuni complessi vocali dei Castelli Romani (la Schola Melurgica dell'Abbazia di S. Nilo e la Corale Polifonica di Grottaferrata, il Coro Femminile "Castrimoenium" di Marino, il Coro in Maschera dell'Accademia Aricciana, le Donne di Giulianello) eseguiranno canti liturgici e religiosi di diverso genere e di diversa provenienza. È prevista la partecipazione straordinaria di Giovanna Marini

20 Dicembre - ore 20.30 - Teatro Civico - Via San Sebastiano 20 - Rocca di Papa

Il cinema va a teatro - Va in scena lo spettacolo teatrale, tratto dal film interpretato da Totò e Peppino De Filippo, "La banda degli onesti" all'insegna della contaminazione tra cinema e teatro. Nel corso della commedia verranno proiettati, con le musiche originali, gli esterni dei film girati nel 1956 nel borgo antico di Lanuvio. Regia: Eduardo Maria Falletti. Riadattamento teatrale: Antonello Avallone. Realizzazione scenica: Roberto Fratarcangeli, Mauro Agostinelli. A cura della Compagnia Teatro Sperimentale Creativo

21 Dicembre - ore 10 - Teatro Comunale Don Bosco - Via San Lorenzo - Lanuvio

Tratti di storie - Visita guidata all'antica Lanuvium, con soste al Santuario di Giunone Sospita e al Museo Civico. Al termine, nel teatro comunale si terrà lo spettacolo "Raccontare... altre: tratti di storie", lettura a più voci di brani tratti dalle opere della scrittrice **Maria Lanciotti**, uno spaccato di storia dei Castelli Romani che va dal dopoguerra ad oggi con i commenti musicali eseguiti dal duo Montisci-Madau (fisarmonica e violino). Durante lo spettacolo la pittrice Carla Nico illustrerà in diretta le storie, con proiezione dei disegni su un grande schermo

Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria

Info: 348/1510853 (segreteria organizzativa, lun-ven h 9-13/15.30-18) - 06/93956066 (fax) - info@sagreeprofane.it - www.sagreeprofane.it

Goodnight Italia

(Susanna Dolci) - Dopo la tappa castellana, a Rocca di Papa, sbarca a Roma, dal 2 al 21 dicembre al teatro dei Satiri, lo spettacolo di Salvatore Marino dal titolo **Goodnight Italia**. Da una postazione radiofonica all'interno del teatro, va in onda il *Sal Radio Show* tra ironia, comicità, satira per rendere più facilmente trasmissibili tematiche e problemi che invece sono ben reali e di scottante attualità. "Il traffico, i trasporti, la stampa e la tv, la prostituzione, il razzismo, la scuola, il consumismo, le nevrosi dei vacanzieri, le ansie del neomillennarismo, la grande distribuzione, la sicurezza, i giovani, la crisi finanziaria, la politica, il sesso sono gli argomenti sollecitati dalle telefonate di una decina di ascoltatori, cui il conduttore replica come una sorta di fiume linguistico in piena, denso di paradossali connessioni, iperbolici ardite e straniati giochi di parole...". Alla sua realizzazione hanno collaborato: Nicola F. Leonzio, Salvatore Marino, Danilo Milocco, Pietro De Silva, Ermanno Fratoni, Gianluca Giugliarelli. Per maggiori informazioni: Teatro dei Satiri, tel. 06/6871639, 06/6871578 oppure presso il sito <http://www.teatrodesatiri.it>

Segnalate, entro il 20 dicembre, gli eventi programmati per il mese di gennaio: tarquinio@controluce.it

Roma e dintorni in mostra 2008-2009

(*Susanna Dolci*) - È stato inaugurato lo scorso 9 novembre il **Museo Barocco Romano** di Palazzo Chigi ad Ariccia, motivo di orgoglio per la cultura romana e castellana. Per informazioni, tel. 06.9330053, www.palazzozechigiariccia.it. Realizzata dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, **Acquerelli di Vladimir Khasiev, vedute antiche e moderne**, sino al 21 dicembre a Villa Mondragone (Monte Porzio Catone), tel. 06.94019400. Aperti e visitabili gli **Scavi del Battistero Lateranense** e la caserma del nobile complesso. Ogni primo sabato del mese, p.zza San Giovanni in Laterano. Sino al 28 dicembre vengono organizzate le visite al **Parco dell'Appia Antica**. La campagna romana è così a disposizione di chi la ama e la rispetta veramente sia a piedi che in bicicletta. Tel. 06.5135316. Ed ancora **Leonardo da Vinci e l'infinito**, sino al 31 dicembre all'Oratorio della Confraternita dei Bergamaschi, via di Pietra, 70, tel. 06.3014287. **L'Apollo di Mantova**, d'epoca adrianea e sito nel Palazzo Ducale di Mantova, è visibile, grazie ad un sistema nazionale di prestiti, presso i Musei Capitolini, sino al 6 gennaio. Sala degli Arazzi, p.zza del Campidoglio, tel. 06.0608. **Etruschi e le antiche metropoli del Lazio** è un viaggio sulle principali città del famoso popolo misterioso, sino al 6 gennaio. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194, tel. 06.39967500. **La strada che parte da Roma**, allestita presso la Biblioteca Nazionale Centrale, presenta documenti vari dall'antichità ad oggi sulle strade romane. Aperta sino al 10 gennaio, via Castro Pretorio, 105, tel. 06.4989339. **Modigliani, immagini di una vita**, sino all'11 gennaio, Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, piazza Marconi, 6, tel. 06.9417195. **Scuola romana** di pittura tra le due guerre. Testimonianze ed operati artistici nella capitale. Sino all'11 gennaio, Musei di Villa Torlonia, Via Nomentana, 70, tel. 06.0608. **A Bruno Munari prestigiatore** è dedicata un'antologica in suo ricordo e per farlo ancora più apprezzare dal pubblico di tutte le età. Sino all'11 gennaio presso la Casina di Raffaello, via Casina di Raffaello, tel. 06.0608. **Giovanni Bellini** alle Scuderie del Quirinale. Opere da 47 musei per ricordare il maestro veneto del Quattrocento, famoso per la sua sacralità. Sino all'11 gennaio, via XXIV Maggio, 16, tel. 06.39967500. **Jean Michel Basquiat** con 40 opere di cui alcune inedite a Palazzo Ruspali sino al 1 febbraio, via del Corso, 418, tel. 06.6832179. **Picasso 1917-1937**, 180 opere tra oli, sculture e su carta a testimonianza della genialità dell'artista spagnolo. Sino all'8 febbraio, Complesso del Vittoriano, via di San Pietro in Carcere, tel. 06.6780664. **Rovine e rinascite dell'arte in Italia** al Colosseo sino al 15 febbraio, presenta 60 opere in 6 sezioni dedicate agli splendori artistici nazionali. Anfiteatro Flavio, piazza del Colosseo. **Da Rembrandt a Vermeer**, 55 capolavori del seicento fiammingo, sino al 15 febbraio, Museo del Corso, via del Corso, 320, tel. 06.6786209. **Il divo è tratto**, sino al 1 marzo, tra disegni e vedute dell'artista francese Gilles Chaillet, Museo della Civiltà Romana all'Eur, via Ciro il Grande, 16, tel. 06.54251. **Giulio Cesare, l'uomo, le imprese, il mito** è il primo evento monografico dedicato ad una delle personificazioni del potere di Roma, caput mundi. Sino al 4 aprile, Chiostro del Bramante, via della Pace, tel. 06.68809035. **Repubblica e Costituzione**, aperta sino al 31 marzo, ripercorre le tappe della storia nazionale dal 25 aprile '43 al varo della costituzione italiana. Archivio Centrale dello Stato, p.zza degli Archivi, 27, tel. 06.54548568. **Verso il 2011** è il titolo della manifestazione dedicata ai festeggiamenti per i 150 anni dell'unità italiana. Si possono qui ammirare manifesti, cartoline, figurine, giornali, film, documenti, biografie e quant'altro sulla storia del nostro paese. Per informazioni: Vittoriano, p.zza Venezia, tel. 06. 6793526. Numerose opere dell'artista americano **Alexander Calder** saranno ospitate dal 3 febbraio al 10 maggio 2009 al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale. E sempre nella stessa sede, **Charles Darwin 1809-2009 a duecento anni dalla nascita**, dal 12 febbraio al 3 maggio 2009, tel. 06.39967500.

Dicembre in Biblioteca

(*Susanna Dolci*) - Per dicembre la Biblioteca Archivio Storico di Frascati propone i seguenti appuntamenti: tutti i mercoledì, ore 10.30, BASC, *Corso gratuito della lingua internazionale Esperanto*; giovedì 11, ore 17.00, Aula Consiliare, *Giro d'orizzonte dagli spalti del Vulcano Laziale: Guida ai panorami da Frascati verso Roma ed il Latium Vetus*, a cura dello storico Raimondo Del Nero; lunedì 15, ore 17.00, Aula Consiliare, *David Maria Turollo: il dramma è Dio. Il divino, la fede, la poesia*, a cura di Stefano Cavalletto, docente univ. Tor Vergata in collaborazione con la Commissione Culturale Diocesana; mercoledì 17, ore 17.00, Aula Consiliare, *presentazione del libro: "Gli ultimi giorni del Rinascimento"* di Antonio Forcellino. Sarà presente l'autore.

Info: BASC, via Matteotti, 32 - 06.94299013 - basc@comune.frascati.rm.it - www.basc.it

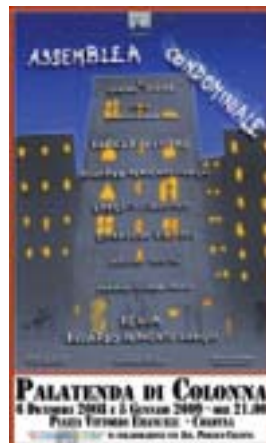
Visita il nostro sito web con il catalogo online
www.kucire.com

KuCiRe s.r.l.

Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmito Togliatti)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'assistenza dei suoi clienti.
KuCiRe, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

Colonna: Assemblea condominiale



(*S.A.*) - È una messa in scena delle bassezze a cui si può arrivare fra vicini di casa. Stipati nel sottoscala, le ferite ancora aperte per la riunione precedente ma chiamati nuovamente a far valere i propri diritti. Se non avete mai partecipato ad una di queste frizzanti serate tra inquilini arbitrate da un amministratore, è ora di entrare nella mischia. Se un brivido vi corre ancora su per la schiena ripensando agli occhi iniettati di sangue del dirimpettaio tanto gentile che avete visto tramutarsi in una belva nell'ultimo incontro, è l'occasione giusta per sedare i rancori e riderci su, guardando da fuori la rappresentazione di un grottesco quotidiano capace di aprire squarci di cattiveria insospettabili che in un attimo possono trasformarsi in momenti di grande gioia comune. Il testo di Gerard Darier racconta il vissuto di tutti i giorni evidenziandone i paradossi, sottolineandone i vizi e castigandone i costumi dietro la maschera del sorriso con un finale degno del delirio raccontato. Tradotto in italiano da Antonella Questa, lo spettacolo è tornato in Italia dopo sei anni al Teatro Sette nel mese di novembre per la regia di Riccardo Serventi Longhi. Ora la **Compagnia dei colori** replica due date straordinarie al Palatenda di Colonna (P.zza Vittorio Emanuele) il 6 dicembre 2008 e il 5 gennaio 2009 alle ore 21.00. Ufficio stampa: Gaia Giuliani - Cell. 3387429970 - E-mail: gaia_giuliani@libero.it

I colori di un pittore silente

(*Pina Formisano*) - Al civico 8 di Via del Duomo di Rocca di Papa ho l'opportunità, grazie ad un'amica sua allieva, di conoscere Franco, il maestro che ormai da anni dedica molto del suo tempo libero ad una scuola di studio e pittura intitolata a "S. Carlo Borromeo". Resto incuriosita dal clima che trovo in questa piccola sala che ospita Franco e suoi allievi e credo di comprenderne, dopo alcune loro battute, il motivo. A rendere l'ambiente così sereno e cordiale è Franco, che dopo qualche mia domanda si racconta. Il suo è un modo di raccontarsi timido, impacciato, di colui che non ritiene assolutamente di fare qualcosa di speciale; e invece qualcosa di speciale Franco lo fa senza chiederti in cambio nulla se non l'attenzione per l'arte di cui ha fatto il suo stile e motivo di vita. Franco trascorre la sua infanzia in aperta campagna nelle vicinanze di un deposito legnami, immerso in quella natura che tanto lo affascina e che ben presto sente il desiderio di rappresentare. Le sue sono umili origini, quindi come primi strumenti approfittò dei suoi unici regali di Natale, matita e gomma, che tuttavia bastano per dare vita a quello che oggi è il suo capolavoro: circa 100 tele, ognuna delle quali è lo specchio della realtà vista con i suoi occhi, un mondo interiore nascosto, visibile però a chi vuole vedere del buono. Franco Carfagna condivide la sua passione con allievi che da anni lo seguono con devota ammirazione per la sua bravura, la sua umiltà, la sua semplicità; valori questi che solo un vero artista può possedere, e Franco di sicuro lo è. Ci auguriamo di poter ammirare qualcuna delle sue opere in occasione della Prima collettiva di pittura che l'Istituto Comprensivo di Monte Compatri, su iniziativa del preside prof. Luigi Inglese, sta organizzando per i giorni dal 12 al 14 dicembre

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071
DIRETTORE RESPONSABILE: *Domenico Rotella*
DIRETTORE DI REDAZIONE: *Armando Guidoni* - 3392437079
PUBBLICITÀ: *Tarquinio Minotti* - 3381490935; *Alessandro Aluisi* 3397400399
REDAZIONE: *Giuliano Barbini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Burfi, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esosti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampatti*
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 5 dicembre 2008 presso la tipolitografia Spedim tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri
HANNO COLLABORATO: *Alessandro Aluisi, Angelo Amoretti, Sandro Angeletti, Giuseppe Angelino, Giovanna Ardesi, Rosanna Balveti, Cristoforo Sergio Bentuglia, Maria Luisa Botteri, Gianfranco Botti, Matteo Buzzurro, Marco Cacciotti, Franco Campesiani, Giuseppe Chiusano, Luigi Cirilli, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Alessio Conti, Marta Di Flumeri, Susanna Dolci, Pina Formisano, Laura Frangini, Antonella Frison, Luigi Fusano, Silvia Gabbiati, Rita Gatta, Antonella Gentili, Luca Giuntini, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Gelsino Martini, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Aldo Onorati, Nicola Pacilio, Francesca Panfili, Arianna Paolucci, Marco Pausilli, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Eugenia Rigano, Leonardo Roberti, Caterina Rosolino, Eloisa Saldari, Pedro Salinas, Tania Simonetti, Paolo Statuti, Giorgio Viel, Mario Vinci, Roberto Zaccagnini*
In copertina: Frascati in una cartolina spedita all'inizio del '900
Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.
Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Parucchicce
Sandro

Tuocco e Acconciature Spese
per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecomunari (Rm) Tel.: 06.94.85.532

MONTE PORZIO CATONE

Dialogo con la natura

(*Caterina Rosolino*) - La voce della natura ci parla intensamente attraverso le fotografie di Marco Branchi e Giancarlo Mancori che ritraggono il continuo mutare della natura: i vestiti dell'autunno e dell'inverno, il tempo dell'amore tra animali e quello del combattimento.

Marco Branchi e Giancarlo Mancori "dipingono" le pareti delle sale della Biblioteca Comunale "Marco Albertazzi" a Monte Porzio Catone (in cui dal 28 settembre al 12 ottobre si è tenuta la mostra fotografica "I colori della luce") con il trucco naturale dei colorati uccelli... ma non ci sono vestiti né trucco... è un mondo che si mostra autentico ma che si svela così solo a quello sguardo che sa aspettare. Quindi sembra che anche nel mondo della fotografia la velocità non conta e l'arte abbia bisogno sempre di un tempo di preparazione prima della "cottura", come ci dicono di comune accordo Marco Branchi e Giancarlo Mancori: la lentezza viene riscoperta dai fotografi naturalisti che si trovano a dover aspettare molto prima di poter incontrare l'animale scelto, ma l'attesa è ben ripagata perché "l'animale non è mai mancato all'appuntamento!" ci svela Giancarlo Mancori. Come si riesce a stabilire questa intesa tra uomo e natura i fotografi non sanno spiegarlo ma le loro fotografie parlano chiaro... questa intesa c'è e viene stabilita dai due artisti in maniera differente. Marco Branchi ci offre una visione degli animali e del paesaggio volta per lo più a descrivere e raccontare quel che vediamo, Giancarlo Mancori invece vuol toccare le nostre emozioni facendo parlare l'animale o ritraendo la natura trasformandola e offrendoci così dei veri e propri quadri di paesaggi. Non a caso in passato il suo nome, specialmente per certi lavori nella campagna romana, è stato avvicinato al grande pittore seicentesco Nicolas Poussin, ma viene anche più naturale pensare all'impressionismo di Claude Monet. In alcune fotografie la visione è appannata, sfuocata o in movimento e non cogliamo effettivamente quello che è ma quel che sembra, quel che l'immagine rievoca alla nostra anima e ai nostri ricordi, suscitando in questo modo una relazione unica con l'immagine e per ognuno diversa. Le fotografie di Giancarlo catturano l'anima della natura e la nostra allo stesso tempo creando un dialogo che deve continuare nel tempo. Questo dialogo è volto anche a generare una presa di coscienza da parte delle persone per quanto riguarda la tutela delle specie continuamente minacciate dalle azioni umane, come i danni ecologici e la caccia, perché la conoscenza della infinita varietà della natura e della sua bellezza è il principio del rispetto e della possibilità di sviluppare un pensiero non antropocentrico ma che prenda in considerazione l'uomo in relazione al suo habitat. Grazie alle fotografie di Giancarlo Mancori e Marco Branchi possiamo sperare anche in un futuro migliore.



Ghiandaia

CASTELLI ROMANI

Strani intrighi di cucina, osti, cinema e storie



Ariccia - Palazzo Chigi

(*Serena Grizi*) - Serata ricca e gustosa sotto molti punti di vista quella per la presentazione del libro di Luigi Jovino "Strani intrighi di fritti, battuti e finocchiella selvatica", svoltasi lo scorso 21 novembre nelle sale di Palazzo Chigi in Ariccia. Il sottotitolo "Castelli Romani e cinema - la grande commedia della cucina italiana" racconta di come alcuni ottimi nomi della ristorazione castellana siano cresciuti all'ombra delle vicine case produttrici cinematografiche che promuovono le accoglienti cucine di molti locali

a sfamare intere truppe assieme a decenni felici di attori e registi.

Così il libro di Jovino, 175 pagine più inserto fotografico, Partcom Edizioni, presentazione di Luca Verdona (bella copertina illustrata da Lorenzo De Felici), scorre mai indigesto tra tradizioni culinarie, storie di osti più o meno fortunati; preferenze gastronomiche degli attori venuti ai Castelli a seguito di grandi produzioni ("Il Gattopardo" a Palazzo Chigi, "Oci Ciornie" a Villa Parisi e molte altre) o per fatti loro, come Nino Manfredi, Sophia Loren e Anthony Quinn che hanno abitato ai Castelli per anni; e le finali genuine ricette dei "superuochi" di casa nostra fra cui ha spiccato la simpatica semplicità di Anna Dente di San Cesario, cuoca per la notte degli Oscar e prossimamente per Obama... L'occasione, che fa l'ospite ghiotto, è stata poi quella di passeggiare per le sale del palazzo assaggiando, all'ombra di una illuminazione discreta e vicino ai fotogrammi di "Poveri ma belli" o "La stanza del vescovo", una selezione di piatti e vini offerta per l'occasione da ristoranti come Il Fico di Grottaferrata, Le carceri di Genzano, Villa Fiorita di Rocca di Papa, Osteria San Cesario di San Cesario o Pagnanelli di Castel Gandolfo, tra gli altri. Tutte le liste della serata risulterebbero lunghe e molto ben nutrite, osti ospiti, ristoranti, aneddotica legata ad artisti di grande calibro come Eduardo De Filippo o Federico Fellini, Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, ma ne faremo un po' a meno per esaltare la leggera bellezza del libro: un po' dizionario, un po' passeggiata nel tempo, un po' storia vera, a volte sofferta, di alcuni osti (una per tutte, quella di Tore Masini, fondatore dell'Antica Trattoria dei Cacciatori "cacciato" dall'invidia). Nel libro troverete: assaggi di storie castellane e materie prime, nascita e crescita di molti ristoranti; gli artisti a tavola (preferenze, fissazioni, nascita di ricette/cemento di grandi amicizie vedi per tutte Fellini e Claudio Ciocca del Fico Vecchio) cinema di ricette... ricette per tutti, tradizionali e sapide al punto giusto (scritte anche dal magnifico Aldo Fabrizi); fotostoria finale con glorie vecchie e nuove, risplendono nelle foto bianco/nero, la Pampanini e magari anche la Hunziker.

Durante la serata, dai vari interventi, un po' di autocelebrazione di troppo, "Castelli uno dei pochi, se non l'unico, distretto del mangiar bene, in Italia (e forse nel Mondo!!)" che conta circa 1000 ristoranti, (ma quantità fa rima solo sulla carta con qualità). A onor del vero tutti sono stati d'accordo nel riconoscere che, purtroppo, non c'è coesione tra i tanti ristoratori e che non è stato mai possibile promuovere una comune carta dei prodotti tradizionali e dei vini locali, ma basterebbe, o sarebbe la scusa, per qualcuno, per non sprecarsi più di tanto? Quindi ci pare giusto concludere: la miglior cosa è prendere esempio proprio dagli osti che lavorano con umiltà, pazienza e cognizione di causa e che sanno che non basta immaginare ottimo pecorino, un tocco di guanciale, e bucatini per fare una gricia, ma bisogna proprio manipolarli quegli ingredienti e cucinare tutti i giorni per affinare le proprie arti.



VENDITA

MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine

Garbo

Arredi su misura

MAZZALI

Centro riparo

Cucine in muratura

NOBELAN

Progettazione d'interni con architetti in sede

MONTECOMPATRI via L. Ciuffa 35 Tel. 06 9485.014 06 9485.509

Energia a costo ZERO ?

Sempre e Pulita, dalla natura

Impianti Fotovoltaici
Impianti Solari Termici
Impianti Mini Eolici

Ma.Ste.R. - Via Palmiro Togliatti 31 - Genazzano (Rm)
Tel. 06.95.79.181 www.impiantielettricimaster.com

FRASCATI

Molinari Campione d'Italia



Sergio Molinari e i suoi trofei

nella mia categoria è stato davvero emozionante. Quanto ottenuto corona un po' la passione che coltivo per lo sport e per la corsa".

Il segreto per una vita sportiva così longeva? "Direi che l'entusiasmo è importante, così come la fortuna di avere una buona salute. Inoltre è fondamentale vivere in armonia, grazie ad una bella famiglia, ad un lavoro che soddisfa e ad una grande quantità di buone amicizie".

Parlando dell'associazione di cui è vicepresidente, cioè l'Atletica Tusculum, si può affermare che il sodalizio è in crescita. "Questo è vero, il gruppo ha superato la quota dei 150 iscritti; inoltre avvicinandosi al 2009, attendiamo nuovi atleti. Del resto come ricordo spesso, lo sport è allegria, è aperto ai giovani e ai meno giovani, sa trasmettere molte soddisfazioni e ha anche una valenza formativa sotto il profilo umano".

I prossimi appuntamenti della sua compagine? "Negli ultimi mesi abbiamo partecipato a molte competizioni, ad esempio: il Trofeo Vini Principe Pallavicini, la Corriamo sul Monte Artemisio, la Maratonina delle Castagne, la Mezza Maratona di Civitavecchia e la Maratona di Firenze; prossimamente correremo fra le altre la Best Woman e l'Invernalissima. Ricordo infine, che la nostra società per chiudere l'anno in bellezza, si riunirà in una simpatica cena venerdì 12 dicembre".

Ad aprile curerete anche il Giro delle Ville Tuscolane. "Senza dubbio; la corsa si svolgerà come sempre il giorno 25. La macchina organizzativa ha già preso il via; ci auguriamo di guadagnare nuovi consensi".

Info: www.atleticatusculum.it - 069419837

COLONNA

Ricordando Antonietta

(Antonella Gentili) - Ci sono eventi nella vita che lasciano interdetti, la morte di Antonietta è uno di questi, forse perché improvvisa, inaspettata, lacerante.

Mai avremmo voluto sentire una notizia del genere. Antonietta se n'è andata lasciando una profonda angoscia in ognuno di noi, soprattutto in quei giovani ai quali insegnava ed aveva insegnato. Mio figlio fa parte di quella classe a cui ha insegnato per ben sette anni, per i primi quattro anni come maestra elementare e nei tre anni delle medie, come professoressa di lettere. Antonietta amava insegnare così come amava i suoi allievi, se n'è andata proprio di fronte alla scuola che ogni mattina la vedeva impegnata nel suo lavoro; a volte materna e a volte inflessibile ha guidato tanti ragazzi, li ha fatti crescere, diventare uomini sempre con una grande umanità. La conoscevano tutti e tutti l'amavano, la ricordo a passeggio per le vie intorno al campo sportivo di Colonna con Ubaldo suo marito, al quale insieme con i figli Francesco ed Antonio, che amava moltissimo, va il nostro più profondo cordoglio. Sapevamo che lo stesso amore che aveva per loro lo aveva per i suoi "ragazzi". Presente, attenta ad ogni problema, per Antonietta ogni ragazzo andava seguito fino in fondo, soprattutto se aveva problemi familiari o di apprendimento. Non l'abbiamo mai sentita parlar male di qualcuno, ha sempre cercato di creare un ambiente scolastico in cui le differenze sociali o culturali non fossero avvertite da alcuno. Antonietta lascia un profondo vuoto dietro di sé, ma lascia anche la gioia d'averla avuta come insegnante, come moglie, madre, amica. Ci mancherà tanto, ti vogliamo bene e non ti dimenticheremo mai.

ROMA

Via dell'incuria-III



(Alessandro Aluisi) - Al 20/11/2008 anche a Via di Vermicino, importante e storica arteria del Territorio, i percorsi pedonali (...sorvolato pietosissimo sulle piste ciclabili) sono preda di un persistente e pesante stato di incuria. Menefreghismo "da manuale" da parte di chi è preposto alla loro cura e reintegro, da chi ha la responsabilità e dovere (amministrativo) di curare queste ennesime "terre di nessuno" come moltissime altre aree demaniali

o pubbliche. I percorsi pedonali è come se fossero inesistenti, viste le dimensioni. Abbandonata all'oblio poi anche l'ex storica fabbrica locale di ceramiche, in attesa di un migliore futuro (uso pubblico) dell'immobile e della relativa area dove sorge. Altra vergogna del Territorio ben visibile agli occhi di tutti. Vergogna l'incuria o abbandono di moltissimi altri itinerari romani e dei Castelli che devono essere resi meglio godibili andando a piedi o in bicicletta. La regione di Roma e l'hinterland continua a manifestare una certa ..."insofferenza" verso chi non è motorizzato.

GROTTAFERRATA

Un salto di qualità

(Alessio Conti) - Cos'è la vita? Domanda inesauribile e fondamentale, alla quale possono essere fornite risposte molteplici che possono opporsi o tentare di dialogare. È questa la prospettiva che ha sotteso la conferenza, organizzata dal Circolo Culturale Il Domenichino, del Dottor Mirko Di Bernardo, tenutasi presso il liceo classico Benedetto XV di Grottaferrata. Mirko Di Bernardo, si è laureato (nel 2006) in Filosofia della Scienza presso l'Università di Roma Tor Vergata sotto la guida del prof. Arturo Carsetti con una tesi sulla Teoria della Complessità in Biologia. A giugno 2007 è risultato vincitore di una borsa di studio presso il Centro Studi Veneto Jacques Maritain (Portogruaro) con cui successivamente inizia una stretta collaborazione diventando membro del comitato scientifico della rivista internazionale *Quaderni di Antropologica*. A partire da settembre 2008 partecipa al progetto di ricerca interdisciplinare sui processi di auto-organizzazione e genesi del significato in Biologia presso l'Università del Campus Bio-medico di Roma e, contemporaneamente, svolge presso il liceo classico Benedetto XV, un corso pomeridiano dal titolo: *Allargare gli orizzonti della razionalità: Filosofia e Teologia di fronte alle nuove sfide della scienza contemporanea*. Da diversi anni scrive per *Dialegesthai* (la rivista specialistica dell'Università di Roma Tor Vergata) e per *Informazioni Filosofica* (Rivista internazionale dell'Università Pontificia Regina Apostolorum). Attualmente è vice-presidente dell'Associazione Culturale San Tommaso D'Aquino. Nel 2007 pubblica il volume dal titolo: *Per una rivisitazione della dottrina monodiana della morfogenesi autonoma alla luce dei nuovi scenari aperti dalla post-genomica*. Un relatore giovane, ma non inesperto: quello che colpisce scorrendo il suo curriculum scientifico, già ricco nonostante l'anno di nascita (1984), è una poliedricità irriducibile di interessi capace di spaziare, in un orizzonte ampio ma abbracciato con sorprendente sicurezza, dalla Biologia alla Post-Genomica, dalla Teologia, ad una nozione ampia di Filosofia e Letteratura. Contro i vari riduzionismi l'autore ha sempre di mira il dialogo tra le diverse partizioni del sapere, senza confondere i piani epistemologici, ma anche senza chiudersi pregiudizialmente alla loro reciproca interazione. Chiusura, che, come ha spiegato nella sua esposizione, è da imputarsi principalmente ad un riduzionismo epistemologico che può essere sconfitto solo facendo propria una prospettiva olistica, capace cioè di valorizzare l'irriducibile totalità della persona. Nella conferenza il dr. Di Bernardo ha esplorato i sentieri misteriosi dell'auto-organizzazione, caratteristica fondamentale del *bios*, mostrando all'uditorio la realtà profonda dei processi biologici. Egli ha analizzato da un lato quelli che sono i classici della Filosofia della Biologia, ovvero le opere di Waddington, Monod, Crick, Jacob e Schrödinger, e dall'altro le nuove frontiere della Biologia contemporanea, vale a dire la rivoluzione semantica relativa alla nascita di nuove discipline come la Genomica Funzionale e la Proteomica. La parte centrale, si è concentrata sul passaggio epocale, in seno all'epistemologia genetica, dal caso essenziale al significato come emergenza; insomma l'autore ha mostrato come l'idea di Monod secondo cui la vita è il frutto del caso sia da rivedere integralmente alla luce dei nuovi scenari aperti da un lato dalla nascita in fisica dei sistemi complessi e delle teorie del caos, dall'altro dal notevole apporto fornito, nell'ultimo quinquennio, dalla Biologia Sistemica e dalla Genomica Funzionale. Così, facendo dialogare queste due nuove acquisizioni con la complessità umana, secondo l'autore si scopre, nel cuore della stessa scienza, come dai geni umani emergano qualità impensabili per gli animali: noi non siamo fatti di soli geni poiché da essi emerge qualcosa di irriducibile alla mera materia, ovvero la cultura, il linguaggio ordinario, l'auto-coscienza, il controllo di sé, l'idea di perfetto, di verità, d'infinito (idee che non hanno nessuna corrispondenza con la realtà esperita ogni giorno). L'uomo, infatti, compie atti spirituali che implicano un grado di complessità incalcolabile: nell'uomo l'evoluzione casuale acquista un senso poiché viene regolata da un progetto; il caso, infatti, acquista un significato a posteriori ed a seconda del punto di osservazione. L'uomo trasforma il caso in disegno perché scoprendo dentro di sé dei significati che altri esseri complessi non possono produrre, trasforma l'ambiente in cui vive secondo un progetto che è unicamente umano. Solo l'uomo ha l'idea di Dio perché solo l'essere umano può pensare un tempo precedente e successivo alla propria esistenza contingente. Nella moralità, nel linguaggio ordinario e nell'auto-coscienza, dunque, è il Dottor Di Bernardo che parla, si manifesta inequivocabilmente il salto di tipo qualitativo che differenzia l'uomo dagli altri animali, un salto che implica però anche una continuità quantitativa con tutta la materia vivente poiché tutti gli organismi sono fatti di cellule e di DNA.

ROMA

"Corri per il Verde"

(D.C.) - È in pieno svolgimento l'edizione numero trentasette della "Corri per il Verde", competizione di corsa campestre costituita da quattro tappe. Organizzata dalla UISP di Roma in collaborazione con l'ente RomaNatura, la "Corri per il Verde" è aperta a tutte le categorie, di conseguenza è garantita la partecipazione anche ai più piccoli. La manifestazione citata, oltre all'aspetto strettamente agonistico, offre la preziosa possibilità di apprezzare e conoscere il verde presente nel territorio capitolino. Relativamente all'edizione 2008, archiviati i primi due appuntamenti (9 novembre Villa Pamphili - Via Vitellia e 23 novembre Riserva naturale Valle dell'Aniene - Via Val d'Ala), si avvicinano le ultime due prove: una si svolgerà domenica 14 dicembre presso la Riserva naturale del Laurentino Acqua Acetosa - Via Marinetti, l'altra si terrà domenica 21 dicembre, presso la Riserva naturale Valle dell'Aniene - Via A. Benigni.

MONTE COMPATRI

Trekking a misura di bambino



(S.G.) - La Collina degli Asinelli, a Monte Compatri, è la visita guidata pensata per i più piccoli. L'appuntamento, incluso nel Programma di visite guidate del Parco dei Castelli Romani "Cose Mai Viste", si ripete tutte le domeniche fino alla fine del mese di novembre e tornerà anche nel nuovo calendario, attualmente in elaborazione, con inizio nella Primavera del 2009. La passeggiata comincia con alcune semplici raccomandazioni per i giovani

conducenti: mai camminare dietro agli animali per non incappare in improvvise scalciate, non avvicinare le mani ai denti dell'asinella e non opporsi al suo richiamo di libertà, perché un'asinella che scappa torna sempre a casa e cercare di tenere le briglie con cui la si accompagna a tutti i costi significa solo procurarsi qualche doloroso livido. Dopo le raccomandazioni gli operatori passano nelle mani impazienti dei più piccoli le asinelle per iniziare la passeggiata e, superata l'iniziale diffidenza, i più piccoli si trovano completamente a proprio agio, come se da sempre avessero avuto a che fare con le loro amiche a quattro zampe. Il fatto che, nella maggioranza dei casi, le asinelle siano più alte di loro non li preoccupa affatto e, sebbene gli operatori siano sempre ben attenti a vigilare su asinelle e conducenti, il rapporto si crea subito e i gesti dei piccoli sono già controllati e adeguati ad ogni situazione. Il percorso si snoda fra San Silvestro e il Tuscolo, passando per piccole radure, boschi e sentieri sterrati. L'amicizia fra i bambini e le docili asinelle si rafforza ad ogni passo e la conduzione diventa sempre più sicura e affettuosa. Il ritmo della passeggiata è scandito dagli animali a quattro zampe: ogni tanto un'asinella si ferma, un'altra vuol tornare indietro, un'altra inizia ad accelerare il passo e il "lavoro" dei piccoli conducenti diventa impegnativo: c'è chi, stanco, cede l'asinella all'operatore, chi, dopo una breve pausa, torna a reclamarla, e chi, invece, instancabile, le resta accanto per tutto il percorso, assecondandone le pause e non perdendola mai di vista nemmeno per le piccole soste in prossimità di prati verdi e appetitosi.

Un percorso ricco di imprevisti e sorprese per grandi e piccoli e, se camminare diventa faticoso per i bambini, basta indossare casco e giubbino di sicurezza e salire sul dorso di una delle asinelle per proseguire l'escursione in tutta tranquillità e da un punto di vista davvero privilegiato e indimenticabile. Di tanto in tanto il gruppo si ferma per ascoltare racconti e curiosità dell'area, per dar da bere alle asinelle e per ascoltare il tranquillo vivere della natura: un'opportunità per entrare in un mondo sconosciuto e per guardare le cose con occhi nuovi.

MONTE COMPATRI

2° Convegno su Tecnologie Avanzate Locali



(Davide Civerchia) - Il 14 novembre scorso, presso la sala conferenze del Convento di San Silvestro in Monte Compatri, si è tenuto il 2° Convegno sulle Tecnologie Avanzate Locali. La manifestazione è stata organizzata dal Comune di Monte Compatri - Ass. al Commercio, Industria, Artigianato, Att. Prod. e Informazione, ed ha avuto come partner: la Monte Compatri 2000 Pro Loco, il Consorzio Perazzeto, l'Associazione Laureati di Ingegneria Alitur, il Consorzio CIAC e l'Università Tor Vergata - Facoltà di Ingegneria ed Economia. L'evento ha registrato la partecipazione di ben 20 aziende, circa il doppio dello scorso anno ed ha avuto una duplice finalità. La prima è stata quella di far conoscere le aziende compatresi del settore artigianale, industriale e commerciale. La seconda è stata quella di realizzare una classifica delle

imprese partecipanti al convegno, con lo scopo di attribuire alle migliori, delle borse lavoro. Quest'ultime daranno la possibilità di inserire stagisti laureandi o neolaureati di Ingegneria ed Economia. La classifica è stata definita da un comitato, formato da imprenditori che esercitano al di fuori del territorio compatrese e da docenti universitari. Gli esaminatori hanno valutato le presentazioni, che le imprese stesse hanno prodotto durante il convegno. Le varie esposizioni, di 15 minuti ciascuna, hanno dovuto rispondere sostanzialmente ai cinque quesiti indicati dall'organizzazione, ossia: cosa fa l'azienda; quale è l'andamento del fatturato negli ultimi anni; quali sono le nuove tecnologie che vorrebbero introdurre o consolidare; come sfruttrebbero la risorsa dei borsisti; perché i clienti dovrebbero acquistare da loro. La manifestazione si è protratta per tutta la giornata, ed ha garantito un coffee break e un pranzo agli addetti ai lavori; inoltre è stata arricchita dall'intervento del Sindaco di Monte Compatri Marco De Carolis ed è stata coordinata dal Consigliere Delegato all'artigianato e attività produttive Patrizio Ciuffa, il quale ha ricordato peraltro, una delibera di recente attuazione per l'individuazione di sei distretti (due naturali di carattere commerciale, due industriali e due rurali). I distretti sono enti che riuniscono e coordinano l'insieme delle imprese presenti nel distretto stesso, e sono utili per la richiesta di finanziamenti alla Regione Lazio. Il convegno ha dunque ottenuto il meritato consenso: per gli imprenditori rappresenta un momento di crescita, e per i giovani la possibilità di inserimento in azienda, con eventuale assunzione definitiva. Ricordo in proposito, che nel mese di dicembre, presso l'università Tor Vergata, sarà pubblicato il bando per la selezione dei ragazzi, da inserire nelle ditte risultate vincitrici proprio lo scorso 14 novembre; verrà data precedenza ai residenti nel Comune.

ROCCA PRIORA

L'acqua, un bene prezioso

(Gelsino Martini) - Ancora una volta sono le associazioni a sostituire gli enti pubblici predisposti, a realizzare in prima persona quanto è necessario se carente è l'organismo politico. Il Centro Anziani, lo Sci Club Les Chateaux ed il Gruppo Scout di Rocca Priora, hanno realizzato un libretto (fotografico e descrittivo), per un "viaggio alla riscoperta delle fonti e delle sorgenti nel territorio di Rocca Priora", progetto cofinanziato dalla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini. L'obiettivo del lavoro è la riscoperta e la ricerca di una nuova relazione che porta l'individuo a vivere l'ambiente circostante, ritrovando nel territorio l'energia del rapporto con la madre terra. Il ravvisare quelle sensazioni che ci immettono all'interno delle vecchie gallerie, scavate nel terreno per l'approvvigionamento dell'acqua per il consumo umano. Questo è quanto hanno esposto i Presidenti, Nicola Pacini (del centro anziani) e Mario Falotico (dello sci club). Un forte richiamo, di un nuovo concittadino italo-francese, che individua nel centro sociale la memoria storica per la riscoperta delle risorse territoriali. Una breve e concisa analisi tecnica ce la espone il Geologo Massimo Moroni. L'anomala condizione, tutta italiana, dell'acqua potabile (sempre più rara e destinata al vitale consumo umano) utilizzata in ambito igienico sanitario. La perdita del rifornimento idrico nel Vulcano Laziale, dove fattori diversi impediscono il ripristino delle falde sotterranee. L'asfalto e la cementificazione degli ultimi 50 anni, e l'abbandono della lavorazione della terra. Due fattori che impediscono la penetrazione nel terreno, favorendo lo scorrimento delle acque. Il prelievo selvaggio dei pozzi aperti a valle del Vulcano. Ancora un sogno la ricostituzione delle zone umide (in particolare della Doganella), come elementi primari di rifornimento delle falde sotterranee. È evidente il danno ambientale che si sta perpetrando nei riguardi di un elemento fondamentale per la vita umana, l'acqua. L'attuale incuria e deficienza strutturale ricadrà sulle future generazioni non per la mancanza dell'acqua, ma per l'esigua risorsa di acqua destinata al consumo umano, ossia il semplice gesto del "bere".

ROCCA DI PAPA

"La marcia ben" la stampa castellana

(Gianfranco Botti) - Certo che essere gratis aiuta. In un insieme in cui un euro per un giornale è sprecato per i più, la lettura a ufo è ricercata. Non solo per questo la stampa locale si allarga. Anche per il contatto stretto tra la gente e gli argomenti trattati, derivati dritto per dritto dalle realtà territoriali, entro le quali il lettore sta e delle quali vuol sapere tutto. Chi scrive sui giornali di zona è inserito nella gente, vive il paese, ne conosce le sfaccettature, le rappresenta. E deve essere attendibile, vale a dire serio e convincente. Per distinguersi, interessare, crearsi aspettativa. I giornali nazionali si tengono sulle generali, non entrano nei risvolti, delle persone, delle situazioni. Chi in essi scrive guadagna. Non è il caso di affondare la penna, di crearsi antipatie. Meglio accontentarsi i potenti-politici, imprenditori, produttori e riscuoterne la gratitudine. Così, sulla battaglia nel partito democratico frascatano per la successione a Posa si scrive chi ha vinto, non chi ha perso. Che non è solo Peduto. Del resto tranquillamente seduto al Parco regionale, ente che non corre rischi di chiusura, come la Comunità Montana. Che poi non sopprimeranno nemmeno questa. Serve a sistemare la serie C della casta. Se no, dove li metti? Di Marino non si dice se ancora stiano legati all'albero della punizione quelli dell'Ulivo che fecero le scarpe a Ugo Onorati sindaco. Convinti, i cervelloni, che i voti fossero i loro, i bassolini di sezione. Si rivoltò, e vinse AN. E non contò il pur bravo Palozzi. Contò la volontà popolare marinese, sdegnata e punitiva. Ugo Onorati non si maltratta. È un valore paesano, da riconoscere, da valorizzare. Per confermare ciò l'hanno eletto in Provincia. Quello ds no. E poiché oggi il capataz di ogni paese e città è - comunque e più che mai - il sindaco, eccoci a Rocca Priora, per chiederci se i berluscones abbiano capito il servizio reso a Spoto col candidarlo alle elezioni provinciali, nel tentativo fallito di trascinare alla presidenza un Antoniozzi sbiadito, quando un accordo elettorale prevedeva il ruolo per il suo alleato, regolarmente incavolato e dissociato da scavalcato. Quindi, discesa per Monte Porzio a verificare a che punto sia la questione Urilli vs. Buglia, sempre - inevitabilmente - per la prossima fascia tricolore. Sullo stesso tasto, eccoci a Grottaferrata, dove Mauro Ghelfi seguirebbe - se la legge consentisse - a non far toccare palla ai politicanti di piazza, convinti sul serio, bontà loro, di essere più capaci del farmacista ad amministrare. Senza dati di fatto, solo perché parlano con la casta di serie B. Mentre Ghelfi tranquillizza la gente con moralità e trasparenza sempre più rare. Risalendo a Rocca di Papa, le recenti elezioni dei comitati di quartiere e al Centro Anziani riportano allo stesso commento di quando bocciammo il professore universitario Enzo Maria Dantini e di quando rinunciammo all'avvocato Giuseppina Ceccarelli senza alternativa adeguata. Richiamare i casi del prof. Feliciano Cavaldesi, del dott. Tito Basili, dell'ing. Baldo De Rossi, dell'avv. Ciampa, sarebbe troppo impegnativo per le memorie, ma chi li ricorda assicura che registrano una coerenza inossidabile di comportamenti avversi all'istruzione. Secondo i quali della qualificazione se ne può fare tranquillamente a meno negli affari pubblici. Salvo pagarla profumatamente quando serve, cioè sempre. A spazio esaurito, non si può rinviare l'argomento del giornale comunale che, pagato con sonante moneta nostrale, non deve e non può pompare una struttura affaristica privata, quale è la Clinica, come si è fatto nell'ultimo numero e in precedenza. Come non deve e non può stare appresso alle vicende focolarine, che niente hanno di connotato civico. E che riportate aprono un sospetto: Chiara Lubich avviata alla celebrazione come Claudio Villa, con intestazione in paese e monumento a camposanto. BUON NATALE e BUON ANNO.

MONTE PORZIO CATONE**Cappello del Prete torna a splendere**

Il Cappello del Prete dopo l'intervento

(S.A.) - Il Parco dei Castelli Romani ha liberato dalle sterpaglie e dall'immondizia il monumento sepolcrale denominato "Cappello del Prete", nel versante Nord del Tuscolo, all'interno del comune di Monte Porzio Catone. La vegetazione aveva quasi completamente ricoperto il monumento celando la sua bellezza agli sguardi degli ignari passanti che a fatica ne intuivano la

presenza. "L'area protetta - commenta il vicepresidente del Parco, Giancarlo Trombetta - è ricca di tesori nascosti la cui manutenzione e tutela è estremamente dispendiosa, tanto che molti di questi non sono neppure stati riportati alla luce per evitarne il degrado e il saccheggio. Il monumento sepolcrale Cappella del Prete è stato restituito ai cittadini come simbolo e impegno per il recupero di tutti quei monumenti abbandonati e dimenticati".

ROCCA PRIORA**Verso le elezioni**

(Gelsino Martini) - Anche se ufficiosamente, tutte le forze in campo si agitano per trovarsi pronte alle elezioni amministrative del 2009. Gli schieramenti dei partiti sono alle prese con alleanze, contratti di poltrone (oltre alle amministrative avremo a breve le Regionali e le sempre presenti Comunità Montane, Ente Parco), manovre feudali per l'occupazione degli incarichi comunali. Rocca Priora, con due esperienze Commissariati negli ultimi 8 anni, due fallimenti amministrati su tre, inizia a discutere un'alternativa alla presenza dei partiti, e di una classe politica dedita agli interessi privati e familiari, individuando nel paese e nei cittadini la centralità della politica. Scarso l'interesse per la caduta dall'alto dei candidati, insofferenti per i soliti noti (nell'ultimo Consiglio erano presenti ben 4 Sindaci, De Righi, Givannetti, Raponi, Spoto, un'intera generazione), un gruppo di cittadini discute di politica necessaria alla ricostruzione del paese. Una "lista civica" che riconquisti il dialogo e la centralità dei cittadini è la proposta. Il movimento nasce intorno al "Comitato dei Genitori" e di coloro che hanno collaborato alla difesa per il diritto di una scuola degna di questo nome. Poggia le fondamenta sul periodico locale "La Voce" invitando i cittadini al confronto delle idee e l'interesse della gestione pubblica. Il Commissario, nella sua funzione della gestione pubblica, trova un paese dilaniato da un saldo economico negativo del 2007 per 600.000,00 euro, confortato da una passività residua debitoria che sfiora i 6.000.000,00 di euro, in parole povere il dissesto economico. La futura amministrazione disporrà di molta fantasia e poca economia, destinata, per gli anni a venire, a risanare la finanza pubblica. Naturalmente, paga Pantalone (mano nelle tasche, concittadini). Quali saranno le scelte dei futuri interessi della comunità, è un gioco che è solo all'inizio, che vedrà i cittadini impegnati in una scelta dove rimpianti e lacrime di cocodrillo non troveranno spazio di recriminazione sociale.

Presentato il libro "Moreschi. L'Angelo di Roma"

Un momento dell'evento ripreso dall'alto

(Armando Guidoni) - Si abbassano le luci... il Coro, posizionato tutto intorno sulla balconata, intona a cappella il dolcissimo brano *Salmo XXV*. Al termine, il presidente dell'associazione Claudina Robbiati prende il microfono e rivolge un breve saluto al pubblico. Poi... si abbassano di nuovo le luci... il Coro, posizionato sulla balconata, intona a cappella il *Sacrum convivium* di Pergolesi. Inizia così il pomeriggio, presentato dalla giornalista Silvia Coletti, organizzato dall'Associazione Alessandro Moreschi presso la Domus Talenti a Roma. Il pubblico ha ascoltato poi alcuni brani di Bach, Mozart e Vivaldi eseguiti dal Coro accompagnato da un'orchestra d'archi con la consueta e impeccabile direzione del M° Alessandro Vicari. Una manifestazione pensata per celebrare il 150° anniversario della nascita di Alessandro Moreschi, l'ultimo castrato della Cappella Sistina, una delle espressioni più note, a livello mondiale, della cultura musicale italiana. Detto "L'Angelo di Roma", fu l'ultima persona al mondo ad essere stata evirata in giovane età con la finalità di preservarne la voce di fanciullo e di introdurlo quindi al canto. Nacque a Monte Compatri l'11 novembre 1858. Nel 1883 entrò a far parte del Coro della Cappella Sistina. Ne divenne il solista ed elemento di eccellenza per circa 30 anni. Morì il 21 aprile 1922, all'età di quasi 64 anni. Di lui rimangono purtroppo solo poche, sbiadite, registrazioni e non è perciò più possibile ascoltare tutta la sua bravura, ma fa comunque parte di quella nutrita schiera di artisti che umilmente hanno fatto la storia di Monte Compatri. L'Associazione ha fatto richiesta al Comune di titolare una strada al grande soprano. Le celebrazioni si sono concluse il 30 novembre con la presentazione del libro di Nicholas Clapton "Moreschi. L'Angelo di Roma", una traduzione in italiano della seconda edizione del suo "Moreschi, the last castrato". Il libro è stato progettato, ideato e realizzato dall'Associazione in collaborazione con il Comune di Monte Compatri e pubblicato dall'editore Photo Club Controluce con gentile concessione dell'autore che si è esibito nella Domus Talenti in una conferenza-concerto. Nicholas Clapton, professore di canto presso la "Royal Academy of Music" di Londra, è il più grande conoscitore della vita del nostro illustre concittadino e uno dei massimi esperti della storia dei soprani in generale, nonché cultore della musica che da secoli li rappresenta ancora nel mondo. Il lavoro di traduzione del libro è stato fatto dalla preziosa socia Giuliana Gentili che ha collaborato anche nel lavoro di "editing". Nel corso della conferenza-concerto, Nicholas ha eseguito brani di Handel e Gluck. Al termine dell'esibizione, sono intervenuti Luciano Luciani, musicologo e cantore della Cappella sistina, Luigi Devoti, archeologo e studioso della vita di Moreschi, Armando Guidoni, editore del libro, e Mauro Anselmi, Delegato alla Cultura del Comune. Poi Nicholas Clapton ha fatto omaggio ad alcuni ospiti di una copia con dedica del suo libro. Al termine, in rappresentanza dell'Associazione, Giuliana Gentili ha consegnato a Nicholas Clapton un attestato di ringraziamento. Nel corso della serata è stato chiesto pubblicamente al rappresentante del Comune di assegnare la cittadinanza onoraria a Nicholas Clapton.

50° di nozze

(6.12.1958-6.12.2008) Vittorina Martorelli e Alberto Merolli hanno festeggiato il loro cinquantenario di matrimonio, circondati dall'affetto di figli, nipoti ed amici, con una solenne Messa nella basilica di Santa Rita a Cascia. La redazione di Controluce si unisce alla gioia dei partecipanti augurando ai coniugi i migliori auguri per il prosieguo della loro vita.

G.E.M.A.R.C. dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

FUJITSU
TATA
sistemi per il Comfort Abitativo

12 ANNI
TATA

FUJITSU
TATA
sistemi per il Comfort Abitativo

Solarhart

CLIMATIZZAZIONE

CALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE

Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni

VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - RM - Tel. 06/9487248

La Favola**Ristorante****Pizzeria**

**Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)**

MONTE COMPATRI

Servizio di Psicologia Scolastica



(Giuseppe Angelino) - Anche per l'anno scolastico 2008/2009, le Amministrazioni Comunali di Monte Compatri e Rocca Priora hanno voluto rinnovare il loro impegno nella Scuola garantendo l'attivazione del Servizio di Psicologia Scolastica e Familiare, che già negli anni passati ha operato con successo presso l'Istituto Comprensivo di Monte Compatri e Rocca Priora. Il Servizio, ideato e realizzato dal Dott. Giuseppe Angelino, psico-

logo-psicoterapeuta, conta già ben sei anni di esperienza nel comune di Monte Compatri e cinque in quello di Rocca Priora.

Il progetto è nato dalla consapevolezza che promuovere la collaborazione e l'integrazione tra la Scuola e la Famiglia, primi agenti determinanti nella costruzione dell'identità personale dei minori, sia il veicolo privilegiato per la promozione e la difesa del benessere e della salute psicoaffettiva degli alunni. La necessità di fornire un servizio alla scuola ed alla famiglia per sostenere entrambe nel difficile compito educativo di crescita dei bambini e dei ragazzi è quanto emerso dal convegno organizzato nel febbraio 2008 dal Dott. Angelino dal titolo "Il servizio di Psicologia Scolastica come risorsa per la comunità locale" che ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali tra cui il Prof. Paolo Cruciani, vice presidente Ordine degli psicologi del Lazio e Professore ordinario alla Facoltà di psicologia Università "La Sapienza" di Roma e la dott.ssa Paola Marinelli, Consigliere Ordine degli Psicologi del Lazio - Coordinatrice Area Psicologia Scolastica - Professore a contratto Facoltà di psicologia2, Università "La Sapienza" di Roma - insieme a psicologi, psicoterapeuti ed insegnanti della scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria.

Il Servizio di Psicologia Scolastica e Familiare, grazie all'attività di professionisti che hanno un'esperienza specifica nell'ambito della cura della famiglia e della genitorialità, delle problematiche della scuola e delle dinamiche di gruppo, oltre ad intervenire sul disagio conclamato, mediante il lavoro integrato di consulenza agli insegnanti, alle famiglie e ai singoli alunni, offre l'opportunità di lavorare in parallelo sulla comunità giovanile in un'ottica di prevenzione primaria e secondaria con interventi mirati nei gruppi-classe. Di qui l'importanza anche di un lavoro di Rete con le prestazioni erogate dai servizi territoriali come ASL, Servizi Sociali e Pediatri del SSN. Se il destinatario finale rimane comunque il minore, in un'ottica sistemica, tutti sono coinvolti nella strategia di contrasto al rischio educativo che si può manifestare con fenomeni di deriva scolastica, bullismo, emarginazione, drop-out. La premessa teorica e metodologica principale del Servizio si basa sulla convinzione che nella scuola e soprattutto in situazioni di difficoltà "insieme" si può fare molto più che da "soli". È con tale premessa che si è voluto creare uno Spazio Ascolto all'interno del quale genitori, insegnanti ed alunni avessero l'opportunità di accedere ad uno spazio fisico e mentale cui far riferimento per una prima accoglienza e ridefinizione di eventuali manifestazioni di disagio rispetto alle problematiche della crescita e del rapporto con la Scuola. Si è voluto, inoltre, fornire agli Insegnanti un sostegno professionale per affrontare le problematiche psicologiche e le difficoltà di apprendimento correlate ai Processi Educativi ed allo Sviluppo della Personalità attraverso la realizzazione di giornate formative, gruppi di supervisione e consulenza su situazioni specifiche. Al fine di favorire lo sviluppo emotivo, cognitivo e comportamentale dell'alunno la Dott.ssa Teresa Golia, Psicologa Clinica ha organizzato interventi di Educazione Socio-Affettiva all'interno dei gruppi-classe. L'intento è quello di migliorare il rapporto dell'alunno con sé stesso, con i pari e con gli adulti, incrementando così la sua autostima, le sue capacità relazionali, di autoregolazione e autoriflessione. L'obiettivo implicito in tali azioni è la costruzione di un clima di relazioni che favorisca la crescita personale ed un sereno apprendimento degli alunni. La scuola, dunque, oggi più che mai, è chiamata a promuovere e riattivare processi educativi autentici per restituire alla famiglia la funzione educativa che le compete. A tale scopo la Dott.ssa Michela Bambini, Psicologa dell'età evolutiva, realizzerà, nel corso dell'anno, degli incontri a tema rivolti direttamente ai genitori. Il progetto dal titolo "Genitori oggi: conoscere per educare bene" vuole valorizzare il ruolo dei genitori e renderli protagonisti attivi nel favorire i processi di crescita dei loro figli. Il ciclo di incontri proposto vuole sostenere le esperienze di vita quotidiana dei genitori con l'obiettivo di migliorare le loro competenze educative in vista di uno sviluppo sano e armonico del proprio figlio. Lo scambio di esperienze, il confronto, la condivisione, saranno ingredienti fondamentali che faciliteranno la riflessione e l'approfondimento di tematiche inerenti al rapporto genitore-figlio.

Per maggiori informazioni sugli incontri tematici o per richiedere un colloquio di consulenza psicologica i genitori possono contattare direttamente la segreteria telefonica del Servizio di Psicologia Scolastica al numero 320/3746529. Saranno in seguito ricontattati per un appuntamento.

"Le Cattedrali Letterarie Europee"



D. Onorati, F. Ford Coppola, U. Croppi e M. Ghitarrari

(Franco Campegnani) - Si è svolta lo scorso ottobre, nella prestigiosa aula *Giulio Cesare* del Campidoglio e nel Centro Studi Americani, la II° edizione del Premio di Critica Letteraria "Le Cattedrali Letterarie Europee" organizzato dall'Associazione Culturale *Eureka*, il cui Presidente, Marco Ghitarrari, ha rappresentato, con questo progetto, il Comune di Roma e l'Italia al recente *Open Days 2008*

di Bruxelles. Un'idea che vuole l'Europa unita dal filo culturale della letteratura e da attività umanistiche in genere. Già lo scorso anno sono state premiate illustri personalità come Roberto Benigni, per l'opera divulgativa di Dante, Umberto Eco e John Mc Court per i lavori su James Joyce, Claudio Magris e Schmidt Dengler per gli studi su Robert Musil. Premiati invece quest'anno, in Campidoglio, lo scrittore e giornalista Pietro Citati, per l'analisi su Proust, e Dario Fo per la critica sulle opere del Mantenga. Il Centro Studi Americani, che ha come Presidente l'On. Giuliano Amato, ha ospitato inoltre il grande regista americano Francis Ford Coppola, premiato tra l'assalto dei giornalisti per il film *Apocalypse Now*, ispirato da Joseph Conrad. La serata, presentata dal giornalista di Canale 5, Fabrizio Summonte, è stata presieduta anche dall'Ambasciatrice Americana e dal Comune di Roma con l'Assessore alla Cultura Umberto Croppi. A realizzare il trofeo in bronzo e plexiglas è stata la scultrice e pittrice castellana Doriana Onorati, nota anche come poetessa, con l'opera intitolata *Mnemosine*, un simbolo, ricorda la stessa artista, "che invita, in occasione di questo Premio, a ricordare e rivalutare le figure della letteratura europea allo scopo di riscoprire le nostre radici, ma non solo". Essendo infatti *Mnemosine* la madre di tutte le Muse, "la memoria è anche "intesa come ricordo degli archetipi mitici che conferiscono sacralità e significato all'esistenza umana", conducendo, "al di là della ragione e del mondo sensibile, verso l'infinito". L'artista, impegnata da anni in una ricerca teorico-filosofica a sfondo umanistico, dà vita nelle sue opere ad un'allegoria dell'*anima mundi*, in una poetica mutante e ciclica, flessuosa e proteiforme, giocata su linee ondulate e duttili, avvolgenti, che si espandono nello spazio senza costruirlo, ma come sostanza fermentante. È un'arte che parla dell'energia numinosa del mondo, in opere che si direbbero animate, quasi sedi di spiriti e forze primigenie, di magnetismi che parlano della sacralità del cosmo e della terra, invitando ad un'etica dell'innocenza e della devota appartenenza al creato.

ROCCA DI PAPA

I poster del Parco



(S.A.) - Il Parco dei Castelli Romani sta realizzando una serie di sei poster, formato 70x100, aventi come soggetto alcuni degli scorci più suggestivi dell'area protetta. La serie completa sarà disponibile nelle prossime settimane, al momento è possibile acquistare i primi due poster al prezzo di 1 euro ciascuno. Il primo poster, a carattere naturalistico, raffigura uno scorcio del lago di Nemi, l'altro, che sottolinea le peculiarità architettoniche e storiche dell'area protetta, raffigura piazza della Libertà e il palazzo Ponificio di Castel Gandolfo avvolti dalla suggestione della notte.

I poster possono essere acquistati presso la sede dell'Ente, in via Cesare Battisti 5, a Rocca di Papa, dalle 8 alle 14 e dalle 15 alle 17, dal lunedì al venerdì, o presso il Parcomobile.

LA BOTTEGUCCIA
Augura alla clientela
un sereno Natale e
Felice Anno 2009

**ULTIMISSIME
NOVITÀ MODA**

di Maria Antonietta

Piazza Garibaldi, 15 - Monte Compatri - Tel. 06.948.63.23

CARROZZERIA

RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

VELLETRI**Acqua: arsenico e vecchie tubature**

Pozzo e depuratore ad Acqua Palomba

(**Maria Lanciotti**) - La situazione dell'acqua a Velletri presenta tre ordini di problemi: quantità, qualità, costo. Gestiti dal comune fino al 2006, i servizi idrici con la privatizzazione vengono affidati alla ACEA ATO 2 S.p.A. senza gara d'appalto, con una procedura forzata. L'ACEA s'impegna a diminuire le tariffe - che sono alte, il doppio di quelle di Roma - entro il 2008, e prevede una serie di investimenti di cui poco e nulla si è visto finora. Così come non c'è stata diminuzione delle tariffe ma anzi un aumento

dell'1%, alle letture dei contatori - utili per le eccedenze - si sta procedendo solo negli ultimi tempi, non c'è un ufficio a cui rivolgersi, salvo telefonare a Roma, non si sa dove battere la testa in caso di problemi. Perché i problemi ci sono e pure gravi. L'estate scorsa la città l'ha passata praticamente a secco, con l'acqua che arrivava ai rubinetti solo un paio di volte a settimana. Perché? Perché hanno dovuto chiudere 2 pozzi per il troppo arsenico contenuto nell'acqua. L'acqua che rifornisce il territorio di Velletri proviene in parte del Simbrivio e in parte da una serie di pozzi di proprietà del comune, o di privati che la concedono al comune, ora all'ACEA, e questi pozzi hanno tutti, più o meno, il problema dell'arsenico. Il nostro terreno vulcanico produce arsenico e la iattura dell'uomo ci ha messo per giunta le mani, andando a pompare acqua sempre più in profondità. La vecchia rete idrica perde mandando in malore un terzo circa dell'approvvigionamento dell'acqua, si fa un uso smodato di acqua specialmente per l'agricoltura, a causa degli errori fatti in passato. Laddove c'erano vigneti e uliveti, che in quanto ad acqua vivono del proprio, vivono oggi piantagioni di kiwi che di acqua non ne hanno mai abbastanza, così come tutte le colture di tipo industriale, mentre pesticidi e anticrittogamici fanno il resto aumentando la concentrazione dell'arsenico, fluoruri e vanadio nelle vene acquifere. La tabella dei valori minimi lascia il tempo che trova, in quanto l'ACEA ha richiesto deroghe per un tempo limitato, che si possono però rinnovare per 3, 6, 9 mesi e avanti così all'infinito. Cosa si rischia ingerendo un'acqua di questa fatta? Tumori. La normativa impone al gestore e al comune d'informare la cittadinanza, ma l'informazione è zero. A quali tipi di interventi si sta procedendo? Uno dei palliativi messi in atto è l'osmosi inversa, che presenta alcune gravi controindicazioni: l'acqua così trattata perde elementi tossici ma anche le sue proprietà, come i sali minerali. Per fare l'osmosi inversa va sprecato un 25% di acqua, e questo in una situazione di carenza. E lo scarto dove va? Dentro i fossi e verso il mare. Quindi un pannicello caldo che attenua gli effetti lasciando intatte le cause. Per risolvere il problema occorre una vera rivoluzione e cioè cambiare modello di vita. Qui a Velletri è pieno di ville con i pratini all'inglese che vogliono acqua come se piovesse, esiste una miriade di pozzi privati tutti abusivi, un buco nel giardino e peschi l'acqua. Mantenere questi pozzi mescolandovi acqua potabile è pura follia, andrebbero abbandonati. Si dovrebbe fare un censimento di tutti questi pozzi e mantenere solo quelli autorizzati dalla Regione in regola con le normative. Un discorso tanto più brutto da farsi in quanto a gestire l'acqua è un Ente privato che più tu consumi più esso guadagna. Che applica una tariffazione strampalata - basti dire che la prima eccedenza costa meno del consumo consentito - ereditata dall'ACEA e finora mantenuta. Con lo Stato il discorso si potrebbe forse affrontare con una visione diversa, per oggi e domani. Fonti autorevoli ci danno ancora trenta anni di acqua. E poi? Poi ci sarà la guerra per l'acqua. Intanto l'acqua minerale va alla grande, spinta dalla pubblicità - ingannevole? - che ne decanta la purezza. E non è che il problema dell'acqua riguarda solo Velletri. A Velletri si ha certo la gestione peggiore, ma tutti i Castelli Romani, chi più chi meno, si devono confrontare con ciò che vogliono darci a bere. Di tutto ciò si è parlato - soprattutto della qualità dell'acqua e dell'arsenico in particolare - sabato 8 novembre presso la Sala Micara in Corso della Repubblica 347, durante la 2ª assemblea cittadina - la prima si è tenuta nel marzo scorso - promossa dal "Comitato per l'acqua pubblica di Velletri". Sono intervenuti Franco Medici ingegnere chimico docente della Sapienza, Aldo Garofolo chimico della Cantina Sperimentale di Velletri, il dr. Antonio Valassina dell'Università S. Cuore di Roma. Numeroso il pubblico, sempre più coinvolto e indignato man mano che si rende conto di quanto il servizio idrico della città faccia letteralmente acqua da tutte le parti.

MONTE COMPATRI**Infanzia protagonista**

Due dei documenti esposti

(**Daide Civerchia**) Domenica 16 novembre, a Viale Busnago in Monte Compatri, si è svolta un'iniziativa dallo spiccato contenuto sociale, denominata: "Dai diritti dell'infanzia ai servizi alla persona". La manifestazione è stata ben curata dal-

l'Associazione OrizzonteArcobaleno in collaborazione con Appha ONLUS e con il patrocinio del Comune di Monte Compatri.

L'evento, che ha preso il via alle ore 10, ha voluto sensibilizzare la popolazione sul tema della salute e del benessere, dando particolare risalto ai diritti dell'infanzia e alle persone diversamente abili. Gli organizzatori hanno allestito degli espositori, dove è stato inserito del materiale informativo, ad esempio estratti della Costituzione OMS, della Carta di Ottawa e dei Diritti dei Bambini; l'appuntamento ha inoltre assicurato dei settori, dove i molti bambini intervenuti hanno potuto dare libertà allo spirito creativo e alle attività ludiche. D'altra parte l'iniziativa ha insistito molto sul tema del gioco, la stessa locandina ha ben evidenziato come il giocare è un'azione che consente: l'aggregazione, il rispetto delle regole, la conoscenza di se stessi e del prossimo; in sostanza è un momento di crescita. La manifestazione è stata quindi, anche l'occasione per sottolineare l'opportunità di realizzare una ludoteca comunale a Monte Compatri.

La giornata, peraltro ricca di giovani animatori, ha saputo generare un clima festoso e costruttivo, impreziosito dall'intervento del Sindaco locale Marco De Carolis, dei rappresentanti della Ludoteca Comunale di Monte Porzio Catone e dei rappresentanti della Collina degli Asinelli. Quest'ultima è un'iniziativa che ha svolgimento a San Silvestro e prevede attività per i piccoli e le persone diversamente abili, utilizzando simpatici asinelli.

Info: orizzontearcobaleno@gmail.com - www.appha.it

ROCCA PRIORA**A quando il parco della Madonna della neve?**

(**Arianna Paolucci**) - Per ora una data definitiva non c'è ma il 30 Ottobre presso l'aula consiliare di Palazzo Savelli l'assessore regionale all'ambiente F. Zaratti assieme al commissario prefettizio di Rocca Priora R. Lupo, ha esposto il piano di rivalutazione dell'area che, bocciata come costruibile, diventerà completamente area verde, un parco a disposizione dei cittadini che vorranno passeggiare o divagarsi senza andare troppo lontano ma proprio nel centro del paese. Per l'area, comparata dalla Regione Lazio circa un anno e mezzo fa e per cui sono attualmente stanziati 700,00 euro ma non basteranno per il completamento, si prevedono numerosi interventi. In particolare nella prima fase si bonificherà il terreno per recuperare gli spazi degradati dall'immondizia, si sistemerà l'ingresso, si planteranno degli alberi e si realizzerà un percorso che attraversa il sito.

La seconda fase prevede invece l'abbassamento dell'attuale recinzione comunque da rivedere, la creazione di un sentiero che collegherà il parco a Via Fontana Bella e la cartellonistica. Rimangono ancora da chiarire alcuni aspetti importanti, il primo riguarda la manutenzione del parco. A chi spetterà? Tre ettari di verde non sono cosa facile da conservare ed il rischio è che come alcune iniziative gestite direttamente dal parco dei castelli romani, rimanga fruibile il tempo delle presentazioni per cadere poi nell'oblio.

Si spera quindi in corsa d'opera che si faccia luce sugli aspetti puramente organizzativi in modo da rendere il futuro parco di Rocca Priora l'area verde più bella ed importante dei Castelli.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE DOLLINI BLS - ANALISI GAS DI SCARICO - SAGLIANINI SENZA APPUNTAMENTI - DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Contia Km - Tautisignali digitali - Centraline elaborato - Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.07.023 - (veettura di cortesia)

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470795
P.IVA. 00132951005

CASTELLI ROMANI

Attività della "Karl Jenkins"



Romeo Ciuffa

(*Davide Civerchia*) - Costituitasi nel 2005, l'associazione musicale "Karl Jenkins", svolge la sua preziosa attività nell'area dei castelli romani e non solo. Il consiglio direttivo del sodalizio, è formato da Pietro delle Chiaie, Federico Emmi, Silvio Villa e Romeo Ciuffa; quest'ultimo, che riveste il ruolo di presidente, ha gentilmente risposto ad alcuni quesiti. Prima di tutto, come è stato scelto il nome della compagine? "Abbiamo dedicato l'associazione a Karl Jenkins, compositore vivente, famoso soprattutto per aver composto "Adiemus"; l'opera rientra nel genere "world music" ovvero una commistione di diversi stili: jazzistico, classico ed etnico; di conseguenza ci è sembrato che Jenkins, interpretasse bene quello che è il nostro intento: promuovere tutti i generi musicali, sebbene attualmente ci concentriamo prevalentemente sulla musica barocca."

In particolare quali eventi curate? "Insieme all'associazione "Vocincoro-Cappella Musicale Enrico Stuart" organizziamo la Stagione Musicale, che presenta nel corso dell'anno numerosi concerti; molti appuntamenti garantisce anche la Rassegna Cembalistica, la quale inizia generalmente nel periodo primaverile. In estate invece proponiamo il Festival del jazz, in collaborazione con il Comune di Monte Compatri."

Sotto l'aspetto formativo cosa offrite? "Da qualche anno a Monte Compatri, in via Rosmini 1, è attiva la scuola "Giancarlo Colombini", nella quale è possibile lo studio di diversi strumenti." Per il futuro cosa si augura? "Direi due cose: sarebbe importante per l'associazione una disponibilità finanziare più solida, ciò garantirebbe il moltiplicarsi e il rafforzamento delle nostre attività; inoltre, a livello generale, auspico una maggiore coesione e un vero e proprio incontro, fra le associazioni musicali dei castelli romani e della provincia di Roma. Credo che le associazioni dovrebbero collaborare maggiormente, per dar vita ad una sorta di cooperativa. In tal modo si potrebbe allestire un calendario ricco di concerti variegati nel genere, e accogliere un pubblico numeroso nei vari appuntamenti, soddisfacendo le richieste degli appassionati"

Info: romeociuffa@alice.it - www.amkj.org - 3392748814

TUSCOLO

Nasce il parco archeologico

(*Laura Frangini*) - Deliberazione importante per il Tuscolo, che si avvicina sempre più all'istituzione formale del Parco Archeologico, su cui la Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini è impegnata da alcuni anni con un programma di recupero e valorizzazione che punta a ridare centralità all'area sul piano culturale e turistico. Lo scorso 4 novembre la Giunta della Comunità Montana ha adottato definitivamente il progetto preliminare per la creazione del Parco Archeologico e Culturale, elaborato da un team di esperti su incarico dell'Ente Montano, grazie ai fondi reperiti attraverso il progetto europeo Cut-Cultural Tourism Net (sottomisura di Interreg III C). Un documento fondamentale per un'attività di condivisione territoriale che vede l'Ente montano ancora protagonista dello sviluppo socio-economico della nostra area. "Il Parco - sottolinea il Direttore Rodolfo Salvatori della Comunità Montana - nasce come elemento di condivisione delle Amministrazioni locali e Istituzioni preposte, indicando nel progetto delle linee di attuazione su cui, così come è previsto dal codice Urbani che disciplina la materia, gli Enti preposti andranno in breve a sottoscrivere un accordo di programma, all'interno del quale ogni Ente - Comuni, Comunità Montana, Soprintendenza Archeologica, Scuola Spagnola, Parco regionale dei Castelli Romani, Provincia di Roma e Regione Lazio - andrà ad assumere un preciso compito da portare avanti nel tempo".

Una delle idee-guida del progetto approvato e idea trainante di tutte le strategie future, si fonda sul valore di unicità e irripetibilità riconosciuto al Tuscolo, così come emerge forte ed inequivocabile dalla letteratura, dall'arte e dalla storia passata, tanto forte da far scegliere come slogan di comunicazione del Parco: "Tuscolo, luogo primitivo dell'anima". Il modello su cui si fonda il Parco è di tipo "aperto", capace di legare il sito archeologico al suo contesto territoriale, integrandolo con le bellezze ambientali e paesaggistiche e con i principali assi culturali dell'area, dal sistema delle Ville Tuscolane, all'Abbazia di Grottaferrata, al Museo tuscolano delle Scuderie di Frascati, per citarne solo alcuni. Per quanto riguarda poi la gestione, l'organismo scelto è una struttura "leggera", composta dagli enti territoriali interessati, con la formazione di un comitato tecnico di esperti, senza la creazione di ulteriori enti o istituti inutili, oltre che dispendiosi. La Comunità Montana, quale ente capofila, ne garantirà l'unitarietà e la coesione territoriale. "Costi contenuti ed efficienza massima è la ricetta della nostra proposta, già applicata con successo ad iniziative territoriali come il sistema museale Museumgrandtour e il Distretto agroalimentare delle Eccellenze". A precisarlo è il Presidente dell'Ente montano Giuseppe De Righi che commenta con soddisfazione: "La nascita del Parco, che trasformerà Tuscolo in uno dei principali attrattori culturali dei Castelli, aprirà un'era nuova per l'area, con ripercussioni positive sulla tutela ambientale, sui flussi turistici e sull'occupazione locale."

All'interno del Parco di Tuscolo, si prevede la creazione di una serie di percorsi didattici, di cui il primo è già in fase di realizzazione nell'area del perimetro del Foro di Tusculum, anche se in seguito verrà modificato e ampliato. E da sottolineare infatti che la costituzione formale del Parco, andrà a sbloccare tutta una serie di investimenti e di risorse pubbliche, che permetteranno di rafforzare le attività di consolidamento e di recupero dei reperti, nonché di intensificare le campagne scientifiche, di intervenire in modo incisivo sulla sistemazione dell'area, con un sistema di vigilanza e di pulizia costante, e naturalmente sulla promozione turistica, favorita da un programma culturale di alto livello che troverà sede nel Teatro di Tuscolo e a breve anche all'Anfiteatro che attualmente, nascosto nei boschi a nord-ovest del Foro, attende di essere recintato e ripulito. Per questo obiettivo e per la prossima campagna di scavi l'Ente ha già stanziato 300mila euro. In primavera la Comunità Montana conta di inaugurare i primi percorsi didattico-culturali e di avviare i lavori per la creazione dei parcheggi a ridosso dei due versanti.

MONTE PORZIO CATONE

Mostra Documentaria



(*S.G.*) - L'archeologia torna ad essere protagonista nei Castelli Romani. Il Polo Museale di Monte Porzio Catone offre ancora una volta un'iniziativa di qualità in occasione delle festività natalizie e dell'anniversario del Museo della Città, presentando una mostra documentaria dal titolo "MONUMENTA TUSCULANA. Il Torrione di Micara e altre tombe monumentali".

L'iniziativa, curata dal direttore del Polo Museale, Dott. Massimiliano Valenti, pone in evidenza alcuni dei più significativi sepolcri di età romana presenti nell'antico territorio di Tusculum. In particolare sono mostrati per la prima volta al pubblico gli stupendi rilievi grafici del Torrione di Micara (nel quale va forse riconosciuto il sepolcro di Lucullo) realizzati dall'architetto Riccardo Petracchi, il plastico scomponibile della cosiddetta Casaccia, realizzato dal Prof. Arch. Diego Maestri (Università degli Studi di Roma 3) e dal Prof. Arch. Rodolfo Strollo (Università degli Studi di Tor Vergata), e altri pannelli documentari inerenti il cosiddetto Cappello del Prete (a cura della Dott.ssa Laura Lopopolo e del Dott. Andrea Pancotti), il Sepolcro di Celio Viniciano e quello tradizionalmente attribuito a Metilio Regolo, questi ultimi realizzati grazie a uno specifico progetto di collaborazione attuato grazie alla sensibilità della preside Prof.ssa Nadia Petrucci, dagli studenti afferenti al Liceo Classico "Cicerone" di Frascati (coordinati dalla Prof.ssa Maria Barbara Guerrieri Borsoi) e al Liceo Scientifico "Touschek" di Grottaferrata (coordinati dal Prof. Aldo Meccariello).

MONUMENTA TUSCULANA

Il Torrione di Micara e altre tombe monumentali a cura di Massimiliano Valenti

7 dicembre 2008 - 6 gennaio 2009

Orario Mostra: Venerdì, Sabato, Domenica 9.00/13.00 15.00/19.00
Monte Porzio Catone - Museo della Città

Info: Tel. 06.94341031 - Cel. 331/5811061

e-mail: segreteria@pcr.it, musei@comune.monteporzioatone.rm.it

ROCCA DI PAPA

Sagra delle castagne

(*Rita Gatta*) - Sono andata in paese (ora è città...) il giorno della Sagra: è un'assolata giornata autunnale, un biglietto da visita cromatico della bella Rocca di Papa. Mi incammino da Piazza della Repubblica, raggiungendo il "Carpino", tra una folla di visitatori festanti. Nell'aria odore di castagne arrostiti... Mi dirigo verso il quartiere dei Bavaresi, passando sotto il forno di "Gnese de Rosarella, girando prima di Piazza Vecchia e osservando sui muri dei vicoli, foto in bianco e nero: antichi matrimoni, nonnie sorridenti che ora non sono più con noi, bellissime ragazze del secolo scorso, vecchi artigiani al lavoro, l'umanità "rocchiciana" passata e attuale. Sui ciottoli di basalto, tra i vicoli caratteristici, case illuminate da un sole pomeridiano ancora caldo e lucente, tra logge fiorite e verande già cariche di ciocchi di legna accatastata tra il muro e la ringhiera verniciata di verde. Ed ecco vicoli mai visti, pur se di Rocca sono: una stradina strettissima tra muri scrostati mi ricorda una storia che nonna mi raccontava da piccola: u scemu che alea 'nfilatu u racciu trent' a 'n boccale de cocciu e no reesca più a ritirallo fore: tutti piagneanu pecchè j teneanu da taja' u racciu.... Finu a che 'n compare po' tutti svejio dell'ari j diceste: - O ni' fa' come faccio io..."

- e camminno denanzi a issu trent' a 'n vicolettu strettu strettu, 'l larghea 'e raccia. U scemu facceno come issu sbatteste l'lu boccale de cocciu contr' u muru e ll'u cosu se scocceste.

- O compa' s'è rottu! E mo' come facciu? - e u compare compatenno: - Oh ni', meju u boccale che u racciu!! Cammina a caseta, va'! - Sorrido e proseguo ed ecco ora vedo, vicino alla Chiesa del Crocifisso, antiche scalette, ancora delimitate dal bordo di ferro; me le ricordo così da ragazzina: salgo e poco dopo, altri irregolari gradini, di grigio materiale lavico, delimitati da sassi in lapillo incrostati di muschio, invitano a proseguire il percorso in salita; costeggio un panciuto vaso di terracotta dove qualcuno ha piantato un arbusto di mortella e, subito dopo, incantevole, una casupola dai muri rosa antico, si para dinanzi: una grata in ferro battuto ben si adatta al vicino muraglione che richiama alla memoria una colata lavica dell'antico Vulcano Laziale. Esplode nel cuore un'emozione incontentabile: pare che tutti gli avi che mi hanno generata nel tempo, siano ora presenti in me e attraverso i miei occhi godano della bella giornata di festa, in questo angolo di antica storia paesana.

VELLETRI**Giù le mani dalla scuola pubblica**

Manifestazione studentesca lungo C.so della Repubblica

(Maria Lanciotti)

Anche in provincia la scuola si mobilita per manifestare contro la Riforma Gelmini. Sabato 15 novembre in mattinata studenti, insegnanti e genitori partendo da piazza Garibaldi hanno attraversato il centro storico fino a piazza Caduti sul Lavoro protestando in modo pacifico e vi-

vace contro una riforma che non li trova d'accordo nei suoi punti essenziali. Riportiamo qui di seguito alcune dichiarazioni raccolte fra i manifestanti. **Giulia:** *Vogliamo privatizzare l'università, se il decreto passa io non potrò fare l'università.* **Serena:** *Il maestro unico non è giusto, è un ragionamento che si doveva fare prima. Io ho avuto diversi maestri e ognuno mi ha insegnato qualcosa di diverso. Invece di togliere fondi al futuro li tagliassero a quei 4 pinguini che stanno al Parlamento, controllassero meglio l'evasione fiscale.* **Alessio:** *Non hanno fatto il referendum per decidere insieme questa riforma, se approvarla o meno.* **Riccardo:** *Su un punto sono d'accordo, sono favorevole al 5 in condotta, perché a scuola ci deve essere un comportamento adeguato.* **Lorenzo:** *La manifestazione grossa c'è stata a Roma, ma la manifestazione importante è questa che si svolge in ambito cittadino. Se noi saremo i cittadini del futuro avremo i nostri diritti da far rispettare e i nostri doveri da rispettare. Altrimenti saremo sempre manipolati.* **Giordano:** *Non c'è stata molta comunicazione nella scuola, anche nelle assemblee si è parlato poco della Riforma e solo con chi la pensa uguale, c'è la paura di esprimere le proprie idee.* **Edoardo:** *Non sono d'accordo per la non integrazione degli studenti che non parlano l'italiano. Così aumentano le loro difficoltà, aumenta l'isolamento. Per me è una forma di razzismo non vantaggiosa per nessuno. Non sono d'accordo neppure per il 5 in condotta; la scuola insegna il comportamento, ma se un ragazzo ha particolari problemi relazionali, o è troppo vivace, non può essere bocciato per questo. Dicono che serve a combattere il bullismo, ma il bullo non cambia per paura di una bocciatura.* Ci inseriamo poi in un gruppo di insegnanti alla coda del corteo, per raccogliere qualche loro opinione: *Sono una insegnante universitaria e un genitore. Sono qui con mio figlio. Non è come nel '68, oggi siamo ad un altro stadio di consapevolezza. Questa non è solo una protesta studentesca, è la collettività che chiede cose migliori. Dopo "incantesimo" durato troppo a lungo, finalmente c'è questo piccolo risveglio.* **S.:** *In verità a scuola non c'è stata una discussione approfondita, ma è il quadro generale della riforma che non è condiviso. Pesa questa situazione di fiato sul collo, a questi ragazzi gli stanno tagliando il futuro. Questa è un'onda autonoma - e non anomala come dice la politica - estremamente positiva. Certo si paga lo scotto di essere in provincia. Sconcertante l'intervento di un'altra insegnante, che a proposito della scarsa informazione circolata nelle scuole, così alla spicciolata delega il suo compito di educatrice: *Se vogliamo, i ragazzi se ne vanno su internet e si informano su tutto. Chiudiamo con la voce autorevole di Roberto Zaccagnini, il quale sulla manifestazione degli studenti e la Riforma Gelmini così si esprime: *Spero non siano gli stessi ragazzi che a più riprese hanno divelto la recinzione della scuola. La migliore riforma la fece il ministro della Pubblica Istruzione Bacchielli - lo stesso che come ministro dell'Agricoltura istituì la "Festa degli alberi" - che tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 partecipò sia al governo di destra che di sinistra e presentò il suo programma con lo slogan "Educare il più possibile, istruire quanto basta". La migliore riforma post-unitaria di cui io abbia notizia.* Organizzata dai Giovani del Partito Democratico, la manifestazione non ha registrato in realtà una grande adesione, ma ha smosso almeno per un giorno le acque troppo chete di una città come Velletri dalle reazioni flebili. Una città - detta "Città degli studi" -, che con i suoi 5.000 studenti va a costituire il più grande polo scolastico nella provincia a sud di Roma, andando così a rappresentare una sonora voce in capitolo rispetto alla richiesta di una scuola pubblica, democratica e laica.**

VELLETRI**L'erba sotto l'asfalto, metafora della forza della vita**

Tavolo dei relatori (da sx) Ciocca, Ferrara, Lanciotti

cato, la Lanciotti ripercorre le tappe di quei venti anni assurdi e meravigliosi che ci cambiarono la vita e il modo di pensare preparando il terreno allo stravolgimento che oggi stiamo vivendo. Un libro non tanto della memoria quanto dell'analisi storica che induce a riflettere sul carattere tipico dell'italiano medio e al suo modo di porsi di fronte agli eventi piccoli e grandi. Approfondita e sapiente la relazione del sociologo prof. Filippo Ferrara, che ha definito *L'erba sotto l'asfalto* un'opera memorialista capace di cogliere del recente passato tutti quei movimenti significativi che hanno caratterizzato un momento epocale dalle incalcolabili ripercussioni, sottolineando inoltre l'imparzialità e l'assenza di giudizi critici da parte dell'autrice, che ha preferito far parlare la storia. Un libro che si può senz'altro ascrivere al filone della commedia all'italiana - fa notare nel suo interessante intervento il bibliotecario dr. Leonardo Ciocca - con tante scene di vita brillanti e commoventi, e l'utilizzo nel dialogato di un linguaggio popolare farcito di dialetti vari tendenti al romanesco, proprio dell'hinterland romano e dei grandi centri urbani in generale, all'epoca della grande emigrazione interna. Le letture di alcuni brani del libro a cura di Ginella Dibennardo e Patrizia Audino hanno offerto al pubblico - numeroso e coinvolto - uno stuzzicante assaggio del racconto autobiografico della Lanciotti, documentato da tante testimonianze e arricchito da un ponderoso inserto fotografico.

(Eugenia Rigano) - Giovedì 30 ottobre è stato presentato alla biblioteca A. Tarsenghi in piazza Cairoli il libro *L'erba sotto l'asfalto - Storie dalla piana dei castelli dal '55 al '75* (Edizioni Controluce) di Maria Lanciotti. Un libro che sta riscuotendo un notevole successo di pubblico e di critica che non si limita all'area castellana ma va ben oltre, trattandosi di un'opera che parla dell'Italia negli anni della trasformazione che tutti ci riguarda. Con uno sguardo da cronista imparziale, ma non per questo distaccato, la Lanciotti ripercorre le tappe di quei venti anni assurdi e meravigliosi che ci

FRASCATI**Evento di eccezione: Modigliani in mostra**

Scorcio della mostra, al centro "La Femme aux macarons"

(Davide Civerchia) - Ha avuto inizio lo scorso 8 novembre e si protrarrà sino all'11 gennaio 2009, la mostra "Modigliani immagini di una vita": l'esposizione, ospitata presso le Scuderie Aldobrandini (Piazza Marconi, 6 - Frascati), avrà il seguente orario: dal martedì al venerdì dalle 10 alle 18, sabato e festivi dalle 10 alle 19. Dal titolo si evince il rilievo della manifestazione, la quale effettivamente, è incentrata su un artista di valore assoluto come Amedeo Modigliani. Quest'ultimo nacque a Livorno nel luglio del 1884, da Flaminio e Eugénie Garsin. Precoci furono i problemi di salute, ma altrettanto velocemente si manifestò la vena artistica, che portò Modigliani a contatto con Guglielmo Micheli e Giovanni Fattori. Dopo aver studiato presso alcune scuole ed istituti d'arte, il pittore toscano si trasferì a Parigi, siamo nel 1906. La breve esistenza di Modigliani giunse al termine il 24 gennaio del 1920. Il triste evento non venne accettato dal suo grande amore: Jeanne Hébuterne, che si tolse la vita. La produzione artistica di Modigliani, che realizzò anche sculture, è caratterizzata da una spiccata originalità e da una presenza di linee particolari ed inconsuete, celebri sono i colli allungati dei suoi numerosi ritratti. La mostra poc' anzi citata, consente al visitatore di fare un "viaggio" nella vita di Modigliani. Sono visibili ad esempio, un grande numero di immagini fotografiche, le quali ritraggono persone o luoghi rilevanti per Modigliani: la sua casa natale, i suoi genitori, colleghi come Fattori e Picasso. L'esposizione è arricchita anche da manoscritti e da suggestive testimonianze materiali, fra cui l'ultima tavolozza dell'artista (1920). Chiaramente non potevano mancare le opere dello stesso Modigliani. Affascinanti sono i disegni, tra i quali ricordo: "Testa di Cariatide blu" (1912); "Donna con cappello" (1917) e "Ritratto di Jeanne Hébuterne" (1918). L'intera manifestazione è poi arricchita da "La Femme aux macarons", dipinto del 1917, che per la prima volta è stato portato in Italia. E' un ritratto di donna, che con i suoi lineamenti allungati e la sua evidente grazia, riassume l'arte del pittore più volte citato. La mostra, curata da Massimo Riposati, è stata allestita materialmente dalla S.T.S. Società Tuscolana Servizi, ed è stata promossa e cofinanziata dal Comune di Frascati, dalla Provincia di Roma e dalla Regione Lazio.

di **Simonetti Roberto**
e **Erminio**
S.E.R. pitturazioni
RESTAURI EDILI
s.n.c. simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"
Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...
Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)
Tel/Fax 06 9438015



Intervista al dott. Pietro Frangini, autore di una ricerca storica sul Lago Regillo

(S.A.) - "La Questione del Lago Regillo": è questo il titolo di una interessante pubblicazione di carattere storico-archeologico a firma di Pietro Frangini, studioso da diversi anni della storia locale. Come abbiamo annunciato il mese scorso, siamo andati ad intervistarlo sui temi trattati nella pubblicazione, che mette in discussione tesi consolidate - ma mai chiaramente provate - sull'ubicazione dell'antico Lago Regillo, teatro intorno al 500 aC di una epocale battaglia che segnò l'affermarsi di Roma nel Lazio, causando il declino dei latini. Il lago, in seguito prosciugato, scomparve dalle cronache storiche alla fine del quinto secolo a.c., cancellando le tracce della sua esistenza, che per certo era nel territorio di Tusculum, città leader della lega latina. Ma dove esattamente? A Rocca Priora nella zona dell'Algido? A Cornufelle sotto Frascati, a Pantano Borghese, a Colonna o a Pantano Secco? Tutte queste zone e altre ancora, hanno avuto un lago, ma qual era quello del Regillo? Secondo la tesi esposta dal Frangini nel libro, la collocazione del lago ormai scomparso e a lungo ricercato da storici e archeologici nel corso di cinque secoli, con tesi affermate in modo alterno, è da ristabilire definitivamente in località Prataporci, al confine tra Frascati e Roma, come già indicato in passato da studiosi autorevoli come l'Abeken (1700) e il Pareti (1950 c.a.), con tesi però ancora scarse sotto il profilo delle prove, per cui non vennero accettate dal mondo intellettuale dell'epoca. La collocazione suggerita da Frangini al contrario, appare ben supportata da indizi e prove, sulla base delle quali l'autore ha svolto uno studio comparato con le altre collocazioni storiche del lago. *Quante motivazioni ha trovato a sostegno della sua ricerca?*

In totale sono undici prove ed indizi emersi prima della pubblicazione, a cui se ne aggiungono altre emerse dopo, proprio in virtù di detta pubblicazione. Molte delle prove sono legate al terreno, sia sotto il profilo geologico che agronomico. Altre sono da collegarsi alla conformazione del bacino lacustre comparato con gli altri bacini dell'area. Altre ancora si riferiscono alle condizioni della guerra latino-romana così come descritta dagli storici. Importante per dare conferma alla tesi, è anche lo studio da me svolto sul toponimo antico esistente nelle carte geografiche di Prataporci e dall'interpretazione del nome stesso del lago Regillo che sicuramente era collegato al culto di Giunone Regina - anche detta Regilla. Il che conferma il significato del toponimo riscontrato nelle carte geografiche di Prataporci (Lago Regina) e chiarisce il culto del tempio protostorico, i cui resti furono ritrovati nella zona durante il secolo scorso e di cui era incerta l'attribuzione.

Tra questi elementi identificativi del lago, quali sono quelli che si addicono esclusivamente alla tesi di Prataporci?

Quasi tutti. Come dicevo prima, il toponimo ritrovato a Prataporci, la conformazione del bacino lacustre oramai scomparso, ma anche la conformazione dell'area circostante, corrispondente alla descrizione della battaglia, che sul piano strategico-militare si adattava perfettamente all'inferiorità numerica dei romani. Comunque tutti i parametri di ricerca utilizzati indicano in modo inequivoco Prataporci come sede del lago Regillo.

Ma perché è così importante in fondo stabilire dove fosse questo benedetto Lago? Perché permette una migliore comprensione delle vicende antiche narrate da-

gli storici romani, e una ricostruzione dell'evoluzione storica di parte notevole del territorio tuscolano. Per esempio consente di ricostruire l'affermarsi della famosa Gens Porcia e l'origine del nome stesso di Monte Porzio. E poi è importante anche per l'indirizzo da dare alla ricerca scientifica futura sul territorio e per la salvaguardia dei luoghi, senza dimenticare l'impatto sul turismo. *Dottor Frangini, lei sa che questa nuova tesi da lei proposta "disturba" in modo particolare due tesi che vanno per la maggiore, quella di Rocca Priora nella zona dell'Algido e di Pantano Secco in zona Casilina, che da qualche secolo si sono accreditate come le due ipotesi più probabili. Perché le ha escluse?*

Perché si fondano a mio parere su elementi errati o incompleti. Per quanto riguarda la tesi del Lago dell'Algido sotto Rocca Priora, ritengo che ci sia un errore di fondo nato verso il 1500, quando ancora non si conosceva l'esatta

ubicazione di Tuscolo, completamente distrutta e che era fondamentale per stabilire dove fosse l'agro Tuscolano, zona indicata da tutti gli storici come sede del famoso lago. Infatti la tesi di Rocca Priora si basa su una carta geografica di Abramo Ortelius fondata sull'errata supposizione che Tuscolo si trovasse sulle alture dell'Algido in località Pratoni del Vivaro. Cosa smentita poi dai ritrovamenti archeologici seguiti, che hanno decisamente collocato la città sul monte Tuscolo e il relativo agro, cioè la campagna tuscolana, ai piedi del monte verso nord-ovest, nella fascia pedemontana più fertile e più adatta all'agricoltura. Non solo. Anche la dina-



Pietro Frangini e la mappa dell'ubicazione del Lago Regillo

mica della battaglia, descritta da Dionigi di Alicarnasso, sembra poco favorevole all'Algido, perché i romani si sarebbero insaccati in una via senza uscita, chiusi alle spalle da Tuscolo e davanti dalla lega latina che proveniva da sud. Sarebbe lungo citare adesso tutti gli elementi contrari, ma posso dire che su undici indizi adoperati nella ricerca, solo uno è compatibile con l'ipotesi Algido. *E per quanto riguarda Pantano Secco? La tesi piace ad alcuni importanti studiosi ancora oggi...*

Anche questa è da escludere, anzitutto perché si trattava di un laghetto stagionale, che in piena estate - quando cioè si svolse la battaglia - si riduceva a poco più di un acquitrino, tanto da meritarsi poi il nome di Pantano, mentre la cronaca del tempo fa ritenere che il Regillo fosse un bacino di discrete dimensioni. E questo mi sembra un motivo consistente di esclusione, visto che la battaglia ci fu in luglio con un clima afoso. Un altro motivo va ricercato nel fatto che il bacino di Pantano Secco venne definitivamente prosciugato con un'opera di ingegneria del I secolo aC, mentre il lago Regillo è scomparso dalla cronache storiche alla fine del V secolo aC, probabilmente dunque prosciugato in quell'epoca. Se così non fosse stato, se ne sarebbe parlato ancora in occasione di altri eventi o almeno nelle tante manifestazioni commemorative della battaglia e dei Dioscuri, di cui il culto si affermò fortemente a Roma, proprio grazie alla mitica vittoria del Regillo. Questo è un elemento contrario anche alla tesi dell'Algido, che è stato prosciugato solamente nel secolo scorso, grosso modo negli anni cinquanta. Potrei tirare in ballo anche altre prove, ma l'argomento è complesso e chi si interessa al tema, potrà meglio trovarle descritte e argomentate nella pubblicazione.

Dove possono i nostri lettori reperire il suo libro?

L'associazione Amici di Frascati che ne è l'editore, attualmente l'ha messo in vendita presso la Casa d'arte Theodora di Frascati in via Armando Diaz.

Per chiudere, cosa si aspetta dalla sua ricerca?

Attendo che gli studiosi, con obiettività e metodo scientifico, esponano il loro pensiero in modo da arrivare ad una conclusione definitiva sulla questione, nell'interesse esclusivo della verità storica, in barba a vecchi campanilismi che poco hanno a che fare con la Storia.

Le Fontane di Genzano

(Eloisa Saldari) - Le fonti di marmo, definite "leggiadre" dal Ratti e progettate dall'architetto Virginio Bracci, figlio del noto scultore Pietro Bracci, riportano come datazione della loro realizzazione l'anno 1776. Poste in via Belardi, entrambe furono compiute per rendere omaggio a Clemente XIII Rezzonico e a Clemente XIV Manganelli, i quali s'impegnarono a garantire al paese di Genzano un migliore rifornimento idrico, reso possibile grazie ad un perfezionamento della rete di condotti preesistente. I problemi legati alla difficoltà di usufruire dell'acqua, patiti da Genzano già nel XVII secolo, furono motivo di contrasto con la vicina Nemi.

Finanziate con denaro pubblico, le due fontane si mostrano composte da una vasca sollevata, decorate da un timpano triangolare e stemma; ambedue rappresentano esempi pregevoli di architettura minore settecentesca.

Lo stesso Bracci progettò anche la fontana che attualmente si trova in corso Don Minzioni e che è contemporanea alle due sopra menzionate. Originariamente posta lungo la strada Livia, nel 1836 fu spostata per favorire la circolazione lungo la via Appia.

La vasca circolare della fontana è ornata con una colonna poggiate su un piedistallo a base esagonale decorato con epigrafi e stemmi papali. La colonna posta al centro e avvolta da un ornamento a tralci di vite, sorregge una sfera con tre mezzelune simbolo di Genzano. Probabilmente nel corso del tempo la fontana ha subito una serie di modifiche che hanno investito soprattutto l'apparato decorativo. Non a caso, infatti, il Ratti parla della presenza di tre stemmi sul basamento, ma non menziona alcuna epigrafe. Ciò fa pensare che durante lo spostamento, avvenuto sotto il pontificato di Gregorio XVI, alla fontana sia stata aggiunta l'iscrizione.

Realizzata nello stesso periodo delle tre fontane del Bracci, la fontana di via Buozzi ha uno schema architettonico sobrio che si esplicita in una vasca decorata con un motivo a volute in travertino che si sviluppa in altezza.

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - Il 23 settembre 1879 il sindaco di Colonna Rondelli Costantino, chiese un parere al pretore di Frascati, in merito ad una morte, a suo dire, sospetta.

Al signor pretore di Frascati

Oggetto: relazione di morte quasi imprevista di Teresa Costantini moglie di Marco Scarabotti.

Teresa Scarabotti era da vari giorni malata di enterite. Sul far del giorno all'impenzata di tutti ha cessato di vivere. Nel paese si è sparsa la voce che tal morte sia avvenuta in seguito ad avvelenamento, ossia per aver bevuto tutto ad un tratto un farmaco da prendersi a piccole dosi.

Questo medico è di parere che la morte possa essere avvenuta naturalmente, attesa la avanzata età della suddetta, e la grande dissenteria che aveva estenuata. Ciò non ostante il sottoscritto prima di tumulare il cadavere attende le disposizioni della S.V.O.

Il sindaco Rondelli Costantino.

La nota del vice pretore riporta quanto segue:

In qualunque delle due ipotesi sia avvenuta la morte della Scarabotti non sembra vi sia la colpa d'alcuno e perciò quando sia tranquillo, che non vi sia colpa può ordinare la tumulazione senza altra ricerca.

Frascati 23 settembre 1879 il Vice Pretore.

Palazzo vescovile ad Albano



(*Eloisa Saldari*) - In pieno XVIII secolo Nicolò Maria Lercari, cardinale vicino a Papa Benedetto XIII, entrò in possesso di un complesso edilizio la cui costruzione risaliva, con molta probabilità, al 1600. L'intero nucleo fu sottoposto più volte ad interventi di restauro allo scopo di creare una residenza confortevole e che rispondesse ai canoni estetici del cardinale, che in seguito ne fece dono al Vescovato di Albano. L'episodio che dette avvio alla riqualificazione della residenza fu la visita di Benedetto XIII ad Albano avvenuta nel 1727. In tale circostanza il palazzo subì un rilevante ampliamento che investì in particolar modo l'ala nord, quella che affacciava su Piazza della Rotonda. Solo due anni dopo, alla seconda visita del Papa, fu costruito un casino ad esedra in prossimità del prospetto che si affacciava su via De Gasperi. Molti furono gli architetti coinvolti nella ristrutturazione e nell'espansione del nucleo edilizio, ma tra i tanti emerge soprattutto il nome di Tommaso de Marchis, che quasi certamente realizzò la semplice e pulita articolazione delle facciate. Il prospetto principale esibiva finestre inferriate al primo livello prive di cornici, alternate ad aperture quadrate, e finestre ornate con fregi lisci al piano nobile. L'ultimo livello era decorato con una fascia marca d'avanzale e da mostre di forma rettangolare. Inoltre un bugnato a ricorsi orizzontali marcava il basamento del palazzo. L'articolazione sobria della facciata principale era rotta dalle forme più estrose del portale che seguiva la stessa linea espressiva dell'atrio retrostante. Una mostra generosa di ornamenti inquadrava il portone, un balconcino all'altezza del piano nobile e la finestra del secondo livello, creando, in tal modo, un elemento centrale a sviluppo verticale che interrompeva l'evoluzione orizzontale dell'edificio. Gran parte degli ornamenti di alta composizione rimanevano a forme borrominiane. Basti pensare alla presenza dello stemma cardinalizio posto, sul portone, tra due festoni. Lo stesso portone centrale introduceva all'atrio retrostante con articolazione di diaframmi a serliana e privo di considerevoli elementi aggettanti. Sia il portale che l'atrio furono realizzati da Filippo Raguzzini, dato il carattere borrominiano delle decorazioni, anche se reinterpretate liberamente. L'intero complesso era dotato anche di una cappella dedicata a Benedetto XIII che fu consacrata nel 1729, anno della seconda visita ad Albano del pontefice. A pianta quadrata e con angoli smussati segnati da paraste, la cappella possedeva una volta a padiglione ribassata decorata con motivi a conchiglia e con un affresco dello Spirito Santo.

A Filippo Raguzzini non si deve solo la progettazione architettonica dell'atrio e del portale, ma anche la sistemazione del casino completato nel 1729 come foresteria per gli accompagnatori del Papa. Il casino ha forma ad esedra e si sviluppa su due livelli scanditi da fasciature a quello inferiore e da lesene al livello superiore: una decorazione che ricorda gli ornamenti dell'Ospedale di San Gallicano a Roma progettato dallo stesso Raguzzini.

(*Mario Vinci*) - Con i seguenti tre personaggi si conclude questa breve storia realtativa ai papi della famiglia Savelli.

Gregorio II

Nato a Roma, fu educato alla corte di Sergio I Papa, poi nominato santo, che lo tenne come fido collaboratore, ricoprendo vari incarichi ecclesiali fino a ricevere da Papa Sergio I la nomina a Cardinale. Inviato a Costantinopoli, prese parte alla controversia scaturita dal Concilio Trullano, riportando la pace e la concordia fra le fazioni contrastanti. Tornato a Roma, fu eletto Papa il 19 Maggio 715 con il nome di Gregorio II. Sostenne una lunga lotta contro l'Imperatore Leone III l'Isaurico, prima per l'imposizione, a causa della guerra, di pesanti tasse sui beni ecclesiali, poi contro la dottrina iconoclastica (distruzione delle immagini sacre) imposta dall'imperatore, per motivi politici, nell'intento di spazzare ebrei e arabi che guardavano con disprezzo



Papa Gregorio II



Papa Onorio III



Papa Onorio IV

il culto delle immagini. Furono ordite, contro di lui, parecchie congiure, e quando l'imperatore ne ordinò l'arresto, in sua difesa insorse il popolo romano aiutato dai Longobardi di Spoleto e Benevento. Contemporaneamente al lento distacco da Bisanzio, Gregorio rinsaldava i legami con gli anglosassoni e consolidava l'avvicinamento del Papato al mondo franco-germanico. In particolare con Carlo Martello re dei Franchi. Con la sua particolare capacità diplomatica, sciolse gli italiani dalla sudditanza degli Imperatori d'Oriente, ed essendosi le Città del Ducato Romano spontaneamente sottomese a lui, fu il primo Papa che seppe bene esercitare il Potere Temporale. Morì il 10 di Febbraio 731. Fu Vicario di Cristo per ben sedici anni.

Onorio III

Nomato Cinzio Savelli, fu il 182° Papa che tenne la nomina di "Vicario di

Minturno: Il Castello Baronale



(*Tania Simonetti e Marco Cacciotti*) - Comune in provincia di Latina, sul Mar Tirreno, Minturno sorge all'imbocco del Golfo di Gaeta e il suo territorio si estende lungo il fiume Garigliano, ovvero al confine con la Campania. Il feudo fu fondato dai profughi di *Minturnae*, abbandonata nel 590 in seguito all'invasione dei Longobardi. Si chiamò *Traetto*, forse perché nelle vicinanze era il traghetto con cui coloro che percorrevano la via

maestra Roma-Napoli passavano da una riva all'altra del Garigliano. Il *Castello* fu dapprima della Chiesa, poi passò ad una stirpe di conti Longobardi. Giovanni VIII (872-882) lo cedette a Pandolfo, Gastaldo di Capua. Appartenne ai Dall'Aquila. Nel 1299 entrò nel patrimonio dei Caetani. Nel 1493 fu eretto a Ducato. Nel 1496 fu confiscato dal Re di Napoli e passò ai Colonna. Nel 1552 fu assalito ed incendiato dai Turchi. All'estinzione di questo ramo dei Colonna passò al fisco e nel 1690 fu comprato dai Carafa, che lo tennero fino all'abolizione della feudalità (1806). Nel 1879 riprese il nome antico, che tuttora conserva. Il centro alto di Minturno si raccoglie attorno al nucleo storico, fatto di una maglia urbana geometrica e compatta, che costituiva il punto di più forte aggregazione e difesa.

Luigi Capuano scrive "Esso è sviluppato su un solo asse generatore: corso Vittorio Emanuele.

Ha inizio con una gradinata dalla porta di accesso orientale, Porta della Cappella; continua con un tracciato rettilineo e piano fino alla chiesa di San Pietro e ha termine in piazza Portella, a quota leggermente inferiore dove s'eleva la mole del Castello Baronale. A nord e a sud in numero maggiore con tracciato più lungo, corrono i vicoli che danno l'assetto ai vari isolati e, unendosi all'asse principale, creano un sistema viario a spina di pesce. I vicoli che scendono verso sud e si affacciano sulla pianura si immettono su una seconda via parallela al corso principale. Essi si sviluppano in un percorso a gradinate, talune ripide, altre meno, a seconda delle linee di livello. I vicoli che aprono a nord, invece, non hanno sbocco, ma sviluppo pianeggiante".

L'origine medioevale è denunciata, oltre che dalla maglia viaria del centro storico, da importanti monumenti, tra cui il poderoso Castello: nato forse ai primi del IX secolo, fu più volte modificato dai feudatari che si succedettero nel suo possedimento, fino ai Caetani.

L'edificio, possente quando malandato, si svolge attorno a un ampio cortile e comprende, a parte le forti mura, un torrione cilindrico a una torre a base quadrata, al piano terreno; un'ampia sala al secondo piano, denominata la sala dei baroni, purtroppo senza tetto. Il mastio rotondo, presso cui era la prima porta d'ingresso al borgo, e varie torri quadre sono mozzati e deformati da costruzioni posteriori per uso di abitazione; restano alcuni merli sull'ingresso principale, tratti del camminamento di ronda ed una porta medioevale sulla piazza del mercato. Tra gli ospiti illustri si ricordano san Tommaso d'Aquino e Giulia Gonzaga.

Bibliografia: (Istit Italiano Castelli Lazio - Rendina - Bonechi - IL CASTELLO XI°/VI° anno)

I Papi della famiglia Savelli - 2/2

Cristo" dal 1216 al 1227. Per la sua attitudine nel trattare rilevanti affari, coprì varie cariche ecclesiali. Fu eletto Papa nell'anno 1216. Tosto si diede a proseguire l'opera, già iniziata, dell'impresa in Terra Santa e nominò Andrea II Re D'Ungheria comandante di quella spedizione, che fu la quinta Crociata. Era suo fine principale nominare un Generalissimo della "Crociata", e per questo coronò Imperatore del Sacro Romano Impero

Federico II di Svevia, già da prima riconosciuto Re dei Romani da Papa Innocenzo III. Onorio intervenne con tutta la sua autorità, e con felice esito, negli affari d'Inghilterra - minacciata da un attacco di Enrico II - e in quelli di Spagna e di Portogallo - minacciato da un attacco dei Mori -. All'intraprendente Pontefice Onorio non restava che sollecitare l'Imperatore Federico a mantenere la promessa di passare in Palestina in soccorso dei Cristiani che erano colà in estremo pericolo, ma la sua premura non ebbe esito felice. Morì il 18 Marzo 1227.

Onorio IV

Nomavasi Giacomo. Venne eletto al soglio pontificio nell'anno 1285. Riconciliò i Veneti che erano stati scomunicati a causa dell'aiuto prestato alla Sicilia che si era ribellata a Carlo II. I Siciliani, che tornarono all'obbedienza, vennero da questo Papa tutelati contro i balzelli imposti da Federico Corrado Manfredi. Si mostrò duro, invece, contro Ladislao d'Ungheria perché aveva ripudiata la moglie e trattava familiarmente cogli infedeli Tartari. Continuavano profondi, sotto di lui, i dissidi nella famiglia Franciscana, per la mitigazione profonda al voto di povertà di frate Elia, Vicario di San Francesco, ed immediato Ministro generale dopo di Lui. Morì il 2 di Aprile dell'anno 1287.

Colonna

A Maratona de Colonna

"Ahò, tenerio bisogno de 'na mani" così m'ha ditto Fausto lunedì mmatina mentre semo iti a fa' colazione. "Domenica se curre 'a maratona e me tenghi da fa' e fotografie a i partecipanti, tocca che te mitti là a 'a funtana 'ndo se lava che ci stà u puntu de ristoru, e po' è 'npostu bbonu pe' fotografa'". Così domenica mmatina me so tenuta da rizzà presto. Verso 'e nove quando so 'rivrata c'erino già quasi tutti i concorrenti co' l'accompagnatori, 'na fiumana de gente che nun ve dico, penzete che pè li munelli Fausto t'ha pure organizzato 'na specie de parcu giochi, così pure loro se so potuti divertì senza rompe l'anima a i genitori che hanno corso senza preoccupasse de 'ndo stivino i fiji. Po' alle nove e mezza quilli della Running se so' missi tutti 'ncircolu e hanno fatto 'na specie de ballu lu ritu Maori o comme se chiama che dicino porta bbene. Io la partenza nun la so' vista perché so ita 'ndo' m'era ditto Fausto, però alle dieci n'puntu so partiti; doppo 'na ventina de minuti so cominciati a 'rriva'. Nnannzi a tutti c'era Mario u maratona... sopra 'a lambretta, dereto Fausto co Marco l'ortopedicu, sempre sopra 'na moto, a controllà che tutto stesse a postu. Subito dopo è 'rrivatu u gruppu de testa, 'ndo c'era pure Angelo, u fratellu de Fausto, su regazzu è proprio forte; doppo pochi minuti è 'rrivata na fiumana de gente, tutti sudati a piasse da bbeve. Io che nun ero mai visto 'na maratona me so proprio emozionata. A 'ncertu puntu, co' na mani ripievo colla telecamera e co' quellatra scattevo e foto, nun sapevo più a chi da 'o resto. Finiti l'utimi partecipanti me ne so ita a vedè l'arrivu, e tengo da di che è stato ancora più emozionante vedè tutta quella gente che 'rrieva giù da u colle verso u campu sportivu; è stato proprio bello. E po' tutto organizzato alla perfezione: L'ambulanza, li punti de ristoru, ndò se pijevino li gagget , o comme se chiamino. Nnzomma è ito tutto bbe', infatti a Fausto c'hanno fatto i complimenti pure li Sponsor. Nun è stato facile pe' issu organizza' na maratona co' 1.400 partecipanti più tutti l'accompagnatori; tengo da di che nun ero mai visto tanta gente così Atrò che li "STADIO" a nui ci basta Fausto pe' iempi 'a Colonna.

Antonella Gentili

Rocca di Papa

A cometa

A Natale 'a Rocca diventa 'n pressepriu: a cometa 'n gima a Fortezza come 'n brilloccu relluce i forastieri d'eco 'ntornu a vardano pure si stau a Roma. 'A remmìro a sera d'a finestra de casema: l'uocchi e u core relluccicano. Quanno vajo au liettu, prima de gghiuda tuttu, 'na preghiera vola, revardennola... come 'na seta nell'aria d'a notte ste parole zitte zitte 'ccappanu e rescallanu i cori de tutti pure de chi 'n mi sta più d'ecco e 'sti pensieri vau 'n gima come 'na 'voce sola che canta nostargie de 'na vota co' a malinconia de chi remmenta co' a speranza de chi crede c'a gioia 'mmensa de chi ama.

Rita Gatta

Rocca di Papa

Qua' cosa remane

Ncora me remane qua' cosa da riazzu remasuiu dea vita che te setaccia come npupazzu, a chello me ttacco pure se u racciù è straccu quando voio esse io no sentimme npaccu, 'a luce è smorzata 'a contentezza è scappata i colori so durati quantu na magnata, u penziere nei recuordi se ffoga 'a capoccia de speranze è sgombra u passu mu u ccompagna solu l'ombra.

Gianfranco Botti

EDIL MAMONE
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

Velletri

L'indico

Erno d'ò mesi che Filomenaccia tenéa l'Indico, ma 'o tenéa de brutto ... de notte 'n piumo a 'o stommico, poraccia, 'n sapéa che fa': era provato tutto! I stròlegghi 'era 'ntesi tutti quanti, fina che u' llegramante de Schinetta glie disse: "Filomè, 'n ce stanno santi, te l'hai da còglie da 'sta casa infetta. Chisto, 'o vé'?' è tarmente aradicato che nu' lo scoti manco si vè' 'o prete. Gnente acqua santa, zorvo, né ramato ... da' retta a mmi: meglio che v' a cogliete". Cossì areddusse i commedi 'a mmatina, e 'o marito ce revempi 'a cariola. 'O bammoccio portéa 'na concogliana co' po' de badana e d'ò lenzola. Filomenaccia era abbotocciato drento a 'na canestra 'o matarazzo, s'ò misse 'n capo, ma arivà 'o cuinato e se fermàne là denanzi 'o stazzo. Dice: "Che v' a cogliete?" "No, pe' 'n cazzo...! Che glie pigliésse 'n corbo andò se trova!". E l'Indico da 'n cima 'o matarazzo: "Gnamo, cuinà, che gnamo a 'a casa nova!".

Roberto Zaccagnini

Palestrina

Da Peppe a Peppino

Pepp'Arena era u' vetturino che teneva cavalli e carrozze alla stazzione de Vallevarino 'gni ggiorno le ficeva 'mbar de corze. Isso allo lavoro era 'ccuorto e cco' l'aiuto de Massimigliano che ce quideva lo càro da muorto pe' port' a cambosando lo cristiano Pùò quando ch'è 'rivato lo processo nascì la ligna "Roma Frosinone" così la gende viaggiava listesso senza cavalli, eva lo vacone. A Ettore lo figlio, vinni 'n mende lipperli de canniallo lo mistiere e la fici 'na mòssa 'ndiliggende alla "Stefere" ji pe' feroviere Siccome ce piaceva lavorà se distingueva ndrà l'atre perzone ccosì, subbido, isso diventà, de li treni, lo capostazione. Nascì Peppino, u' recazzo d'oro che lla discendenza ha sequitato Pur' a isso piaceva lo lavoro ha lassato u' bbuono resurdado 'Ppena ch'è rivato alla penzione e delli treni nun z'era scordato a Colonna, rendro alla stazione, 'n bello museo, isso ha creato.

Luigi Fusano

Rocca Priora

L'avventura della persecuzione Cristiana

Caru compare Peppe! 'Nnivòta che ce 'nrontemo (ogni volta) e facemo cazzola (Comunella), gnamo 'nni sempre a sbatte a remmucina li patimenti che semo passati che po', gira gira, soju sempre li stissi. Tu che si mezzu "Chiesastricu" e puru 'mpò "Baciapillozzi", te passa 'mmai pe' la capocia le leticate che faceanu li cristiani co' li farisei? Attente che a repensacce e roba da non crede. Sti pori cristiani li 'mmazzeanu comme li Porci, li bruceanu vivi, li cecheanu l'occhi, li tajieanu la capocchia, li scorticheanu comme l'Abbacchi... ma varda che era propiu 'na carneficina! Allora sti poracci pensarono dei 'nguattasse sottoterra come li topi. Basta, se misseru a scavà comme matti e ficeru 'nfresco de Rotticelle squadrate una appressu a l'atra che po' non se sà perché, le jamaru "Catacombe", ce se 'nfilaru drento e così ordre (oltre) che 'nnesconnesse ce magneanu, ce beveanu, ce dormeuan... ma chi lo sà comme cazzu faceanu quanno teneanu da defecà... che po' sarria a ca...cà? Sti sciagurati de Farisei la teneanu a morte co' Gesu Cristo e se sfocheanu co' li Cristiani perché diceanu che gneanu d'accordu co' issu (Gesu Cristo) e credeanu a tutta quello che Predichea... Che po' che predichea Gesu Cristo? Predichea volesse bene uno co' l'atru, de non leticà, de amà quillu che te sta vecinu, che po' sarria "Il Prossimo"... 'nsomma de esse boni su!

Puru Gesucristo però, stea tantu bene callu callu in Paradiso vecinu a lu Padre quando li pià lu schiribizzu (La voglia) de scegne in terra mezzu a l'ommini pe' conoceli e sarvalli dallu peccatu, ma che gnea sapi che l'ommini fussero 'na massa de delinquenti! No' lo fosse mmà fattu! 'Nvece dei rengraziallu, se li revotaru contro come le Jiene, lu piaru de' pettu, lu gnuriaru de brutto, lu sdelleggiaru e alla fine pe' sfuì a le tortorate, toccà a scappà 'mmezzu a l'Oliviti de Gerusalemme. Tenea puru 'na spece de' "Guardia del Corpo" comme se dice oggi, pare che fussero dodici che issu li jamea "L'Apostoli", ma eranu fiacchitti e po' 'mmezzu a issi ce stea puru qua ruttu...culu che lu tradiscea... e po' issu non volea che se mettisseru a leticà.

Dice che mentre gnea scappanno 'ncontra un branco de Crape e ce se 'nfilà mezzu pe' nesconnesse, e va po' che ste cornute 'nvece de stregne pia e se lllargaru e ce mancà pocu che li farisei lu 'chiappisseru. Però ce lo disse: "Voi serete per sempre maledette da Dio"! Ecco perché se dice che le Crape soju maledette Compà!

Stà de fattu che lu perseguitare comme un mascarzone qualsiasi e gira gira lu condannare a morte 'nchiodatu a na croce. Ficeru 'na bella Corona de Spini po' ce la messeru 'ncapu e lu piaru puru 'ngiru:

"Salve Re dei Giudei"! e se misseru a ride.

Po' ficeru 'na grossa Croce de trunchi d'arberu ce la schiaffare 'ncollu e ce la ficeru porta finu 'ncima a Monte che issi jameanu "Golgota" e loco lu 'nchiodaru comme... 'Ncristo.

Mario Vinci

Frascati

Turisti in Egitto

Certi parenti mèi m'hannu ditto che 'na vota pe' mannate a 'llu Paese, drittu - drittu, senza bada' a' le spese, dicevunu: "ma vattine... in EGGITTO"!

Oggi, appena pruntu u passaportu, l'Egitto dall'antiche tradizioni, è diventatu comme 'a via dell'ortu e Piramidi, a Sfinge, i Faraoni... Ce sta chi preferisce "Sciarmarsceche" chi 'nvece certe zone aride e secche, de quest' utime so' 'ntisu 'na novella certi turisti, tra cui cinque italiani, curiosi e visita' 'sti posti strani, n'u deserto fannu 'na scappatella.

N'è mica Tuscolo u deserto... mamma mea! Più de quaranta gradi de calore... Te senti appiccicatu de sudore... Rischi pure de buscatte la diarea

E se pe' casu te senti che te scappa, a 'ndo' va se n'ce sta mancu 'na fratta? Po' succede (comm'è successu a quilli) d'esse' rapiti da 'na banda Sudanese, che soddisfatta n'è proprie pretese, te li rilascia placidi e tranquilli.

Tuttu s'è risortu a "Lieto fine" co' l'aiuti d' Autorità nostrane. Pe' questo è statu all'erta tutt' u "Paese". Se ve volete leva' soddisfazzioni 'n'atra vota 'o facete a vostre spese e a nujatri n'ce rompete li cojuni!

A conclusione, pe' giunta dico questo: "Chi ha causa del su mal pianga se stesso"

Luigi Cirilli

Schegge di Filosofia della Scienza - 3



Carl Gustav Hempel

(Silvia Coletti) - **La teoria della conferma**

La teoria della conferma si struttura su due livelli: quantitativo e qualitativo, che è prioritario rispetto al primo. Il livello quantitativo si basa sulle volte che l'ipotesi è confermata sulla base dell'osservazione; il livello qualitativo invece si basa sulla relazione fra le ipotesi e i resoconti osservazionali che la confermano. Secondo l'empirismo logico, le tecniche e gli strumenti scientifici sono mezzi da usare per venire a conoscenza della natura della scienza stessa. Per questo motivo Hempel decise di discutere il problema della conferma e del simbolismo della logica dei principia, basandosi su questi ultimi e partendo dalla proposta che: il criterio di conferma dipende dal contenuto dell'ipotesi. La sua risoluzione fu la condizione di equivalenza: "Tutto ciò che conferma uno dei due enunciati equivalenti, conferma anche l'altro"; detta anche dei paradossi di conferma. Goodman mise in rilievo la teoria di Hempel sostenendo che la stessa permetteva di enunciare più ipotesi di conferma sulla base della formula: $(x) (Px \rightarrow Qx)$. Ci sono tre generi di soluzioni per i paradossi di conferma: 1) quelli che rifiutano l'adeguatezza della forma; 2) quelli che rifiutano l'equivalenza; 3) quelli che rifiutano il fatto che la conferma dipende dal contenuto delle ipotesi. In realtà alcuni filosofi della scienza provarono a formulare soluzioni a questi paradossi come l'esigenza per esempio di inserire un criterio addizionale prima che un'ipotesi diventi caso di conferma o di risolvere il problema non sul piano qualitativo. Hempel dal canto suo non esitò a dire che l'esistenza dei paradossi era solo un'illusione e che questa dipendeva dalla: errata assunzione degli asseriti come *Tutti i corvi sono neri*; finzione metodologica, ossia dal credere di possedere tutta l'informazione. A questo punto è necessario analizzare due aspetti legati alla filosofia della scienza:

1) l'empirismo logico è basato e consiste su calcoli matematico-logici, su calcoli artificiali, costruzioni di linguaggi che portano all'analisi e in seguito alla conoscenza della struttura del ragionamento e del pensiero scientifico. Se si considera valida l'analisi di Hempel sulla teoria della conferma, è necessario allora che la filosofia della scienza debba essere costituita su conoscenza a priori di assunzioni relative alla natura della scienza stessa;

2) l'empirismo logico si basa sui principia mathematica. La funzione metodologica di Hempel esiste nel momento in cui ci si basa sui principia mathematica e si asserisce che il mondo è costituito da fatti disintesi logicamente l'uno dall'altro. Il caso della conferma è legato ad una logica deduttiva per cui se una premessa implica un asserito, qualsiasi altra premessa a quella aggiungiamo, la sua conferma non si altera, non si nega. Questa è stata appunto definita la risoluzione tramite finzione metodologica, cioè, secondo l'assunto aristotelico, solo se una cosa è riscontrabile oggettivamente esiste, dunque è vera. (continua)

Il relativismo nella scienza - 12

(Luca Nicotra) - **Il relativismo come conoscenza incerta**

L'esperienza è l'unica sorgente di verità per il fisico e per tutti: soltanto i singoli fatti della scienza sono certi, in quanto compiuti. Ma questi non fanno scienza, perché "un cumulo di fatti è tanto poco una scienza, quanto un mucchio di pietre una casa."¹ Affinchè si possa costruire una scienza, occorre ordinare i fatti e prevedere altri fatti dai 'singoli fatti' delle 'singole esperienze'. In tal modo la scienza generalizza. Ma come? Scegliendo anzitutto le "buone esperienze" indicate dal Poincaré, o le "sensate esperienze" di galileiana memoria, che sono quelle che permettono di prevedere il maggior numero possibile di fatti che hanno la massima probabilità di accadere. Le circostanze in cui si verifica il singolo fatto non si ripeteranno mai rigorosamente identiche, ma soltanto analoghe. Prevedere significa stabilire che in circostanze analoghe si compiranno fatti analoghi, quindi generalizzare ricorrendo all'analogia, ma anche correggere le piccole deviazioni dei singoli fatti rispetto al fatto che li media. "Così in virtù della generalizzazione, ciascun fatto osservato ce ne fa prevedere un gran numero; solo che noi non dobbiamo dimenticare che il primo solo è certo e che tutti gli altri sono soltanto probabili. Per quanto saldamente stabilita ci possa sembrare una previsione, non siamo mai assolutamente sicuri che l'esperienza non la smentirà, se cercheremo di verificarla. [...] Così in un gran numero di circostanze il fisico si trova nella stessa situazione del giocatore che calcola le probabilità"². Così si esprime il Poincaré, che riferendosi, per esempio, alla legge di Newton sulla gravitazione universale, si domanda: "Come sappiamo per altro se questa legge, vera da tanti secoli, lo sarà ancora l'anno prossimo?" Si può soltanto rispondere: probabilmente. Il principio d'indeterminazione di Werner Heisenberg (1901-1976), da cui discende la fisica quantistica, afferma poi che velocità e posizione di una particella elementare non possono essere misurate contemporaneamente con la stessa precisione arbitraria: tanto maggiore è la precisione della misura dell'una tanto minore è la precisione della misura dell'altra. E questa è la conferma di una scienza non più basata sulla certezza assoluta, ma sulla probabilità. (Continua)

¹ H. Poincaré, *La scienza e l'ipotesi*, La Nuova Italia, Firenze, 1950, p. 138.

² H. Poincaré, *La scienza e l'ipotesi*, op. cit., pp. 140, 175.

Lucio Anneo Seneca: Epistulae ad Lucilium - 2



Seneca ritratto da Rubens

(Silvia Gabbiati) - Secondo Seneca gli esseri umani sono chiamati a perseguire una meta superiore, cioè Dio, e la vita è preparazione alla morte, non intesa, però, come drammatica conclusione dell'esistenza, ma come nascita in una nuova dimensione; l'idea di morte è per gli "stoici", ai quali Seneca appartiene, uno stimolo di vita in quanto morte e vita sono due momenti che si integrano e giustificano a vicenda. L'uomo, per condurre una buona vita, deve innanzitutto vivere secondo natura, essere introspettivo ed individuare i valori etici indispensabili, quei beni necessari a creare nell'anima la disposizione al bene. Successivamente passerà ad una tenace applicazione delle verità etiche alla vita pratica e, in una tappa successiva, amplierà il proprio orizzonte colloquiando con gli altri. Lo *Stoicismo* cui si rifà l'autore latino si originò tra le cerchie di intellettuali a partire dal 155 a.C. ad opera di Diogene di Babilonia e in seguito di Crisippo, Ponezio da Rodi, Posidonio e Antipatro. Tale dottrina era caratterizzata da un rigorismo morale e crociate contro passioni, piaceri e lusso; Seneca, pur restando fedele alle basi dello stoicismo, ripudia i suoi eccessi, attingendo anche dalla filosofia epicurea, diametralmente opposta a quella degli stoici. Gli epicurei non volgevano lo sguardo al trascendente e miravano ad una felicità tutta terrena, negando l'esistenza della divinità o sostenendo che essa non si interessi delle umane vicende; l'epicureo non si lascia condizionare da concezioni metafisiche o religiose che impongono doveri e limitano la libertà umana e il godimento della vita. Su questo punto, tolto l'accento sul piacere, l'Epicureismo si avvicina allo Stoicismo. Gli aspetti qualificanti della filosofia senecana sono: la fede nell'uomo; lo spirito di tolleranza; l'umana comprensione degli errori propri e degli altri; il senso di solidarietà sociale che si estende a tutti gli uomini, oltre ogni differenza di razza, religione e rango; l'avversione per la violenza gratuita, in particolare verso i ludi gladiatori e la guerra; il concetto di tempo come unico vero possesso di cui l'uomo dispone e il concetto di morte, concepita come il coronamento di un'esistenza vissuta all'insegna della saggezza. Il filosofo parla anche di Dio, riferendosi a Lui con l'espressione *Parens noster* che significa letteralmente "Colui che ci ha generati"; dunque nella sua visione gli uomini sono figli di Dio ma quel "Parens" deve essere inteso non tanto come Dio creatore secondo la concezione giudaico-cristiana di Dio che crea l'uomo a propria immagine e somiglianza, quanto piuttosto come causa prima in senso platonico.

Non pochi sono i punti di contatto tra il pensiero di Seneca e la dottrina cristiana; tuttavia, egli non può essere definito pienamente cristiano per un semplice motivo: manca infatti nelle sue Lettere e in ogni altro suo scritto filosofico il concetto di speranza cristiana e la fede nella Redenzione; anche se, a suo parere, Dio si occupa delle sue creature, lo fa stando aristocraticamente distante e pertanto non vi è l'evento rivoluzionario dell'incarnazione di un Dio che va verso gli uomini. In quest'ottica il raggiungimento del bene supremo non ha bisogno della Grazia, bensì si fonda sulla sola capacità di rigenerazione morale intrinseca all'uomo. Un altro tema affrontato dal filosofo è quello del suicidio la cui accettazione segna un ulteriore divario tra Seneca e il Cristianesimo; il suicidio non è però da lui accettato in modo acritico, indiscriminato, ma soltanto come mezzo estremo nel caso di situazioni irrimediabili che mettono a dura prova la moralità e la dignità dell'uomo, compromessa, ad esempio, da un male incurabile. In altre occasioni, per Seneca è invece doveroso verso i propri cari richiamare, seppur a costo di sofferenze, il soffio vitale e trattenerlo, dal momento che l'uomo per bene deve vivere non quanto più a lungo gli piace ma finché ne valga la pena. Seneca stesso, negli anni giovanili, tormentato da cattive condizioni di salute e in preda ad una grave depressione, meditò di togliersi la vita astenendosi per amore del vecchio padre. C'è un solo aspetto che accomuna Seneca al Cristianesimo: il ripudio della schiavitù, proprio come i primi cristiani rifiutarono la liceità giuridica della schiavitù. Gli schiavi non sono dei nemici, afferma il filosofo, ma lo diventano per il modo in cui vengono trattati e, per argomentare questa sua profonda convinzione, egli preferisce non parlare della crudeltà che fa trattare i servi come fossero bestie - cosa che lo condurrebbe a discorsi molto più complessi - ma preferisce soffermarsi su esempi di quotidiana iniquità dei padroni verso i servi, adibiti alle più degradanti mansioni. Egli, nel riconoscere apertamente i diritti umani degli schiavi e l'iniustizia giuridica e morale della schiavitù, restituisce al servo, sulla base del diritto naturale, quella personalità giuridica che gli viene negata dal diritto positivo. Seneca consiglia a Lucilio di non giudicare un servo in base all'umile lavoro che svolge, ma in base alla sua moralità in quanto i mestieri li assegna il caso mentre la moralità di ciascuno dipende da lui stesso; pertanto si dovrebbe ammetterli alla propria mensa, alcuni perché ne sono degni, altri perché diventino tali e quel che in essi c'è di servile per la loro bassa condizione sarà corretto dalla compagnia di persone più educate. Tutto ciò porterà lo schiavo ad avere un sentimento di riverenza verso il padrone, piuttosto che di paura, poiché chi è oggetto di riverenza, continua Seneca, è anche amato e l'amore non può coesistere con il timore. Il poeta conclude l'esortazione a Lucilio sostenendo che la virtù ha il vantaggio di piacere a se stessa e di conservarsi sempre tale, mentre il vizio è capriccioso, muta spesso e non ricerca il "meglio", bensì il "nuovo". Solo cinque secoli più tardi i giuristi romani accolsero il principio morale della sapienza stoica e riconoscono la servitù come una costituzione del diritto delle genti contraria al diritto di natura.

La fissione nucleare compie 70 anni - 10 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

Alla fisica della fissione nessun Nobel (II parte)

Smodate ambizioni, micidiali antagonismi, un arrivismo da fare paura.

Nella loro sobria, concisa e rigorosa asciuttezza, le relazioni scientifiche non raccontano nulla dell'influenza dei fattori personali, privati e addirittura politici sui protagonisti di questa enorme competizione che è la ricerca scientifica. Fino dai primordi della scienza è sempre rimasto celato alla opinione pubblica che dissidi personali sorgono e si accentuano tra i concorrenti alla fama e al potere della scienza. Il dramma degli esperimenti sull'uranio vedeva come antagoniste due assolute *vedette* della fisica nucleare: Madame Irène Curie, figlia di Maria Curie, sposata Joliot, e la signorina Lise Meitner. Erano le più insigni studiose della loro epoca. Nessuno contestava la loro posizione, eppure si accese tra loro una competizione non del tutto sgombra di vanità e gelosia, in cui ciascuna appoggiava ciecamente i propri collaboratori e, soprattutto, i propri sostenitori. Fu un atto di protesta contro le leggi razziali del Terzo Reich, ma insieme una più che naturale dimostrazione di fiducia e amicizia se, dopo quasi 30 anni di lavoro in comune, Otto Hahn comunicò i risultati delle sue analisi chimiche a Lise Meitner, emigrata a Stoccolma. Prima ancora che qualcuno al Kaiser Wilhelm Institut sapesse qualcosa della



Otto Frisch

nuova scoperta, per il momento inspiegabile, una storica lettera era partita alla volta della Svezia. Con ansia Hahn attese di vedere come la sua compagna di lavoro avrebbe reagito alla notizia della presenza del bario, risultato che contraddiceva tutte le esperienze finora svolte. Hahn aveva persino timore per la risposta. La Meitner era sempre stata un critico acuto e spietato: forse non avrebbe trovato nulla di positivo in quei risultati. (Robert Jungk, *Gli apprendisti stregoni. Storia degli scienziati atomici*. Biblioteca Universale Rizzoli, 1958)

Dalle memorie di Otto Frisch. *In Svezia, Lise Meitner, ormai 60enne, ma come in altri momenti della vita, sempre attiva e intraprendente, era sola. Ed io, suo fedele nipote e da lei indirizzato agli studi della fisica, andai a farle visita. La trovai in un piccolo albergo, faceva colazione meditando su una lettera di Hahn. Inizialmente, Frisch era scettico e, soprattutto, non voleva essere coinvolto. Tuttavia, la Meitner lo convinse della assoluta superiorità dei metodi sperimentali dell'altro Otto della sua vita. Nei due o tre giorni che trascorsero insieme, preso forma a poco a poco l'idea che il modello a goccia del nucleo, inventato da Bohr, potesse essere a ciò che accadeva quando un neutrone colpiva un nucleo di uranio. Le parole esatte di Bohr erano: se una goccia viene colpita da un proiettile esterno, essa tende a deformarsi restrin-*

*gendosi al centro e allungandosi, fino a spezzarsi in due gocce di volume inferiore. Comprendero che la chiave della faccenda era nello antagonismo tra due forze di tendenza opposta: una forza nucleare attrattiva che nel modello di Bohr era rappresentata dalla tensione superficiale che tiene unita la goccia, e una forza elettrostatica repulsiva, quella rappresentata dai protoni presenti nel nucleo, che tende a scindere quest'ultimo. Entrambe le forze tendono ad aumentare con l'aumentare delle dimensioni volumetriche del nucleo, ma la repulsione elettrostatica aumenta con un gradiente maggiore, fino ad avere la meglio e spezzare il nucleo. Dunque il nucleo dell'uranio potrebbe essere una goccia alquanto tremolante e instabile, pronta a spaccarsi alla minima perturbazione proveniente dall'esterno, come quella fornita dall'impatto di un neutrone, scrisse in seguito Frisch. Otto e la zia Lise stimarono anche che la energia cinetica dei frammenti fosse enorme: circa 200 MeV (milioni di elettron volt, 10 volte maggiore di qualunque altre reazione nucleare precedentemente osservata. (Abraham Pais, *Un danese tranquillo: Niels Bohr e il suo tempo 1882-1962*, Bollati Boringhieri 1993)*

Nei pressi di Goteborg. Quando la Meitner ricevette la lettera nella piccola località di Kungelöv, nei pressi di Goteborg, ella intuì che si trattava di qualcosa di colossale. Naturalmente Lise Meitner smaniava dal desiderio di discutere con uno specialista la infinità di questioni e di ipotesi che le si erano affacciate alla mente. Che fortunata coincidenza che si trovasse presso di lei il nipote, Otto Frisch, considerato uno dei più bravi e pronti allievi della cerchia del professor Niels, presso l'Istituto di Fisica della Università di Copenhagen. Sui risultati della entusiasmante conversazione tra zia e nipote, che proseguì fino a tarda notte nell'antiquata sala di soggiorno della pensione, Otto Frisch dirà in seguito: *A poco a poco ci apparve chiaro che la scissione del nucleo d'uranio in due parti dovesse essere concepita come qualcosa di radicalmente nuovo. (Vale la pena di ricordare in questa sede come la reazione in oggetto fosse, per quanto riguarda il numero atomico, del tipo uranio-92 = bario-56 + kripton-36, e non in due parti praticamente uguali, come viene troppo spesso scritto in letteratura, NdR) Comunque la caratteristica più appariscente di quella reazione era - secondo Frisch - la grande quantità di energia liberata. Tuttavia un altro aspetto assai rilevante era conoscere che la medesima reazione liberava anche neutroni e in quale numero. In un primo tempo, l'emozione era così grande che questo secondo quesito mi uscì completamente di testa. Otto scrisse alla madre che aveva l'impressione di avere catturato un elefante e di non sapere che cosa farne. (Robert Jungk, *Gli apprendisti stregoni. Storia degli scienziati atomici*. Biblioteca Universale Rizzoli, 1958)*

SPEDIM digital
www.spedim.it
t. 06.9486045
f. 06.9487625

...il centro stampa nei castelli romani
la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **49,80**
- 300 depliant 10x21 a 3 ante a colori **139,00**
- 2000 volantini 15x21 a colori solo fronte **149,00**
- 2500 cartoline invito per discoteca formato 10x15 a colori b/v pronte in 1h **209,00**
- manifesti 70x100 a colori **85,00**
- 1000 biglietti visita a colori solo fronte **30,00**
- 50 cartelline con tasca portadocumenti **98,00**
- calendari personalizzati 12 mesi 12 foto **12,90**
- espositore Roll-Up 85x200 cm con borsa **109,00**
- striscione banner 300x100 cm con occhielli **105,00**

500 biglietti f.to 8,5x5,5 fronte a colori carta spessa con elegante scatola portabiglietti **9,90** per tutti i nuovi clienti

la raccolta delle tue foto più belle rilegate come un vero libro da **39,00** prezzi speciali per scuole ed aziende

*prezzi al netto dell'Iva, escluse spedizione e con file fornito in formato pdf oppure ill.

Lo shopping compulsivo



(**Leonardo Roberti**) - La dipendenza dagli acquisti, definita anche *shopping compulsivo*, è un disturbo psicologico e comportamentale caratterizzato dalla tendenza a manifestare continui e improvvisi bisogni irrefrenabili di acquisto, e connotato da peculiari caratteristiche che lo distinguono dalla normale mania di comprare, tipica del consumismo della nostra società. Siamo, infatti, in presenza di un disturbo mentale di

dipendenza da *shopping* quando vengono soddisfatte tutte queste condizioni:

- gli acquisti si ripetono più volte in una settimana;
- il denaro investito per lo shopping è eccessivo rispetto alle proprie possibilità economiche;
- gli acquisti perdono la loro ragione d'essere e non importa cosa si compra, ciò che conta è comprare, soddisfare un bisogno irrefrenabile che spinge a entrare in un negozio e uscirne carichi di pacchi;
- quando il bisogno di fare shopping non può essere soddisfatto, il soggetto entra in profonde crisi d'ansia e frustrazione;
- la dedizione agli acquisti è qualcosa di nuovo rispetto alle abitudini.

Qual è l'identikit dell'acquirente compulsivo?

Da recenti sondaggi, il 90% dei soggetti è rappresentato da donne che appartengono a una fascia sociale media, con un'età media di 40 anni. Ma già dall'adolescenza si possono individuare le prime avvisaglie e sintomi della dipendenza da *shopping*, che viene incoraggiata dai *mass media* giorno dopo giorno, con continue campagne pubblicitarie su ogni genere di prodotto, e alimentata da ingenti investimenti in tecniche psicologiche di persuasione all'acquisto sempre più raffinate, da parte delle grandi aziende produttrici. Cosmetici, capi d'abbigliamento, scarpe e gioielli sono tra gli oggetti preferiti dalle donne, gli uomini invece prediligono telefonini, computer e altri dispositivi tecnologici.

Cosa si nasconde dietro la dipendenza da shopping compulsivo?

Quattro sono gli elementi chiave per una lettura psicologica dello *shopping compulsivo*. Innanzitutto la compulsività degli acquisti: la compulsione è un comportamento ripetitivo (ad es. lavarsi continuamente le mani) o un atto mentale (ad es. ripetere continuamente delle parole o delle combinazioni di numeri) che il soggetto non può fare a meno di compiere e il cui obiettivo è il contenimento dell'ansia. Chi è affetto da dipendenza da shopping afferma di sentirsi assalito dal bisogno urgente di comprare, come in preda a un'ossessione che lo costringe a mettere in atto il comportamento, quasi costretto da un impulso irrefrenabile e intrusivo. Bisogna poi considerare lo shopping compulsivo come un tentativo messo in atto per alleviare uno stato depressivo sottostante, di cui il soggetto non sempre è consapevole. La felicità, il senso di potere e di sollievo che l'acquirente sente dopo gli acquisti, vanno a colmare un vuoto di relazioni, sentimenti e autostima che il soggetto sta vivendo. Un terzo elemento importante è la somiglianza per molti versi tra la dipendenza da *shopping* e la dipendenza da sostanze: in entrambe le patologie assistiamo a fenomeni di *craving* (incapacità di controllare l'impulso a mettere in atto il comportamento dannoso), di tolleranza (che porta i soggetti al bisogno di aumentare progressivamente le dosi, quindi la quantità di oggetti da comprare) e di astinenza (le crisi a cui va incontro l'acquirente compulsivo quando per qualsiasi motivo si trova impossibilitato all'acquisto). C'è infine la presenza di una *deficit* nel controllare i propri impulsi all'acquisto, dove l'impulso a comprare viene vissuto in modo irresistibile. Questa spinta incontrollabile all'acquisto (*buying impulse*), viene descritta come una pervasiva tendenza distruttiva, creata da un bisogno urgente che preme per essere soddisfatto. Tale caratteristica rende questa patologia simile per alcuni versi ad altre forme di scarso controllo degli impulsi, come il gioco d'azzardo patologico e la cleptomania. Ma l'aspetto più preoccupante sono le gravi ripercussioni sulla vita sociale, lavorativa, familiare e coniugale che la dipendenza da *shopping compulsivo* causa, oltre alle inevitabili perdite finanziarie e allo stress psicologico, all'ansia, alla depressione e alla perdita di ogni controllo sulla propria volontà. Liberarsi dalla dipendenza da shopping si può, come da ogni altra forma di dipendenza, con una psicoterapia che tenga sotto controllo i comportamenti problematici e li riduca nel tempo fino a farli scomparire, attraverso la comprensione dei significati soggettivi e molteplici del sintomo, tentativo disadattivo di dar voce a un profondo malessere.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Allora: in quel momento; *ad illam horam* - a quella ora.

Alunno: allievo, scolaro, discepolo; dal verbo latino *alere* - nutrire, alimentare; sta ad indicare di persona che deve essere alimentata e nutrita in modo ottimale non solo materialmente ma, soprattutto, spiritualmente...

Bilancia: strumento con due piatti appesi a due bracci uguali per conoscere l'uguaglianza o la differenza di peso di due corpi; *bis* - due volte, *lanx* - piatto.

Auspicio: specie di augurio; da *auspicium*, composto da *avis* - uccello e *spicio* - guardo, osservo. Gli antichi, prima di intraprendere un'azione, traevano presagi osservando il volo degli uccelli valutandolo, a loro giudizio, in maniera favorevole o sfavorevole.

Deliberare: determinare, stabilire, risolvere; in origine l'azione *de* dalla *libra* - bilancia era di togliere qualcosa dalla bilancia dopo averne calcolato il peso e darlo al compratore. Poi, nel tempo, ha assunto il significato odierno.

Domani, domattina: nel giorno seguente; *de hora matutina*. I latini, se davano appuntamento a quell'ora, intendevano presto la mattina!?!?

Gnocco: specie di pasta grossolana per minestre; da *nux* - noce e più dal diminutivo *nucleus* - nocciolo che ricorda la forma di questa ghiottoneria.

Buon compleanno Faust



J.K.Stieler: J.W.Goethe

(**Eugenia Rigano**) - Ripreso da un precedente tema popolare, il *Faust* di Goethe, uscito nel 1808 a Tubinga, festeggia quest'anno il suo bicentenario, solennemente celebrato nello scorso mese di ottobre con la *Faust Marathon*, una serie di iniziative congiunte del Goethe-Institut Rom in collaborazione con la Casa di Goethe e l'Università Roma 3 (dove ha avuto luogo un convegno curato da Marino Freschi), culminata con la proiezione dei più celebri lavori cinematografici ad esso ispirati. Rielaborato da Goethe per circa sessant'anni, il *Faust* costituisce una summa dei suoi temi, e procede di antitesi in antitesi, dall'amore alla morte, dalla forza trascinante del male al riscatto attraverso il sacrificio, dalle seduzioni della carne alla purificazione nel fuoco. E poi ancora, il mito della

volontà blasfema dell'uomo di giungere alla conoscenza, la forza oscura della magia, attinti da una materia popolare molto più antica, definitasi in Germania intorno alla fine del '500 nella *Historia Doctoris Johannis Fausten*, forse prendendo origine dallo spunto di un tale Johann Faust vissuto nella prima metà del secolo in fama di alchimista e astrologo. Il *topos* antico della sfida a Dio per la conquista della conoscenza si articola e complica in clima controriformistico con la questione aperta da Lutero sul libero arbitrio e la giustificazione per mezzo della fede. La stampa dell'opera, avvenuta a Francoforte nel 1587, ne amplificò la risonanza, facendone quasi un *pendant* letterario e profano alla Bibbia luterana. Rapido poi il trascorrere del tema nei paesi di lingua inglese, dove venne accolto da Christopher Marlowe in *The tragical history of Doctor Faustus* del 1590, che ne accentuò il dualismo tra bene e male, da cui l'uomo deriva una condizione esistenziale lacerata. Come devastante è la lotta dell'orgoglio della ragione e la sua tensione verso la conquista della conoscenza contro l'accettazione passiva di una teologia dogmatica. Temi inevitabilmente seducenti per il cinema, che ha cercato più volte di coglierne le molteplici sfaccettature. È così che sono state proposte in visione all'Auditorium del Goethe-Institut tre opere cinematografiche attinenti, disposte su circa un sessantennio. A partire dal *Mephisto* di Istvan Szabo del 1981, adattamento dal *Mephisto* di Klaus Mann, che nella vicenda dell'attore Hendrik Höfgen adombra la storia reale di suo cognato Gustaf Gründgens, grande interprete del *Faust*, acquisisce al potere nazionalsocialista per soddisfare la propria ambizione. Procedendo a ritroso con il *Faust* di Peter Gorski, figlio adottivo di Gründgens, del 1961, riproposizione cinematografica della classica messa in scena teatrale del *Deutsches Schauspielhaus* di Amburgo, in cui proprio Gründgens ricopriva uno dei suoi ruoli più celebri. La carrellata si è conclusa infine con *Faust - Eine deutsche Volkssage*, celebre opera di Murnau del 1925, una delle produzioni più costose del celebre regista, che qui adotta tecniche fortemente innovative per l'epoca, articolando la storia in due parti ben distinte, la prima delle quali è rielaborazione del tema popolare, mentre la seconda ripropone fedelmente l'opera di Goethe, con la finale sconfitta di Mefistofele. La proiezione del film è stata accompagnata dal vivo da una composizione jazz, su commissione del gruppo berlinese DRA, in prima esecuzione mondiale.

L'architettura è nuda



Oscar Neimeyer: Museo di Curitiba

l'infinito orizzonte vuoto e privo di rilievi, in contrasto crea forme agili e disinvolte, morbide e fluttuanti, lui è Oscar Neimeyer il più grande architetto vivente. "Il segreto dell'ispirazione è nella natura degli alberi che sono magnifici, ma ancor di più nel sublime e commovente spazio che c'è tra loro, nelle curve delle donne che ho amato, nell'essenzialità antibarocca di un paese più che concreto, magico e immaginario". Il suo mondo è precedente a quello dei segni, dell'immagine e della comunicazione, è quello dei rapporti con Arnaldo e Giorgio Mondadori, Jorge Amado, A.Carlos Jobim, Chico Buarque de Hollanda e una lista infinita di letterati, intellettuali e musicisti. Non solo volumi pieni e spazi vuoti, punti d'appoggio e coperture più ampie, ma riuscire a rappresentare un metodo e sorridendo negarlo, un dialogo tra ragione e sentimento, logica e passione, un insegnamento di un'architettura intesa come responsabilità politica ed ecologica negli spazi e nel paesaggio urbano. "L'architetto non deve essere solo un tecnico, deve avere una cultura generale e conoscere i classici della letteratura, intendersi di Matisse e sapere di filosofia, in questo modo meglio conosce l'ambiente che lo circonda". Allievo di Le Corbusier, in disaccordo con il concetto di linea retta del maestro e distante umanamente dallo sfuggente francese, è con Juscelino Kubiscek che apprende il "saper dire di no" all'offerta di compagnie petrolifere rispondendo "non posso grazie, non sono un funzionario che lavora per lo stato". Il suo studio, dalle finestre continue e dal sole tagliente come una lama affacciato sull'Avenida Atlantica, ride nei tremolanti disegni sui muri. Progettare, leggere, disegnare e scrivere ancora con la freschezza delle originarie intuizioni, come ogni mattina da sempre, sempre alle ore 10.00. Buon compleanno "sciamano del pennarello", [15 dicembre n.d.r.] essenziale in ciò che è forma buona e ponte tra la forza della civiltà industriale e quella del selvaggio sertão.

Un sodalizio fecondo: un artista e uno scienziato - 2

(Cristoforo Sergio Bertuglia) - Ricorderò fondamentalmente un solo episodio, perché forse è il più tipico del loro sodalizio: la Mostra di *Architettura Parametrica e di Ricerca Matematica e Operativa nell'Urbanistica*, allestita alla 12ª Triennale di Milano nel settembre-ottobre 1960.

Non posso tacere, a questo punto, un'altra mossa di de Finetti sulla scacchiera della mia vita, cruciale più delle altre. Al ritorno dalla Mostra, sul rapido Milano-Roma - la domenica pomeriggio e il treno molto affollato - io sono nella prima carrozza e de Finetti, con la signora e la figlia Fulvia, nella seconda. Alla fermata di Firenze, de Finetti mi raggiunge: "Venga da noi, si è liberato un posto, così potremo parlare. Ma venga subito, per non farcelo portare via". Io lascio il mio bagaglio, mi sposto nella seconda carrozza, mi siedo. De Finetti mi chiede: "Ha saputo qualcosa dei risultati delle partite di calcio?". Non faccio a tempo a rispondere: il nostro rapido, in uscita dalla stazione, incrocia un treno merci che procede in senso contrario al nostro su un binario parallelo: un grande tronco d'albero, sfilatosi di qualche metro, colpisce il nostro treno, danneggiando il locomotore e la prima carrozza, fra l'altro tranciando a metà (ma questo lo capimmo solo dopo) la poltrona



L. Moretti: Villa Saracena a S. Marinella

sulla quale ero rimasto seduto fino a qualche minuto prima. Nella confusione che si era prodotta, de Finetti, che in verità era sempre presente a se stesso, aveva subito tentato di andare in avanscoperta per cercare di recuperare il mio bagaglio, scoprendo così per primo il guaio al quale mi aveva sottratto. Mi soffermerò solo sui modelli matematici per le forme geometriche di uno stadio per il calcio, uno stadio per il nuoto, uno stadio per il tennis, una sala per il cinema; modelli matematici e forme geometriche che sono stati ivi presentati. I detti modelli matematici permettono il calcolo dei valori di 'appetibilità o informazione visiva' per ciascun punto dello spazio esterno all'area in cui si svolge l'attività (sportiva o spettacolare che sia). Su questa base è possibile identificare gli spazi che per lo spettatore sono a 'basso rendimento visivo'; spazi che, in quanto tali, vanno esclusi. Gli spazi che rimangono sono quelli utilizzabili per gli spettatori. All'interno di questi ultimi spazi, vengono identificate le superfici di 'equi-appetibilità o equi-informazione visiva'. Da tali forme parametriche possono essere dedotte le forme fisiche degli stadi e della sala cinematografica di cui sopra. Come è chiaro, mi sono limitato a descrivere lo schema logico astratto che ha guidato il processo che ha portato alla costruzione dei modelli matematici e delle forme geometriche, modelli e conseguenti forme che contemplano - è ovvio - le differenze che attengono alle diverse attività o temi. L'elaborazione completa di ciascun tema richiede la determinazione di un elevato numero di parametri in ordine all'oggetto dell'informa-

zione (attività), al tipo dell'informazione (visione diretta) e ai caratteri della specifica classe d'informazione nei riguardi dell'oggetto (lo spettatore).

Negli esempi presentati alla Mostra, per chiarezza espositiva, si sono assunte talune ipotesi semplificatrici, le quali comunque nulla hanno tolto alla pregnanza delle forme ottenute. Quanto ho esposto è stato trattato approfonditamente nel Catalogo della Mostra, nel quale compaiono, fra l'altro, le curve di equi-appetibilità o equi-informazione visiva, ottenute nei diversi casi trattati. Su quanto sopra, faccio seguire una sola annotazione. Chi guarda queste curve corre immediatamente con la mente e riconosce le forme di alcuni progetti di Luigi Moretti. Si dirà: è chiaro! Moretti ha tenuto conto nell'attività progettuale di questa esperienza, del sodalizio con de Finetti. E non lo si dirà a torto, per un certo numero di progetti. Ma la cosa sorprendente è un'altra: alcuni dei progetti che vengono alla mente sono stati concepiti da Moretti alcuni anni prima dell'esperienza che ho narrato. Moretti aveva già intuito prima, e per suo conto, quelli che sarebbero stati alcuni dei risultati di quella successiva esperienza di studio. In altre parole, egli si era già posto, da lungimirante progettista qual era, i problemi che, nell'esperienza detta, sono stati sviscerati, modellizzati, e così studiati. Ed era arrivato a intuire, da lungimirante progettista, la risposta da dare ad essi in termini di forme. Ho posto una certa enfasi sul 'lungimirante progettista'. Nessuno me ne voglia. Lo dico esplicitamente: non a tutti può riuscire quello che è riuscito a lui! A questo punto, apparirà chiaro perché io ho richiamato l'attenzione sulla considerazione di de Finetti in ordine all'irrinunciabile apporto dell'intuizione. (Continua)

Chi ha paura della meritocrazia?

(Eugenia Rigano) - Coniata da Michael Young sul modello dei composti col suffissoide -crazia, e ostracizzata a fine anni Sessanta dalla rivoluzione culturale nostrana, questa parola sembrava dovesse restare per sempre bandita dal dizionario della didattica, quand'ecco un 'alieno' (sia perché non si tratta di 'uomo di scuola', sia nel senso della sua provenienza da realtà altra rispetto a quella italiana, in quanto esule forzato dalla Libia), Roger Abravanel, la resuscita a nuovi fasti, forse sull'onda di benefici venti di restaurazione (della dignità della scuola, s'intende), o forse di fronte alla tragica constatazione di quanti danni la sua latitanza abbia prodotto. Uscito dal Politecnico di Milano con una laurea in Ingegneria, curioso del mondo, che ha girato per anni, dall'Asia all'America, in qualità di funzionario della McKinsey (grande società di consulenza ispirata a criteri fortemente meritocratici), Abravanel ha raccolto riflessioni e proposte sul tema nel suo libro *Meritocrazia. 4 proposte concrete per valorizzare il talento e rendere il nostro paese più ricco e più giusto*. E di questo, dopo aver suscitato l'interesse dei media, è venuto a parlare al convegno *Il merito a scuola* promosso dall'ASAL, Associazione delle Scuole Autonome del Lazio, a Roma il 12 novembre scorso. Premessa teorica di Abravanel è che, come il successo di una azienda dipende da chi la guida, così "il successo di una società dipende dalla sua classe dirigente", poiché è questa che può creare opportunità per tutti gli altri. Proprio per questo essa deve essere formata non sulla base di un 'familismo' dinastico (come avviene nelle piccole imprese italiane) o politico, ma secondo criteri meritocratici, perché la meritocrazia è "un sistema di valori che promuove l'eccellenza indipendentemente dalla provenienza di un individuo". Nel concetto di meritocrazia sono contenuti altri due termini, secondo l'equazione $I + E = M$, dove I sta per 'intelligenza', che le società meritocratiche sono in grado di selezionare molto presto, ed E per 'effort', incentivi economici da assegnare ai più meritevoli attraverso meccanismi di concorrenza e di libero mercato, che in Italia è del tutto ignorato, dal momento che per proteggere le grandi imprese si pone in essere una sorta di *concordia ordinum*, mentre nelle piccole si continua un antiquato principio di trasmissione familiare (al figlio maschio). Così che il nostro welfare finisce col non proteggere i più deboli, esattamente in contrasto con quanto auspicato da James Conant, presidente di Harvard: "La vera democrazia richiede un processo continuo in base al quale potere e ricchezza vengono automaticamente redistribuiti alla fine di ogni generazione grazie al sistema educativo". Del quale emerge dunque con evidenza la centralità. Mentre la nostra scuola, proprio come il nostro welfare, risultano straordinariamente iniqui, poiché non garantiscono le pari opportunità, che sono il valore primo della democrazia. Ecco dunque la necessità di costruire una scuola meritocratica, che dovrà puntare sull'unica variabile che conta, la qualità dell'insegnamento, come avviene in Finlandia, dove l'insegnante 'bravo' va a controllare quello meno efficiente ed individua i punti deboli del suo procedere. Al fine di "formare i formatori" è importante quindi definire un sistema di testing italiano che consenta di orientare correttamente le risorse, anche quelle economiche, una sorta di SAT (Scholastic Aptitude Test), analogo al SAT americano. Per il raggiungimento di questo obiettivo non solo è necessario ridefinire il sistema di valutazione, come ha sottolineato Raffaele Sanzo, Direttore generale dell'USR del Lazio, nel corso del convegno, ma risulta anche fondamentale l'attività dell'ASAL nel supportare le scuole a "copiare i bravi", come ha ricordato il Presidente Paolo Mazzoli. Illuminanti sono risultati infine gli interventi di Losito e Cipollone, commissario straordinario INVALSI, che, nel commentare l'impatto dei risultati delle prove OCSE-PISA (testing di livelli di competenza) in alcuni paesi europei, hanno evidenziato la gravità della situazione italiana per le competenze sia scientifiche che di lettura, tali da "non consentire livelli minimi di inclusione sociale". Mentre il sistema scolastico appare profondamente segnato da differenze interne legate alla condizione socio-economica, "che la scuola non colma ma ratifica", canalizzando in rapporto ad esse gli studenti. Ecco quindi la necessità di individuare strumenti compensativi dello svantaggio di partenza e di recuperare un'etica dell'impegno e dello sforzo individuale nei discenti, ma anche della premialità tra i docenti, perché se la scuola "rinuncia a farsi ascendere sociale è meglio che chiuda", come incisivamente espresso da Carla Ida Salvati a sigillo di questo esplicito *mea culpa* proveniente dalla scuola.

La Dinastia Bond

(Sandro Angeletti) - Nel centenario della sua nascita mai avrebbe immaginato che il James Bond della sua prima novella *Casino Royale*, scritta in Jamaica in appena otto settimane nel 1952, in poco tempo sarebbe diventato una delle dieci maggiori icone della cultura di massa internazionale. Per creare l'agente 007 lo scrittore e giornalista britannico Ian Fleming (1908-1964) s'ispirò alla sua militanza nell'Intelligence della Marina londinese, come addetto ai controlli dati inerenti allo spionaggio, che in seguito approfondì nell'elaborazione dei suoi libri. In una condizione più ampia, James Bond può essere considerato un figlio della 'guerra fredda', quando un permanente stato di tensione contò il mondo dopo l'inizio delle ostilità tra Stati Uniti e Unione Sovietica, e la minaccia di una guerra nucleare già apparve in forma incipiente nella prima sua novella rappresentata nel film *Il Satanico dott. No*. Dalla prima produzione, per un totale di sette film, l'attore Sean Connery, nella pelle della famosa spia, conquistò il pubblico costruendo un personaggio con un sofisticato senso dell'*humour* e un russo parlato senza accento e misture. La perfezione e la sua ostentata mascolinità, con un malizioso *charme*, fecero il resto. Oltre a Connery, Bond ha avuto vari interpreti nel grande schermo, quali Roger Moore, Timothy Dalton, Pierce Brosnan e per ultimo Daniel Craig, il più applaudito dal pubblico dopo Sean, per aver dato al personaggio gran parte del suo carisma di un tempo. Alcuni considerano i film di James Bond non solo fantasiose riproduzioni d'azione prossime ad un magico realismo, ma li definiscono come amplificatori di profondi cambiamenti verificatisi nei decenni passati, soprattutto nell'apologia del libero amore praticato con frequenza dal personaggio, che contribuisce ad accelerare la rottura d'alcuni anacronistici tabù sessuali. Nei primi film della serie, la minaccia era il comunismo e l'uniforme russa, coreana e cinese, che con la fine della guerra fredda lasciarono il passo a criminali indipendenti di qualsiasi ideologia, dai trafficanti di droga agli scienziati pazzi disposti a tutto pur di dominare il mondo. Quando Ronald Reagan assunse la presidenza degli Stati Uniti, il liberalismo bondiano retrocedette e i Russi tornarono ad essere i principali nemici, con la bellicosità dei conflitti, che fu poi sostituita da un mondo dove i mezzi di comunicazione sono sinonimo di potere e gli interessi delle multinazionali si sovrappongono alle nazioni, interferendo anche in battaglie apparentemente derivanti da conflitti religiosi.

La scomparsa del pallone cucito

(Sandro Angeletti) - L'immagine stessa della perfezione, l'incredibile sintesi delle capacità opposte in un calciatore, intelligente e muscolare, elegante ma efficace, prepara, dribbla, penetra e realizza, salta più in alto degli avversari, un eroe vicino agli dei, un predestinato che si applica per concretizzare il dono che ha ricevuto. Dall'altra parte genio e sregolatezza, laddove non s'è mai avuta coscienza del proprio valore, donne e alcol, assenza di ricordi, altri che vorrebbero essere dimenticati, un eroe imperfetto. Due aspetti della stessa genialità, l'uno un mito dell'antichità assistito dalla sorte e baciato dalla natura, una figura a due dimensioni accostato a grandi artisti quali Michelangelo, Dante e Omero, sicuramente e invariabilmente un angelo; l'altro un antieroe moderno a tre dimensioni, qualcuno che mette in discussione i valori assoluti della società e per questo capace d'esser vicino a chi la vive, variabilmente un angelo e un demone, un indio creato nel vento, che non sa leggere e che libera e parla con i passerii, dopo averli catturati nella sua gabbia di bambù. Uniti invece nell'eccezionale anatomia che mette in risalto l'elemento razziale nobile, come cavalli da calesse con contratte cosce, statuari, capaci di emanciparsi dall'inferiorità sociale che è propria della loro condizione di neri. Identità plurime, dove nella doppia personalità d'entità giuridiche e personaggi pubblici si va ad aggiungere un terzo elemento appartenente alla sfera privata, quando si prendono in considerazione i soprannomi di "gicu" e "manè", farfalle che si liberano dalla crisalide nel 1958 e nel 1962, l'uno attivo nel fissare il proprio mito, l'altro nel distruggerlo. Lo stesso "gicu" alimenta questa leggenda, quando parla del calciatore in terza persona come qualcuno che si è incarnato in lui, quasi come fosse un pesante fardello da sostenere. Ci sono cose che lo stato può fare, ma la famiglia si trova o no, ed è qui che "gicu" aveva in Dondinho, ex calciatore, un idolo e un padre che lo stimolava ad una continua applicazione negli allenamenti, fino ad arrivare alla completezza tecnica e caratteriale riconosciutagli da avversari, stampa e compagni di squadra. Il primo test per "manè" è ricordato per le sue perplessità contro l'obbligo di calzare le scarpe da gioco, data la sua abitudine a giocare e calciare a piedi nudi, e per il parere del miglior laterale sinistro dell'epoca Niton Santos, che disse al suo mister Cardoso di contrattare il ragazzo perché era meglio non incontrarlo come avversario. La maglia verdeoro numero sette di *Garincha estrela solitaria*, volato via nel 1983, è conservata nella cattedrale di San Francesco a Santiago del Cile, donatavi per mantenere una promessa fatta alla sua ex compagna e famosa cantante Elza Soares. Si racconta che la creola intervenne personalmente dal suo *Pai de Santo* in un "terreiro de Candomblé", favorendo in seguito non solo la nascita dell'unico figlio maschio tanto desiderato da manè, ma anche la partecipazione di ben 130.000 persone alla gara d'addio al calcio giocato dell'indio, dove capeggiò un grande striscione con il riconoscimento "manè alegria do povo". La maglia numero dieci della perla nera "O Rey Pelé" non sgancia più via tra gli avversari dietro un pallone cucito, ma è stata ben sostituita da un terno e cravatta gialla o nera in base alle circostanze, che lo accompagnano nelle molteplici attività di cui si occupa che vanno dall'imprenditoria alla pubblicità, dai commenti televisivi al commercio, dalla beneficenza alla scrittura di musica popolare, il tutto anche qui con discreto successo, possiamo proprio dire allora, alla faccia di Dante e Michelangelo!

Un disco al mese

Banco del Mutuo Soccorso - Capolinea LP 1979 Ricordi



(Enrico Pietrangeli) - Sul finire degli anni Settanta, un'importante tournée del Banco lasciava alle stampe un disco dal vivo e ben in sintonia coi tempi per via di taluni arrangiamenti prossimi alla *fusion* ed evidenziati, guarda caso, nel brano *Capolinea*, unico inedito e che dà il titolo al tutto. Un lavoro meritevole, sintesi, ai tempi, di produzioni più recenti, come *Il Ragno*, *Canto di primavera* e la eccellente colonna sonora di *Garofano rosso*, assieme ad altre, più storiche e che, nell'ambito progressivo, hanno sancito il successo del gruppo, come *750.000 anni fa...l'amore*, *Non mi rompete e R.I.P.* Tuttavia, dopo questo lavoro, come molti altri illustri noti, non si sottrarranno da una profonda decadenza di stile e contenuti nel tentativo di attraversare indenni gli anni Ottanta. Ricorderemo ancora discreti singoli, come *Moby Dick*, percepiremo addirittura un clima di paventata resurrezione, come in *Di qui messere si domina la valle*, dei primi anni Novanta, ma il *Banco*, per chi lo ricorda profondamente, resterà per sempre un grande gruppo, per giunta romano, che segnerà il ciclo di un'imponente carriera proprio con questa registrazione effettuata al *Capolinea Jazz Club* di Milano.



Claudio Mari

Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9486810
Via del Cupillaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: marclaudio4pu@libero.it
www.claudomari.it

Quando la sfida diventa esperienza

(Eugenia Rigano) - Travolti dai recenti 'rovesci' economici ed atmosferici, in cerca di conforto e certezze, attratti dal titolo "Economia o ecologia", siamo approdati sabato 8 novembre nella bella sede romana de *La Civiltà Cattolica*, dove si è tenuto il primo di una serie di *Incontri sul mondo della professione in tempi di cambiamento*, come suona il sottotitolo di questo primo ciclo di incontri e riflessioni dedicati a *La sfida e l'esperienza: generazioni a confronto*, con l'obiettivo di stimolare l'incontro e l'interazione proficua tra una generazione di adulti (l'"esperienza" appunto) e quella dei giovani (la "sfida"), interrogandosi su come coniugare ideali e curriculum, in una realtà come quella italiana, dove il ricambio oggi avviene in età troppo adulta. Tentando altresì di far comprendere quanto passione e impegno siano un binomio inscindibile per una vita di "successo". Illuminante in questa direzione il titolo dell'incontro, dove si trovano significativamente accostati due termini che esprimono due modi di abitare il mondo (dal greco *oikos* + *nomos* o *logos*: la "legge" o la "logica" della "casa"), come sottolinea Padre Spadaro introducendo i relatori, ai quali si sono chieste non soluzioni o proposte, bensì contributi esistenziali sul tema, riflessioni riconducibili alle singole esperienze professionali. A partire dal primo, Antonio Savini Nicci, imprenditore attivo prima nel settore petrolifero, poi nelle infrastrutture (dal 1992 nella TAV). Il quale esordisce, sottolineando che "lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni"; e si sofferma poi a ricordare quanta strada si sia fatta dall'epoca dei suoi inizi, quando la sensibilità per l'ambiente era praticamente inesistente. Il secondo intervento, di Bernardo de Bernardinis, Vice Capodipartimento della Protezione Civile intervenuto in luogo di Bertolaso, è stato invece mirato piuttosto ad evidenziare quale importantissimo ruolo giochi la memoria storica della pericolosità di certe situazioni al fine di dare una risposta soddisfacente in termini di prevenzione, poiché la richiesta di sicurezza non sempre si può soddisfare in tempo reale. E pertanto deprecabile che spesso la conoscenza del territorio non si travasi nella prassi istituzionale (significativo sotto questo profilo quanto accaduto recentemente a Cagliari, dove l'alluvione si è abbattuta nella stessa zona colpita nel 1999, da allora non più osservata). Scoppiettante infine per umorismo, energia pragmatica, e, tutto sommato, ottimismo, l'intervento conclusivo di Ermete Realacci, deputato e Presidente onorario di Lega Ambiente. Raccogliendo dall'introduzione di Padre Spadaro le due suggestioni della crisi e del successo, Realacci si richiama all'ideogramma cinese che rappresenta la crisi (costituito da due componenti, di cui uno esprime il pericolo, l'altro l'opportunità) per sostenere che economia ed ecologia disgiunte si indeboliscono vicendevolmente, dove invece bisognerebbe guardare i problemi da una prospettiva comune, concretamente fattiva. Non "guardando il mondo dal buco della serratura" come certo ambientalismo, ma strizzando l'occhio piuttosto alla più genuina tradizione italiana dell'operosità concreta, della "produzione all'ombra dei campanili" di quello che poi va in tutto il mondo. Intessuto di citazioni fitte, dal *Costituito di Siena* a Seneca, l'inno finale al made in Italy e la convinzione che, tutto sommato, rappresentiamo rispetto ad altri un sistema economico forte, ci convincono che questa serata sia stata spesa bene e ci incoraggiano a tornare in un ambiente in cui, anziché fare del facile 'declinismo', ci viene ricordato che "non esistono venti favorevoli per il marinaio che non sa dove andare".

Le Betulle Chiocciotte

(Giorgio Viel) - Una notte di luna quasi tagliata a metà. Un vento gelido spingeva dal Baltico. Là, sul limitar del bosco, si sentiva un chiacchiericcio chiocciotto: erano le betulle argentee che al vento vibravano. Vibravano un messaggio di Morte: «Cosa fanno gli uomini? Si 'tagliano' da loro? Perché quella gente si spoglia davanti a quei buchi che sembra vogliono inghiottirla?» «Che odore strano nell'aria... così non lo sopporto; non riesco a far la mia parte di anidride carbonica. Sì, perché io son qui per questo!» «Non capisco perché poi stasera i pini rossi non brontolano. Di solito li senti da lontano. Ma che succede?» «Ciò che mi dà più fastidio è quell'odore acre di cose bruciate che mi passa tra le foglie. Ma no, di carne bruciata!» «Forse è una nuova fabbrica... ma cosa produce? Forse stanno bruciando gli scarti della terra. Forse stanno bruciando le foglie cadute dalle nostre fronde» «Non è così che va!», disse con voce profonda un pino rosso, quello più grande, «non è così che deve andare! Gli umani 'tagliano' altri umani. Questa cosa mi mette in confusione, perché prima gli uomini tagliavano solo noi» «Oh! Avete sentito?», disse la piccola betulla argentea che vibrava nella notte gelida, «quel treno, che tutte le sere viene da lontano, sta arrivando. Ma sì! Avete sentito quel fischio lungo e sfiante che supera il vento e il nostro fruscio? Certo che gli uomini, ne fanno di cose strane!» «Hai visto, laggiù, su quei fili pieni di spine c'è stata una fiammata... un umano ha preso fuoco; forse era per riscaldarsi un po'!» Poi il vento calò. Le

betulle tacquero. Tra i pini, illuminati dalla luna, scese un silenzio irreale. Intanto, in lontananza, la fabbrica continuava a produrre, ma loro non sapevano che il prodotto finale era la morte, sì, solo la Morte.



"Uomini che odiano le donne" di Stieg Larsson



(Luca Giuntini) - "Uomini che odiano le donne" è il primo episodio di Millennium, la fortunata trilogia scritta da Stieg Larsson, giornalista svedese morto prematuramente a soli cinquant'anni. Acclamato in patria come il nuovo maestro del romanzo poliziesco, "Uomini che odiano le donne" ha il grande pregio di non essere solamente un buon giallo, ma di essere, prima di tutto, un romanzo ben strutturato scritto in maniera impeccabile.

Il giornalista Mikael Blomkvist viene ingaggiato dall'industriale Henrik Vanger, esponente di una delle famiglie più ricche e potenti della Svezia, per indagare sulla scomparsa di Harriet, sua nipote prediletta. La ragazza è misteriosamente scomparsa più di vent'anni addietro, senza lasciare traccia: è da allora che, altrettanto inspiegabilmente, Henrik riceve ogni anno un fiore, speditogli anonimamente da ogni angolo del mondo. In cambio del suo aiuto nelle indagini, Henrik offrirà a Mikael l'opportunità di riscattare una cocente sconfitta giornalistica.

Trasferitosi dall'accogliente Stoccolma in uno sperduto angolo della costa baltica, Mikael comincia le indagini. Solamente con l'aiuto di Lisbeth Salander, intelligente quanto indomabile caso sociale, riuscirà a fare luce su di un intrigo dai risvolti oscuri e pericolosi.

L'industria cinematografica non si è fatta scappare questo grande successo editoriale: il romanzo di Larsson diventerà presto un film. Attualmente in fase di post-produzione, arriverà in Europa a primavera.

L'epilogo di Fernanda

(Eugenia Rigano) - All'apertura del sipario Fernanda Verderame (alias Angela Pagano), col suo carico di stracci e delusioni, occupa un angolo della scena, una nicchia male illuminata sulla grande scena della vita. Che a poco a poco si rischiarà, scopre come fondale un ristorante sul mare, lungo il quale trascorre un cameriere affaccendato, incurante della sagoma nell'angolo, finché non inciampa su di una delle borse di quella 'barbona', e rompe alcuni piatti che la donna umilmente raccoglie. Si apre così al teatro Valle nel mese di novembre uno spettacolo malinconico, un lungo monologo inframmezzato da motivi celebri, accennati più che cantati; una amara riflessione, che suona piuttosto epicedio, su un mestiere che sta scomparendo: la "posteggiata" napoletana, quell'arte minore di girare ristoranti e banchetti intonando i classici del repertorio melodico napoletano, allietando in cambio di pochi soldi un uditorio a volte distratto o infastidito, a volte commosso e partecipe. Un mestiere umile, esposto al capriccio degli avventori e agli sgarbi di padroni arroganti, mestiere che Angela Pagano, 'figlia d'arte', rievoca con voce arrochita dagli anni, dal gusto appunto di verderame, cui quel nome di scena, ironicamente coniato sul modello degli pseudonimi brillanti di tante chanteuse dell'epoca sembra alludere. Ma dentro quel fievole guscio sonoro, dietro *O sole mio* quasi sussurrato, brucia ancora la fiamma di una passione vissuta giorno per giorno, accesa dall'incoraggiamento di uno sguardo, da un 'piatto' più ricco, che regala l'ebbrezza di una sera, che fa dimenticare le miserie lasciate a casa. Come avviene alla soubrette Lillipupa, che per sostenere la madre malata tiene per sé i compensi più generosi, nascondendoli in un taschino cucito sotto l'abito. Ed è con quell'abito, bianco con la "nocca", che la protagonista fa il suo ultimo ingresso, patetica, o forse tragica, come tragico è tutto ciò che, legato ad un passato che non diventa storia, è destinato a spegnersi insieme a chi l'ha vissuto.

Nel condominio Italia

(Eugenia Rigano) - Immaginate un supercondominio di 'tamarri', dalla famigliola teledipendente al palazzinaro pescecane, dai figli di papà snob ai figli di qualche 'zi' nisciuno' che a quelli vorrebbero assomigliare, dal povero cristo vessato dalla famiglia egoista e strafottente al 'dottore', unico umano rimasto in quella gabbia di matti; che però alla fine capiterà, cedendo anche lui alla logica del bisogno artificiale, e si regalerà, tramite un condizionatore, l'eterna primavera', parodia dell'eterno ritorno del povero Nietzsche, inconsapevole teorizzatore di un superuomo stravolto, che gli è sfuggito di mano strada facendo, forse per effetto del surriscaldamento globale, in un paese dove a dominare ormai è solo la stupidità globale. Benvenuti! Siete in Italia, l'Italia immaginata da Giuseppe Montesano nel suo *Magic people show*, messo in scena al teatro Valle nel mese di novembre da Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Andrea Renzi e Luciano Saltarelli dell'O.T.C., Onorevole Teatro Casertano - Teatri Uniti. Quattro 'ragazzi' scatenati nella rappresentazione di una realtà quotidiana fatta di luoghi comuni, acquiescenza ai nuovi miti della vacanza, dei giocattoli tecnologici 'di ultima generazione', dell'originalità *Ueber alles*, visto che distinguersi è diventato così difficile da quando tutto si può comprare a rate. Introdotti dal black out iniziale (ma sarà una metafora di quello dell'intelligenza e della coscienza?), sfilano dunque un buon padre di famiglia, costretto da una feroce colpevolizzazione da parte dei suoi a rinunciare ai pacchieri di Gragnano col pesce, per garantire loro il superfluo di uno stile di vita completamente omologato; condomini scatenati a garantirsi lo spazio vitale di un aumento di cubatura; il poveraccio cui la smania di mete vacanziere alla moda dei familiari toglie anche il piacere della vecchia, buona granita di limone per lenire il caldo insopportabile; l'apoteosi infine di Gegé e Lallo, a caccia di unicità, finiti a congetturare su chi voglia dietro ricompensa farsi seppellire con loro nello stile delle feroci tradizioni regali d'Oriente. Però, per favore, terzomondisti no, se no perderebbero la faccia con gli amici! Questo ed altro in uno spettacolo veloce e trascinante. Ma era proprio il caso di ricordarci quello in cui tutti i giorni inciampiamo mettendo il naso fuori dalla porta? Dopo decenni di tanta, più o meno originale denuncia, quando potremo cominciare a sognare? Perché senza tanta fantasia è difficile costruire una realtà migliore.

Dal 13 dicembre i "Concerti al Museo"

(Enrico Pietrangeli) - Si aprirà il 13 dicembre la stagione dei "Concerti al Museo" presso l'Auditorium del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma, sito in piazza S. Croce in Gerusalemme a fianco della basilica. La rassegna, patrocinata da Radio Vaticana e dalla Regione Lazio, è inserita in un contesto che predilige il sociale sostenendo diversi enti morali preposti per ogni serata. Organizzata dalle onlus Accademia Severino Gazzelloni e Sottosopra, nell'incontro inaugurale ha avuto come tema designato quello del vino con uno spettacolo intitolato *Bacco novello*. Naturalmente, non potevano mancare altrettante degustazioni a soggetto e, dopo aver saggiato castagne imbevute di 'rosso', i convenuti, all'uopo predisposti, hanno meglio degustato gli eccellenti recitativi di Baudelaire a fianco a quelli di testi classici, come *Le Baccanti* di Euripide, tradizionalmente legati alla pregressa sacralità dell'argomento trattato. Il tutto veniva adeguatamente alternato ad esecuzioni musicali che hanno visto protagonista un'euforica *melange* di canti profani medievali, arie di Puccini e persino del repertorio contemporaneo con alcune interpretazioni di Lucio Battisti e Fabrizio De André.

Quantum
Progetto Quantum
Solidarietà nella ristorazione
- Il piacere di gustare un cibo di qualità con amicizia
- Eventi culturali
Ristorante-Pizzeria
Via Lancia Romana 22 - Capgate
0447/744884
www.cocinantariformazione.it

ARREDO... Nella convinzione che lo stile italiano vincente nel mondo e la qualità della nostra industria manifatturiera sono unici ed inimitabili scegliamo per voi solo mobili ed arredi interamente MADE IN ITALY di grandi marche.

Lucine in muratura Galbo
GRATTAROLA
MAZZALI
GAM GAM
CIACCI
AURELAN
Cariboro

FRANCO GENTILI
Arredamenti e Oltrelarredo
Dal 1950 portiamo la Stile italiano nelle vostre case
Architettura d'interni
Arredamenti classici e moderni
Elettrodomestici d'incasso
Complementi d'arredo
Articoli da regalo
Liste di nozze

Le coppie di sposi che ci scelgono per la loro lista di nozze ricevono un bonus pari al 20% del valore della lista stessa che potranno spendere per l'arredamento di un ambiente a scelta.

... OLTRELARREDO
Nel desiderio di offrire un servizio più completo alle coppie di sposi abbiamo selezionato le migliori marche di articoli da regalo e complementi d'arredo per LISTE DI NOZZE originali ed esclusive.

W.M.F. mondì WALD TVS SERAFINOZANI
GAMMINI
SALINI
P.O. TUPIANI

Franco Gentili Arredamenti spa - via L. Galvani, 12 Montecompatri - Tel. 06-2485509 06-2485014 www.arredamentifranco.it www.arredamentifranco.com

“Ungaretti e Roma” di Marco Onofrio

(**Aldo Onorati**) - Questo straordinario libro ha una portata vastissima, che va ben oltre il titolo, in quanto Ungaretti e Roma sono il grimaldello per un'acuta interpretazione dei rapporti fra la letteratura e i luoghi abitati, frequentati dai poeti. Ungaretti ha avuto il suo periodo romano (ma anche castellano, a Marino; Onofrio ne parla a lungo), così come ha portato con sé, durante la vita, la sua nascita egiziana, solare, d'un sole accecante che dissecca e uccide; e Parigi diviene aureola culturale attraverso gli incontri decisivi coi grandi innovatori del Novecento in ogni campo espressivo. Ma le documentazioni numerose e precise, qualcuna anche inedita, dell'itinerario esistenziale che Marco Onofrio ci fornisce, con passione e fiuto raddomantico, sono solo alcune fra le preziose indicazioni interpretative sul poeta e l'uomo Ungaretti: infatti, il rapporto Ungaretti-Roma, in questo saggio, porta alla ricerca dei segreti attraverso i quali si realizza la poesia (beninteso che ogni capolavoro resta sempre un mistero). Abbiamo così davanti agli occhi un susseguirsi di novità, tracce inedite, osmosi fra estetica del tempo ed estetica dei luoghi, in un serrato e stimolante fondersi di notizie ed esegesi, di polemiche garbate ma nette (si leggano i passi riguardanti, ad esempio, i rapporti di Ungaretti con Mussolini e il Fascismo: l'equilibrio dell'Onofrio-storico dimostra il metodo nel quale si muove la sua libertà di pensiero), ove, nell'impianto canonico della struttura saggistica, si inserisce, credo, un nuovo modo di fare "biografia". Il barocco della città eterna e il suo sentimento del tempo, che Ungaretti farà proprio legandosi a Petrarca e a Leopardi, assumono un significato interiore, divengono una rivisitazione dell'essere nel tempo, ma "sub specie aeternitatis" come la presenza dell'Urbe richiede nella sua logica, extratemporale. Allora Alessandria d'Egitto si ritrova nelle torride estati romane, l'esule Ungaretti sugge il midollo della cultura parigina e ne ricorda le avventure oltre oceano, in Brasile. Possiamo affermare che questo libro è in sé una pagina di riflessione sui fondamenti d'un'esistenza (quella di Ungaretti) e dell'esistenza in generale (anche quella intrinseca ai lettori: e spero tanti), sul mistero fascinoso del tempo e sulla dialettica fra istante ed eternità. Poche opere, come questa, sanno andare oltre la tesi specifica, divenendo storia sì d'un uomo nel rapporto con una città, ma anche documento d'un'epoca aperta al futuro tentacolare che già stiamo vivendo.

“Contro il Fanatismo” di Amos Oz

(**Matteo Buzzurro**) - Amos Oz tenta d'impartire lezioni di "Fanatismo comparato" alle future generazioni affinché sappiano distinguere il vero fanatico e sconfiggere con la mediazione uno dei mali del secolo. Nel suo saggio riesce ad abbattere un tabù contemporaneo spaventoso, ossia l'ottusa ragione di attribuire ad una minoranza, che sia essa islamica, ebrea o cristiana, la paternità del fanatismo imperante. Il fanatismo non ha bandiera o colore di pelle o status sociale, il fanatismo è in tutti, dall'accesso seguace di Hamas ai più vicini non fumatori "capaci di bruciarti vivo se osi solo soltanto accendere una sigaretta vicino a loro!", ma è in tutti comunque guaribile. Il conflitto israelo-palestinese, che l'autore ha visto da vicino combattendo nella sua giovinezza la famosa guerra dei sei giorni contro gli egiziani, è la guerra in cui il fanatismo ha più che mai mietuto vittime, non è "una guerra di religione benché fanatici su entrambi i fronti stiano cercando di renderla tale", ma è una guerra sorta perché non c'è mai stata da ambo le parti la voglia di guarirla con il compromesso. "Nel mio mondo, la parola compromesso è sinonimo di vita", "Il contrario di compromesso è fanatismo". Il libro di Amos potremmo definirlo, prendendo spunto anche dalla divisione strutturale del libro, come una serie di lezioni per riconoscere il fanatismo attraverso le "passioni oscure", di come approntare un pronto intervento a questo ammalato cronico e infine di capire il fanatico e le sue rivendicazioni, basate su una struttura debole ma fornita di un'ampia credenza.

“Storia della libertà di pensiero” di Paolo Villaggio

(**Enrico Pietrangeli**) - Paolo Villaggio, dopo il grande Totò, probabilmente è, tra i viventi, il sommo comico, oggi meno in vista e televisivo ma capace ancora d'incarnare stereotipi da varietà con raffinata originalità, lontano da platee ipnotizzate con sermoni biblici o danteschi e, soprattutto, ferrato nello scrivere e argomentare. Qui si cimenta in libere interpretazioni biografiche per scandire una "libertà di pensiero" troppo spesso all'avanguardia e relegata dal potere, non di rado bruciata nei roghi dell'inquisizione. Vite che scorrono arricchite d'iperboli surreali e riconducono alla storia per quel che è, nel suo essere più tangibile col quotidiano e goffo misurarsi umano. Socrate viene fotografato in un peripatetico parapiglia cadenzato da amori non platonici e da una moglie ossessiva. S'imbatte ciclicamente tra sofisti, stoici, epicurei e meno note ma già vivide schiere di "stronzi". Diogene, l'emarginato nella botte, è la ciliegina che compare nel culmine di ogni messa in scena. Giulio Cesare, arrampicatore sociale oriundo del Sannio, soggiorna alla meglio in una pensione della Suburra, "voglia di rivincita e una rabbia magnifiche" ne sanciscono un successo sempre imbarazzato dalla ricerca di frasi memorabili da tramandare. Non mancano le avvisaglie di una Telethon ante-litteram e Gesù che viene riproposto in una dicotomia narrativa, una sorta di reality "classico" sviluppato tra le bisbocce imperiali di Tiberio a Capri parallelamente a quanto accade in Galilea, con tanto di coincidente crocifissione ad Ercolano di Fabio, portallettere altrettanto invasato di fratellanza e non violenza. Un Messia, in ogni caso, figlio comprensibilmente difficile da gestire per l'integrato artigiano Giuseppe. Postilla su "che fine ha fatto" per tutti. La più vasta è la sezione del Nazzareno, con chiose per i vari personaggi e voluta chiusa sul rivalutato Giuda, il più colto e poliglotta, con un certo futuro da evangelizzatore abnegato al ruolo infame del traditore. "La santità di Giuda è la più sublime, perché manca di ambizione e vanità".



Dall'appena unificato regno d'Aragona e Castiglia i sogni di Cristobal prendono corpo tra estenuanti trattative con un'insaziabile e capricciosa regina. Colombo porta il cognome della madre, ex prostituta di via del Campo, e complessi di rango nobiliare, non disdegna il suo mozzo e, una volta scoperta l'America, fa baldorie con allucinogeni insieme agli indigeni. "Che fine ha fatto"? Muore a seguito "di una malattia venerea contratta durante la sua relazione con Isabella di Castiglia". Savonarola impersonifica lo spirito di contraddizione, leghista della prima ora con l'inevitabile conseguenza che allora, la "Roma ladrona", coincideva con quella papalina. Segue il sacrificio di Giordano Bruno "grafomane insidiosissimo", prototipo di "scritti corsari" e un Galileo che abiura salvando la pelle e taluni suoi particolari gusti maturati col femminile. Quindi ci si chiede "che fine hanno fatto realmente" altri, come l'Isariota, ritenuti tutto tondi negativi. Ne viene fuori un Hitler inconsapevole e immortale, a monito di quanto sia insidioso e strisciante il male. Rivisitati anche i più positivi Archimede, Pietro Micca e Garibaldi. Ghandi risulterebbe eliminato da un dietologo, a causa della scoperta dei digiuni. A tergo appare "che fine potrebbero fare" e sono tre i contemporanei ipotizzati al futuro: Rita Levi Montalcini, Prodi e Berlusconi. La prima celebrata nel centenario, il secondo scomparso in bicicletta e il terzo nominato papa nel 2026, il tutto con un Veltroni presidente della Repubblica che aleggia dietro le quinte. Ovunque si percepiscono inevitabili retaggi di Fantozzi, voltagabbana archetipo italo-fancazzista, onnipresente granello nel deserto del parastato con la detestata corazzata Potëmkin rielaborata nell'allegoria del dirigismo. Quella dell'autore, in sostanza, permane una fervida intelligenza, caustica e brillante, compiutamente irriverente e colta, che diverte e sollecita. Humus per i più giovani, orfani di valori culturali, oggi più di allora. Sul "che fine faremo tutti", del resto, c'è una seria minaccia che incombe, guarda caso, sulla "libertà di pensiero".

“La Capitana” di Antonio Bennato

(**Maria Lanciotti**) - "Forse stare nella verità non significa farsi giudice. Forse l'amore appartiene al rischio. Al rischio del perdono". Uno degli innumerevoli passaggi che inchiodano il lettore alle pagine di questo libro di Bennato, un vero gioiello della narrativa contemporanea. Il pregio di questa opera è in assoluto l'originalità, il porsi dell'autore come strumento umile e geniale al servizio dell'esigenza primaria dell'arte, che è quella di inventarsi sempre una nuova lingua. Bennato deve per forza conoscere in profondità tutte le regole grammaticali, per poterle poi così arditamente sovvertire. Eppure, non si rileva il benché minimo espediente narrativo nei suoi racconti, così schietta e fluida scorre la sua vena creativa. Indubbiamente un caso letterario nel panorama non certo fulgido di questa nostra epoca, fatta più di scrittori che di lettori e di una editoria paga di soddisfare la domanda di mercato, incurante di investire in talenti autentici solo perché ingiustamente misconosciuti. Un triste momento, quello dell'editoria, di cui non resteranno forse che poche tracce. Ben vengano allora opere come quella di Bennato, pressoché sepolta nella miriade delle pubblicazioni della piccola e media editoria, e che forse mai emergerà alla luce di un successo conclamato a suon di cifre - quante copie vendute? quanto tornaconto? -, ma di certo resterà attaccata alla pelle e all'anima di quanti avranno la fortuna di trovarne in giro una copia. *Carolina* e *La capitana* - due romanzi brevi o due racconti lunghi, definizione a piacere - portano il lettore fin dalle prime righe in una zona arcaica e avveniristica insieme, dove tutto deve accadere ed è già accaduto, in una sospensione del tempo che pure rotola inesorabile incontro ad un finale che ti coglie comunque impreparato. Ciò che più colpisce leggendo queste due storie, semplici eppure complesse, è la capacità dello scrittore di sapersi calare in ognuno dei suoi personaggi totalmente, tanto da poterne estrinsecare e descrivere i più reconditi moti dell'animo, la gamma intera dei sentimenti e degli afflussi potenti del sangue. Chi è Carolina? Chi è la Capitana? Chi sono Fonzo e Viola, chi sono Nunziatina e Michele? Sono realtà di vita che scaturiscono dallo sguardo eccezionalmente libero dell'autore, dalla sua poesia di straordinaria purezza, dalla sua pietà che tutto riveste di tenerezza e comprensione, in una parola dalla sua grande umanità. Il tutto reso con uno stile linguistico che ha del prodigioso, come se Bennato, rigettate tutte le impalcature e le sovrastrutture di una scrittura canonica, avesse ritrovato l'integrità diamantina di un proprio linguaggio originario. *La Capitana*, Alfredo Guida Editore, è il secondo libro di narrativa di Antonio Bennato. Il suo primo romanzo, *I Santi li ho tirati giù dal cielo*, Mondadori Editore, risale al 1988. Scarne le notizie sull'Autore; nato nella provincia salernitana nel 1947, Bennato vive oggi nel territorio dei Castelli Romani, in cui è ambientato uno dei suoi racconti. E se è vero, come è vero, che "la prosa migliore è piena di poesia" - citando Virginia Wolf - ecco che si può dire di Bennato scrittore, che egli è anche un poeta vero.

La poesia che (non) si legge - 2/3

(**Marco Onofrio**) - È Pier Paolo Pasolini uno degli ultimi a praticare un concetto *civile* di poesia, dove pure ha modo di realizzarsi la "sfida al labirinto" della contemporaneità, lanciata da Italo Calvino. Essere *contro* la Storia, infatti, non significa esimersi dal parteciparne, astraendosi dai suoi meccanismi e recedendo dalle dinamiche di lotta per l'avvento di un mondo migliore.

E tuttavia, a pensarci bene: può, il poeta, ogni poeta, evitare di far parte del suo tempo? Può riuscire a non scriverne, a non dargli voce (sia pur in modo involontario o surrettizio)? Secondo Ungaretti «la poesia esprime attraverso i fatti personali, attraverso specialmente i fatti personali, l'aspirazione e la disperazione che in un dato tempo sono comuni a tutti. La radice della poesia, si affonda nella vicenda privata d'una persona per affondarsi nella storia d'un periodo»*. Parafrasando una celebre poesia di Quasimodo, ogni poeta sta "solo" sul cuore del suo tempo, trafitto dal raggio della Storia: ed è subito *silenzio*. Il silenzio tenebroso che inghiotte la voce, dopo che ha suonato, vana. Resta magari nei secoli: come la spoglia di un sogno, come la traccia un passaggio, come la prova di uno scacco che ritorna. Quando? Ogni volta che qualcuno la rivive e la riaccende, leggendo o recitando *quelle* parole. Il poeta in realtà non è solo, ma dà voce a x-uomini infiniti, passati, presenti, futuri. E però, o anche perciò, le sue parole testimoniano sempre l'impotenza dell'uomo dinanzi alla Storia; la difficoltà o l'impossibilità di cambiare le cose, nel breve termine di una vita; l'inermità di qualunque sforzo isolato, in tale direzione. L'esperienza degli anni Sessanta e Settanta dimostra che la letteratura, e specialmente la poesia, hanno un peso politico modesto, quando non nullo. Quanto può, la scrittura, incidere sul mondo? Anche se e quando è la "scrittura del mondo": può dar vita alla realtà?

C'è chi risponde "no", decisamente: sono ben altri gli strumenti di intervento e di trasformazione. Il denaro. I poteri politici. I mass media - e dunque sempre meno il libro; meno ancora quello letterario; meno che mai quello poetico. Lo scrittore oggi deve apparire in TV, se vuole essere credibile, ovvero costruire e mantenere parvenze di "aura" intorno al proprio nome e al proprio volto, prima ancora che alle pagine stampate. La parola si distacca da questa realtà estetica diffusa, che esplose tra le mani di chi la vive, disorientandolo: l'uomo e la parola rinunciano così ad ogni residua ambizione di controllo razionale, ad ogni ipotesi di intervento. Un poeta, pur quando autorevole, non potrà mai cambiare il mondo, facendo il poeta; come possono invece, nei rispettivi ruoli, un leader politico o religioso. A meno di non considerare la propria parola poetica come corollario di quella eventualmente pronunciata da "opinion leader", in luoghi di risonanza sociale, e non viceversa.

Gli mancano anzitutto strumenti di intervento. Il poeta non è più un "vate", come ai tempi di Carducci, Pascoli e D'Annunzio; e non ha più neanche il diritto di aspirare a questo ruolo, in cui molte altre figure lo hanno soppiantato e addirittura surclassato. E allora, se il mondo non può e non vuole ascoltare e/o lasciarsi trasformare, tanto vale rifugiarsi, ancora una volta, nell'*hortus conclusus* dell'interiorità, del sogno, dell'evasione privata. Una rinuncia consapevole ed amara.

C'è invece chi risponde "ni": nel senso che l'opera letteraria può, se non proprio cambiare il mondo, aumentarne almeno la consapevolezza, l'arco degli strumenti di conoscenza, di previsione, di immaginazione. Laddove specialmente la si viva come evento esperienziale, come soglia di trasformazione. Perché la vera rivoluzione nasce anzitutto dentro il cuore del singolo individuo. La poesia, allora, è il "laboratorio umanistico" dove resta possibile rappresentare la complessità dell'esistenza, la sfuggente composità del tempo, la densità del mondo che è; ma anche plasmare in potenza, o già in utero, il mondo che "non ancora" è, ma che può essere; dando forma alle ipotesi di futuro che occorre innanzitutto immaginare. La poesia come luogo "non-luogo" (utopistico) di progettualità, sia pur da realizzare in altra sede. Scrive Karl Kraus: «Non che qualcosa sia, ma che sia possibile: è questo che importa».

* G. Ungaretti, *Vita d'un uomo. Saggi e interventi*, Milano, Mondadori, 1974, p. 717.

Il sogno

Il sogno
è fantasia che lenisce
la ricerca di me
Il pensiero disegna
l'immaginazione
la finzione si rincorre
nell'ignoto
i sospiri dell'angoscia
riempiono
l'illusione del vuoto
con colori irreali
alla ricerca
del silenzio assordante

Armando Guidoni

Mente scevra

Tranquillamente vorrei
accogliere la vita
e lasciar emergere
attendendo
ciò che vorrà venire!!

Solo semplicità
per crederlo
di mente scevra
da riflessi viscerali

Armando Guidoni

Silenzio

La luce si stende
sui corpi di marmo
degli antichi eroi
una vecchietta prega
i santi sonnacchiano
fuori il vento
accarezza i capelli
dei campi

Paolo Statuti

Ritorni

A volte tornano immagini dimenticate
come nuovo stupore
a volte tornano parole dimenticate
come nuova scoperta
a volte tornano persone dimenticate
come nuova amicizia o nuovo amore
e ogni anno torna
il fresco odore della primavera
e il dorato sorriso dell'autunno
e ogni volta
l'anima ringiovanisce un po'
eppure è sempre più vecchia

Paolo Statuti

Sorriso amaro

Ho in bocca un sorriso amaro,
cerco un'anima affine alla mia.
Eppure nell'aria
respiro già un profumo di gioia,
la libertà di scegliere il mio vincolo.

Francesca Panfilì

Figlio

Se non t'avessi avuto
in tutti i figli t'avrei cercato
t'avrei rubato
strappato
dalle braccia non mie
Se non t'avessi avuto
t'avrei tratto
dalle mie stesse carni
con la ferocia d'un dio
che vuol riprodursi.

Maria Lanciotti

Anello

Figlio ribelle
alla catena antica
anello aperto
e chiuso
ti trattengo
al tuo fianco
sostengo la tua sfida

Maria Lanciotti

Segreti

Segreti che solo tu conosci;
soffocati dal dolore che avvelena l'anima.
Segreti che rodono l'essere
fino nel più profondo.
Segreti al fine esplosi
in un momento di inutile sincerità.
Ecco cosa è diventato un amore nascosto,
quello che prima era soltanto
un dolce, dolcissimo segreto.

Marco Pausilli

Al sicuro

Con gli dèi io cammino.
Gli dèi mi stanno davanti,
gli dèi mi sono alle spalle.
Nel mezzo io cammino.

Canto dei nativi Navajo

Per vivere non voglio

Per vivere non voglio
isole, palazzi, torri.
Che grandissima allegria:
vivere nei pronomi!
Ora togliti i vestiti,
i connotati, i ritratti;
io non ti voglio così,
travestita da altra,
figlia sempre di qualcosa.
Ti voglio pura, libera,
irriducibile: tu.
So che quando ti chiamerò
in mezzo a tutte le genti
del mondo,
solo tu sarai tu.
E quando mi chiederai
chi è colui che ti chiama,
colui che ti vuole sua,
seppellirò i nomi,
le etichette, la storia.
Strapperò tutto ciò
che mi gettarono addosso
prima ancora che io nascessi.
Poi, tornando all'eterno
anonimo del nudo,
della pietra, del mondo,
ti dirò:
"Io ti voglio, sono io".

Pedro Salinas (1891-1951)

Rumore

Ho un'idea fissa
Non è un rimugino
E' un rumore
E' un fastidio
E' un martello
Che batte senza tempo
Sembra non finire mai
Vorrei...
Distolgo la mente
...almeno sapessi fumare!
Prenderei per me
Qualcosa di te
...come goccia risuona
...almeno sapessi...
come nota risuona...
ed ora mi fa compagnia.

Rosanna Balvetti

Veleggia il pensier

Veleggia il pensier
nel mio tempo,
s'intaglia codesta mia quiete
mentre l'onda stagnante riposa.
L'occhio socchiuso non vede,
la nebbia l'offusca
e pace non trova.
S'attarda la gioia
l'amore si spoglia
e frutto non genera.
Il gelido inverno perdura...
giunge silente l'estate
veleggia il pensier
nel mio tempo,
l'ignaro mio cuore riprende
il cammino fuggente
tra vane parole e tristezza comune.
Or nulla mi turba,
il volto divino io scruto e,
di spirito immersa,
rivivo nel mondo.

Antonella Frison

Io già sento primavera

Io già sento primavera
che s'avvicina coi suoi fiori:
versatemi presto una tazza di vino,
di vino dolcissimo.

Alceo (trad. S. Quasimodo)



NOTAIO *in sede*

MUTUI *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

FINANZIAMENTI *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

LEASING *Immobiliare - Strumentale*

Area Service s.r.l.

Professionisti al Tuo Servizio

Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu



Silver Rent



Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan



Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggjo@silver-rent.it



Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)

tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la casa



Per la responsabilità civile



Per l'auto

Fondiarla-Sal

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045

Artana Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artana (RM) - Tel. e Fax 069517012

Ciampina Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampina (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679320434

Celleferre Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Celleferre (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692

Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138

Roma Pertinaccio Pansirani Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cult. 3481318296

Roma Prati Fiscali Forteleani Maria Via Val di Nan 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910